



«Quando sarò presidente le cose cambieranno. Mi recherò in uno dei principali forum islamici e chiarirò che non siamo in guerra



contro l'Islam. Quando sarò presidente l'America rifiuterà la tortura senza eccezione alcuna. Da presidente chiuderò

Guantanamo e confermerò la nostra adesione alla Convenzione di Ginevra»

Barack Obama, discorso al Wilson International Center Washington, 1 agosto 2007

Aborto, la polizia irrompe in ospedale

Napoli, agenti in corsia per controllare la correttezza di un'interruzione terapeutica. Feto sequestrato, la donna interrogata. Turco e Pollastrini: no alla caccia alle streghe

Una brutta storia

ANTONIO PADELLARO

Siamo d'accordo con l'osservatore Romano che invita ad evitare «strumentalizzazioni ad uso elettorale» sui temi etici, a cominciare dall'aborto. Siamo d'accordo perché il circo bamum che si sta organizzando contro la legge 194 specula sul dolore delle persone e supera i limiti dell'umana decenza solo per ottenere qualche voto in più. Una campagna cinica e strombazzante che ha già creato il clima adatto nel quale in una struttura pubblica una donna reduce da un intervento che è quanto c'è di più traumatico, fisicamente e psicologicamente viene sottoposta ad interrogatorio dalla polizia come una delinquente. Con relativa e agghiacciante esibizione del corpo del reato. Sì, delinquente perché è questo che si cerca di far passare nella campagna strombazzante dei nuovi savonarola, predicatori sulla pelle degli altri le cui fanatiche esibizioni cominciano a imbarazzare perfino il Vaticano. Si saprà poi che all'ospedale di Napoli tutto è avvenuto secondo la legge e che dietro l'irruzione delle forze dell'ordine c'è una denuncia anonima giunta alla procura. Mettiamoci nei panni di quei magistrati e di quei poliziotti martellati come tutti gli italiani dalla farneticante equiparazione aborto uguale omicidio e che, forse, già sentono l'aria (politica) che tira. Ecco infatti in tutti i tg Giuliano Ferrara che annuncia la sua lista per la vita, con la benedizione di Silvio Berlusconi. La brutta vicenda di Napoli finirà nel nulla ma il segnale è giunto forte e chiaro a tutte le donne. Che da ieri avranno capito una volta di più che la legge dello Stato conterà sempre di meno se non si porrà un deciso argine ai legionari dei diritti negati, a quelli che fanno campagna elettorale esibendo feti da rianimare. Una brutta Italia si avvanza, pronta a calpestare la sofferenza degli altri per puro tornaconto politico. A Napoli ne abbiamo avuto un esempio.

A Napoli, la polizia ha fatto irruzione nei reparti dell'ospedale Federico II interrogando una donna che aveva appena effettuato un aborto terapeutico perché il feto era affetto da una alterazione cromosomica, entro i limiti previsti dalla legge. Agghiaccianti i particolari: alla donna sarebbe stato mostrato il feto per il riconoscimento, interrogata anche la vicina di letto, sequestrati documenti. Gli agenti, chiamati da una telefonata al 113 da una persona che segnalava un aborto illegale, in pratica un infanticidio. «Era necessario avere un po' più di riguardo per la mia paziente. Era appena uscita dalla sala parto», dice il medico curante della donna. Il ministro della Salute Livia Turco parla di «clima da caccia alle streghe, di tensione inaccettabile». «Ora basta è un attacco alle donne» dice la collega alle Pari Opportunità Barbara Pollastrini.

Tarquini e Zegarelli alle pagine 8 e 9

VERSO IL VOTO

Election day Berlusconi costretto al sì

Alla fine anche Berlusconi è stato costretto a dire sì all'Election day. A destra era rimasto isolato dopo il sì di Lega, An e Udc. A «Porta a Porta» il capo del neo Pdl ha sfidato Casini e riproposto la scena mediatica di 7 anni fa. Comunque si voterà il prossimo 13 e 14 aprile sia per le elezioni politiche che per le amministrative. La scelta del governo Prodi di unire le date elettorali, domani ci sarà la decisione ufficiale del Consiglio dei Ministri, permetterà alle casse dello Stato di risparmiare ben 400 milioni di euro. Tanti soldi.

Carugati, Di Giovanni, Lombardo, Ciarnelli alle pagine 3 e 4



CAOS CALMO «Sesso pesante», la Cei scomunica Moretti

«STUPITO, DISTURBATO»: il responsabile della Cei per la pastorale giovanile, don Nicolò Anselmi, stronca il film «Caos Calmo» di Antonello Grimaldi per la scena di sesso tra Moretti e la Ferrari. Coro di proteste. Jop a pagina 9

Tasse sui salari, sindacati contro Padoa-Schioppa

Cgil, Cisl e Uil chiedono il taglio fiscale subito. Il ministro risponde: è presto per decidere

ROMA

L'ultimo atto di Veltroni: approvato il Prg

«Un giorno potrò dire: questo l'ho fatto io». È visibilmente emozionato il segretario del Pd Walter Veltroni quando vede chiudere la sua esperienza di sindaco di Roma con l'approvazione dell'atto più importante per la Capitale: il nuovo piano regolatore generale. La sua ultima giornata da primo cittadino (oggi si dimetterà) è stata un po' particolare. Vissuta anche tra le proteste del movimento per la casa e quelle in aula dei consiglieri della destra.

Gerina a pagina 6

Staino

BERLUSCONI MI VUOLE, CASINI MI VUOLE, LA BINETTI MI VUOLE, VELTRONI MI TRATTA BENE, POLITO MI INVIDIA...



Tesoretto

I CONTI E L'EMERGENZA

ALFREDO RECANATESI

Il limite dei ministri tecnici è dato dalla loro difficoltà a cogliere i condizionamenti che derivano dalle diverse circostanze politiche non solo all'agire, ma anche all'esternare. Che si faccia parte di un governo stabile con anni di legislatura ancora davanti, oppure di un governo in carica per gestire le elezioni non è la stessa cosa. Era giustificabile che il ministro del Tesoro dimostrasse cautela nel considerare l'eventualità di un alleggerimento fiscale su salari e stipendi quando se ne incominciò a parlare, e dunque quando la crisi era ancora lontana.

segue a pagina 27

Padoa Schioppa non si sbilancia: aspettiamo la fine di marzo e poi vedremo se c'è il tesoretto. Per il ministro del Tesoro pensare a misure di «ridistribuzione» è legittimo, ma sempre nel rispetto dei vincoli di bilancio. Una cautela che ai sindacati non va giù. Il leader della Cgil Epifani è lapidario: «Il sindacato ha chiesto, chiede e chiederà risorse per il taglio delle tasse ai lavoratori». Posizione condivisa non solo da Angeletti della Uil, Bonanni della Cisl e Polverini dell'Ugl, ma anche dal ministro Damiano per cui «ridurre la pressione fiscale sui salari è un bene per il Paese» e dal presidente della Camera Bertinotti: «Non possono esserci vincoli di bilancio per chi ha mille euro al mese».

Di Giovanni e Masocco a pagina 2

Commenti

Partito Democratico / 1

SE LA POLITICA NON HA CULTURA

VINCENZO CERAMI

Il Partito Democratico si pone in modo complesso e problematico di fronte alla politica della cultura. Non la chiude nell'ambito meramente ministeriale e istituzionale. Oltre a voler occuparsi con sollecitudine del buon funzionamento del teatro, del cinema, della musica, dei beni culturali, ecc., in accordo con coloro che vi lavorano con passione e sacrificio, guarderà a tutto ciò che cambia nel nostro modo di essere e di vivere. Un partito, per dare senso alla politica, non può esimersi da una costante analisi della realtà, a tutti i livelli. Partiamo dal principio che la maggior parte delle leggi promulgate dal Parlamento hanno una ricaduta culturale nelle nostre case e dentro di noi. La più semplice definizione di cultura è la seguente: «Il patrimonio delle conoscenze, dei comportamenti, dei gusti e dei bisogni spirituali di una comunità».

segue a pagina 27

Partito democratico / 2

IL CORAGGIO DELLA DIFFERENZA

GIUSEPPE TAMBURRANO

Non c'è dubbio. E la maggior parte dei commenti lo sottolinea: la decisione di Veltroni di correre da solo, o meglio «libero», come ha voluto precisare a Spello, ha provocato una serie di reazioni nel sistema politico, tutte positive. È la fine della II Repubblica e l'avvio della III? La soddisfazione ora deve lasciare il posto alla riflessione. La svolta è irreversibile? Detto in altre parole: la frammentazione delle forze politiche è definitivamente superata? Qualche dubbio è lecito. Esponenti di An affermano che il partito sopravvivrà all'accordo elettorale con Berlusconi.

segue a pagina 27

COLOMBO-VATTIMO

LA POLEMICA

FIERA DEL LIBRO SE IL NEMICO È ISRAELE

gli articoli a pagina 26

PHILIPPE BRUNEL
GLI ULTIMI GIORNI DI MARCO PANTANI
Prefazione di GIANNI MURA
Rizzoli

IL FILM DI SEGRE
MORTI SUL LAVORO, I VOLTI DEL DOLORE
GABRIELLA GALLOZZI
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Niente miracoli per Vespa
BRUNO Vespa è andato a Lourdes, ma la Madonna non gli ha fatto il miracolo. Del resto, è già stato miracolato dalla Rai. L'unico vero prodigio sarebbe stato quello di vederlo cambiare in diretta. Invece (come si legge in una illuminante intercettazione) «Vespa è Vespa», una mente incapace di prescindere dalla brutalità materiale dei fatti. Cosicché, al posto del plastico di Cogne e delle tracce di sangue sulle pantofole, stavolta ha presentato le lastre delle guarigioni. Come ha detto Massimo Cacciari (al quale in serate del genere tocca interpretare il ruolo del filosofo laico) ci si accanisce a cercare i segni, le tracce visibili dell'invisibile. Quasi che i credenti non si accontentassero della loro fede e volessero a tutti i costi portarne le prove scientifiche, per costringere gli altri a crederci. Ma se la fede potesse essere provata scientificamente, che fede sarebbe? Per dirla in termini televisivi, per i miracoli ci vorrebbe il Ris. A parte il caso di Giuliano Ferrara, al quale non serve la fede; bastano e avanzano i soldi di Berlusconi.

Sandro Veronesi
CAOS CALMO
Da questo romanzo il film di antonello grimaldi con nanni moretti
Una produzione Fandango in collaborazione con Rai Cinema
SCOPRI COME AVERE IN OMAGGIO UN BIGLIETTO PER IL FILM SU www.bompiani.eu
ROMANZO BOMPIANI

LA QUESTIONE SOCIALE

La riduzione della pressione fiscale sui salari è tema centrale della campagna elettorale una battuta scatenò un'altra polemica

«Noi del ministero non sappiamo nulla anche se dovremmo essere quelli che ne sanno di più: attendiamo i numeri»

Tesoretto? Bufera su Padoa-Schioppa

Il ministro: aspettiamo la fine di marzo. Perplessità nel governo, la protesta di Cgil, Cisl, Uil

di Bianca Di Giovanni / Roma

BAGARRE La bufera tesoretto esplose in piena campagna elettorale. Secondo indiscrezioni riportate ieri da «Repubblica» il ministro Tommaso Padoa-Schioppa avrebbe detto che le maggiori entrate attese nel 2008 non ci sono. Tradotto: niente sgravi fiscali in vista. Quanto basta per provocare un terremoto tra gli schieramenti politici e non solo. «Imbarazzante» dice Guglielmo Epifani, «indecente» accusano parlamentari del centrodestra. Dalla Sinistra Arcobaleno si torna a chiedere con insistenza un intervento subito, utilizzando il decreto milleproroghe. Contemporaneamente ben due ministri (Pier Luigi Bersani e Cesare Damiano) si dicono certi che si può agire sul potere d'acquisto dei salari, smentendo il collega dell'Economia. Lo si può fare non solo (o tanto) con l'extragetto, ma con misure strutturali legate alla produttività e coperte anche con tagli di spesa. Proprio a una manovra di questo tipo stava pensando il governo Prodi prima di essere sfiduciato. Poi la campagna elettorale, il tam-tam mediatico sulle tasse e infine il cortocircuito di ieri. Con conseguente delirio comunicativo.

A metà giornata arriva la conferenza stampa del ministro dell'Economia all'Ecofin. Qui i toni sono diversi dalle indiscrezioni stampa. «Oggi è il 12 febbraio - dichiara il ministro - Tra un mese uscirà la relazione unificata sull'economia e la finanza. Solo in

«È legittimo proporre iniziative di redistribuzione ma nel rispetto dei vincoli di bilancio»



Padoa-Schioppa, il presidente belga dell'European Investment Bank, Philippe Maystadt e il ministro delle Finanze greco Yorgos Aloukos all'Ecofin. Foto Ansa/Epa

quel momento avremo un quadro aggiornato sulla situazione economica e la prospettiva dei conti». È il tesoretto allora? Incalzano i cronisti. «È una parola che ho utilizzato due o tre volte, non di più - prosegue il ministro - Noi del ministero non siamo abbastanza informati per pronunciarsi, e dubito che altri lo siano». Come dire: fino a marzo non ho le cifre per rispondere. Altri fanno campagna elettorale - insinua il titolare dell'Economia - io faccio il tecnico. Dunque non è un «no», ma un «non so ancora». «È legittimo fare manovre di redistribuzione - aggiunge il titolare di Via Venti Settembre - ma sempre all'interno dei vincoli di bilancio». Si sa da tempo che Padoa-Schioppa non è entusiasta all'idea di programmare nuovi interventi. Già in dicembre aveva detto che non ci sono tesoretti da redistribuire: ora bisogna semmai agire sulla spesa. Soprattutto in uno scenario economico che peggiora di mese in mese, con una crisi dai contorni ancora indefiniti. A lui basta aver riportato sotto controllo il deficit italiano, incassando

proprio ieri l'uscita dalla procedura d'infrazione. Insomma, il rigorismo di bilancio avrebbe spinto il ministro - secondo alcuni - a tirare il freno sugli sgravi fiscali per i lavoratori. Secondo altre fonti, invece, il ministro appariva ieri molto provato e infastidito da quelle interpretazioni stampa, forse considerate eccessive.

Sta di fatto che il terremoto c'è stato, soprattutto nel centrosinistra. Eppure dall'Agenzia delle Entrate si conferma il buon andamento del gettito. Tutto frutto della lotta all'evasione, tant'è che l'Iva aumenta nonostante il calo dei consumi e il crollo della produzione industriale. I tecnici confermano un andamento su-

periore alle attese stimate in Finanziaria. Dunque, confermano il «tesoretto». Ma nessuno si azzarda a fare cifre: per ora è impossibile. Tanto più che in parte il maggior gettito dovrà recuperare le entrate perse con il rallentamento dell'economia. Confindustria stima un Pil allo 0,7, Bankitalia sotto l'1%, mentre la

manovra era ferma all'1,5%. Come le entrate, anche la spesa mostra un trend rassicurante (nonostante i falsi allarmi diramati dal Sole24Ore). È il bollettino della Banca d'Italia a ricordarlo, come ha fatto notare ieri un comunicato di Palazzo Chigi. In particolare «le spese correnti al netto delle uscite per interessi sono dimi-

te in termini reali di circa il 2% mentre le spese per investimenti crescono di oltre 8 miliardi di euro», notano i tecnici di Via Nazionale. Insomma, l'emergenza è superata. Ora chi ha pagato sempre le tasse potrebbe ottenere un risarcimento. Serve una decisione bipartisan: ma l'ok della destra ancora non arriva.

ECOFIN

L'Italia è promossa sul fronte del deficit

«L'Italia esce dalla terapia intensiva ma va in corsia, non viene dimessa». Così il ministro Tommaso Padoa-Schioppa commenta l'annuncio di Bruxelles di far uscire l'Italia dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo aperta nel 2005. «Una notizia positiva per l'Italia - sono le parole del ministro nel corso di una conferenza stampa - che rallegra particolarmente me, visto che nell'arco di due anni sono riuscito a vedere questo risultato». La soddisfazione c'è, ma non si esce del tutto dall'«ospedale», tanto per riprendere le parole del ministro. Joaquin Almunia, infatti, raccomanda alla Penisola più attenzione ai conti di quest'anno e una spinta all'acceleratore delle riforme, soprattutto quella delle pensioni. La strada verso il pareggio di bilancio è ancora lunga per l'Italia - sostiene il Commissario Ue - e per quest'anno la correzione dello 0,2 per cento del Pil prevista dal governo è a rischio. «L'Italia, insieme alla Francia, è ancora lontana dal raggiungere il suo obiettivo di medio termine, quello del pareggio di bilancio», ha detto Almunia. «L'aggiustamento dei conti nel 2008 è lento e sottoposto a rischi». Ma il ministro italiano non accetta tutte le critiche piovute da Bruxelles. «Le raccomandazioni avrebbero potuto sottolineare di più - dice il titolare di Via Venti Settembre - l'esigenza di riforme strutturali, e di meno la piena attuazione della riforma delle pensioni». Oltre tutto, il ministro ci tiene a far notare che «sono stati già

cambiati i coefficienti» ai quali si fa riferimento nel parere. L'Ue non nasconde i suoi timori sulla crisi economica mondiale, anche se continua a sostenere che i fondamentali dell'economia europea sono sani. Tra i Paesi membri è stata la Francia che ha alzato la voce per ottenere un allentamento dei vincoli di bilancio proprio per rispondere alla crisi in atto. Ma i ministri delle finanze, in particolare quelli di Germania e Olanda, hanno ribadito che «resta valido per tutti l'impegno» preso a Berlino nel 2007 «per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2010». Anche se la Francia di Nicolas Sarkozy, finita sul banco degli accusati per aver rinviato al 2012 l'obiettivo del pareggio, osserva: «Sempre che le condizioni della congiuntura economica lo permettano». L'Italia ha già ottenuto un faticoso slittamento al 2011. Ma Padoa-Schioppa avverte: per noi quel limite è invalicabile. Forse per questo il ministro ha fatto di tutto per abbassare il deficit anche oltre gli impegni presi. A questo punto entra in gioco l'incognita politica.

b. di g.

Almunia: attenzione ai conti pubblici il traguardo del pareggio è ancora faticoso

LE TASSE IN EUROPA			
L'Italia è al secondo posto nella classifica europea per le elevate tasse sul lavoro ma anche sul reddito di impresa			
Pressione fiscale sul lavoro (inclusi i contributi sociali) anno 2005		Tassazione media sul lavoro in % del PIL anno 2005	
EU (27)	35,2%	EU (27)	39,6%
SVEZIA	46,4%	SVEZIA	51,3%
ITALIA	43,1%	BELGIO	45,5%
BELGIO	42,8%	FRANCIA	44,0%
FRANCIA	42,1%	ITALIA	40,6%
GERMANIA	38,7%	GERMANIA	38,8%
SPAGNA	30,1%	GRAN BRETAGNA	37,0%
GRAN BRETAGNA	23,5%	SPAGNA	35,6%
Aliquota reddito personale anno 2006		Aliquota reddito di impresa anno 2007	
EU (27)	38,7%	EU (27)	24,5%
SPAGNA	45,0%	GERMANIA	38,7%
GERMANIA	42,0%	ITALIA	37,3%
GRAN BRETAGNA	40,0%	FRANCIA	34,4%
FRANCIA	40,0%	SPAGNA	32,5%
ITALIA	39,0%	GRAN BRETAGNA	30,0%

P&G Infograph

FONTE: Eurostat

HANNO DETTO

Damiano

Le risorse ci sono bisogna fare presto Ridurre la pressione fiscale sui salari è un bene per il Paese

Bertinotti

Non ci possono essere vincoli di bilancio per chi guadagna mille euro al mese

Tra i sindacati cresce l'insofferenza verso il «tecnico» dell'Economia

Due anni di incidenti e incomprensioni, tra numeri contestati e promesse, fino allo scontro sulle retribuzioni

di Felicia Masocco / Roma

LA GOCCIA Ci fosse stato un idillio si potrebbe dire che l'idillio è finito. In realtà tra i leader di Cgil, Cisl e Uil e il ministro dell'Economia una stagione di innamoramento non è mai iniziata. Lui, l'uomo del rigore e del risanamento, il guardiano della cassa, loro gli «spendaccioni» che reclamavano il rinnovo dei contratti pubblici o la pensione per chi si è fatto 35 anni di siderurgia. Va da sé che la «negazione» del tesoretto destinato dall'ultima Finanziaria all'aumento dei salari, diventa per i sindacati la classica, ultima goccia. L'irritazione è palpabile, «questo ministro non lo vogliamo più vedere, ce ne ha fatte troppe», sbottano in casa Cgil. Se il governo fosse stato ancora in carica, venerdì prossimo Epifani, Bonanni e Angeletti avrebbero

portato in piazza i loro iscritti per uno sciopero generale proclamato per far pressing sull'esecutivo e spingere ad intervenire sul fisco e sui salari. Sarebbe stato il primo sciopero generale contro Prodi nonostante che il premier nella conferenza stampa di fine anno avesse assicurato il proprio impegno sui salari, una priorità. Ma a San Silvestro, ecco un'intervista di Tommaso Padoa-Schioppa che tira il freno e parla di attenuazione del carico fiscale, ma nel quadro di un accordo su produttività e crescita. La risposta di Raffaele Bonanni arriva il primo dell'anno, è un aut-aut «risposte subito sui salari o sarà sciopero generale». Lo sciopero è stato congelato, l'emergenza resta, i salari «sono una priorità da cui non si può prescindere», ha affermato Guglielmo Epifani, «il sindacato ha chiesto, chiede e chiederà risorse per il taglio delle tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati». «Colpi-



I segretari generali di Cgil, Guglielmo Epifani; della Cisl, Raffaele Bonanni e della Uil, Luigi Angeletti. Foto di Crocchioni/Ansa

sce che anche sfiduciato il governo presenti ancora divisioni. È imbarazzante». Per Epifani l'ex-

In casa della Cgil la delusione è forte: questo ministro non lo vogliamo più vedere...

tragetto c'è e «va speso subito». Anche per Bonanni, «a noi risulta che ammoniti a quasi 11 miliardi di euro - dichiara - ed ecco perché riteniamo un errore non averlo redistribuito, con agevolazioni fiscali ai lavoratori e pensionati che sono gli unici che hanno la ritenuta alla fonte e pagano fino all'ultimo centesimo». Guarda avanti, con una certa preoccupazione, il numero uno della Uil, Luigi Angeletti. «Temo che chiunque vinca ci verrà a spiega-

re che non ci sono risorse per la riduzione delle tasse sui salari. Che cioè troveranno il modo per far

Pensioni, contratti degli statali, lavori usuranti, caso Alitalia una lunga serie di divisioni

sparire il tesoretto», avverte. A sgomberare il campo da ogni dubbio è il segretario generale dell'Uil, Renata Polverini, perché l'emergenza salari «resta e va risolta», al di là delle polemiche su «tesoretti veri o presunti». Queste le dichiarazioni di giornata, le ultime di un rapporto burrascoso tra il ministro Padoa-Schioppa e i sindacati. C'è chi ricorda quel che accadde in occasione della prima finanziaria del governo Prodi, quella da 22 miliardi: alle rivendicazioni del mondo del lavoro si rispose affermando che non c'erano soldi, che prima veniva il risanamento. Poi però ci fu il primo boom delle entrate, un provvidenziale tesoretto, ma il 70% del taglio di cinque punti del cuneo fiscale premio le imprese. I sindacati si sentirono un po' presi in giro, e a loro avviso il conto andava presentato al ministro dell'Economia. Per non parlare dello scontro che si ebbe a metà giugno del 2007, sulle pensioni. Alla vigilia di un incontro assai delicato, sui gior-

nali rimbalzarono cifre diffuse dal Tesoro su quanto sarebbe costato il superamento dello scalone chiesto da Cgil, Cisl e Uil. Si parlava di dieci miliardi di euro, era come dire che non si poteva fare, ancora prima che la trattativa iniziasse. «Se è così la trattativa comincia malissimo», ammonì Epifani. E ci volle l'impegno di Prodi e di mezzo governo per riportare le cose su un binario costruttivo. Le querelle sono continuate (ciclicamente) con le tornate contrattuali del pubblico impiego, anche qui il premier e una parte dei ministri a rassicurare i sindacati che la copertura per i rinnovi c'era, e il titolare dell'Economia a serrare i cordoni della borsa, a prospettare moratorie contrattuali. Infine la vertenza Alitalia. Cgil Cisl e Uil non hanno mai tacito di preferire una soluzione italiana per la compagnia aerea, al contrario del ministro determinato ad andare avanti con la trattativa in esclusiva con AirFrance-Klm.

VERSO IL VOTO

Chiti: fa torto all'intelligenza degli italiani chi dice che se ne avvantaggi qualcuno. Così si risparmia e si garantisce la continuità scolastica

Il Carroccio dà il via libera, lo segue An poi anche i centristi. Circondato e isolato alla fine il leader del Pdl deve dire sì

Election day, alla fine Berlusconi si piega

La «resa» dopo le dichiarazioni favorevoli di Udc, Lega e An. Palazzo Chigi: domani il via libera in Cdm

di Andrea Carugati / Roma

ALLA FINE di una lunga giornata, anche l'uomo di Arcore ha detto sì: dunque il Consiglio dei ministri domani mattina potrà dare il via libera all'election day, e cioè l'accorpamento il 13 e 14 aprile delle elezioni politiche e amministrative.

Dopo che tutti i suoi

alleati si sono dichiarati per il sì, a partire da An e Lega, anche Berlusconi, pur recalcitrante, ha dato il via libera dai divanetti di Porta a Porta, convinto soprattutto dall'argomento più forte a favore dell'election day: il risparmio di oltre 400 milioni di euro per le casse dello Stato. «Ho dato il nostro assenso anche se ci sarà grande confusione», dice il Cavaliere. In realtà così non è, visto che fu lo stesso Berlusconi, nel giugno 2004, ad accorpate provinciali, comunali ed europee. «E non ci fu nessun problema», ricorda il ministro Vannino Chiti, che in questi giorni si è molto speso per convincere l'opposizione. Dice Chiti: «Dire che l'election day avvantaggia una parte o l'altra è una sciocchezza che fa torto all'intelligenza degli italiani». Il ministro è soddisfatto per la conclusione della vicenda: «È un fatto importante, una scelta giusta per i cittadini per il risparmio che si otterrà e per la continuità scolastica: ricordo che in alcune aree si rischiava di non completare i programmi dell'anno scolastico con meno di 200 giorni di lezione. Il governo ha la soddisfazione di aver proposto questa soluzione e di aver intensamente lavorato perché venisse accolta da tutti».

Quanto alla presunta confusione, Chiti ricorda che anche nel 2004 «i cittadini avevano in mano 4-5 schede (come quest'anno

È quel che aveva chiesto il Quirinale: il via libera di un «largo arco di forze parlamentari»

nei Comuni dove si voterà per politiche, provinciali, comunali e circoscrizionali, ndr), e scelsero senza alcuna difficoltà tra i vari livelli della competizione. Inoltre, in quell'occasione, gli italiani chiamati a votare per le europee e per le amministrative erano molti di più di quelli del 2008». Chiti ricorda anche un particolare:

«Nel 2004 si votò solo la domenica per le europee, e anche il sabato pomeriggio per le amministrative. Per accorpate le due elezioni si riuscì quindi a superare l'ostacolo costituito dal fatto che per le europee era previsto un solo giorno». Rispetto al 2001, quando l'election day fu caratterizzato da lun-

ghe file ai seggi, Chiti spiega: «Allora si votava in un solo giorno, questa volta in due. E il Viminale ha già garantito un numero superiore di scrutatori in tutti quei Comuni, circa 500, in cui si voterà per più competizioni. Sono certo che non ci sarà alcun disagio, e che le operazioni saranno caratterizzate dal massimo rigore e tra-

sparenza». È stata la Lega, ieri con Calderoli, a dare il via all'accerchiamento di Berlusconi da parte dei suoi alleati. Un Cavaliere che fino a lunedì aveva usato parole durissime contro l'election day, parlando di «pessimo inizio» per il dialogo e di una «mossa disperata della sinistra per confondere le

acque». Calderoli, con pragmatismo padano, ha detto che «un simile dispendio di centinaia di milioni non sarebbe compreso dal popolo». Subito dopo era arrivato Storace, con parole durissime contro la casta spendacciona. A seguire Altero Matteoli di An, «favorevolissimo» all'election day e convinto che «non ci siano rischi di confusione per gli elettori, che dopo sessant'anni di democrazia sono maturi e sanno distinguere». A ruota anche il portavoce Ronchi e Ignazio La Russa, che preannuncia il sì di Berlusconi: «Con Fini si sono sentiti, non credo che in questa fase dicano cose diverse». Nel frattempo era arrivato l'autorevole sì del presidente della Camera Bertinotti: «La semplificazione e la riduzione dei costi sono cose buone». Giallo sull'Udc: prima il numero due a Montecitorio Maurizio Ronconi ribadisce il no del partito, perché «l'election day favorisce la sinistra»; poi il segretario Cesa corregge il tiro: «Accorpate è un'idea giusta perché si risparmiano soldi pubblici e si concentra la mobilitazione elettorale dei cittadini, purché il ministero dell'Interno sia in grado di assicurare condizioni di massima correttezza e regolarità delle operazioni».

Solo a sera l'assenso di Berlusconi, a quel punto palazzo Chigi fa sapere che domani il Cdm varerà il decreto. Ci sono infatti le condizioni richieste dal presidente Napolitano, e cioè il via libera di un «largo arco di forze parlamentari» di maggioranza e di opposizione. In Friuli si erano già messi avanti: la settimana scorsa il presidente Illy si era dimesso in anticipo proprio per consentire la concomitanza tra regionali e politiche e così risparmiare denaro pubblico. In Valle D'aosta le regionali saranno il 25 maggio, mentre per i siciliani ci sarà un vero e proprio tour de force in cabina elettorale: politiche il 13 e 14 aprile, regionali il 6 o il 20 aprile e amministrative l'8 e 9 giugno, con possibile ballottaggio 15 giorni dopo.

In Sicilia si vota per le politiche il 13-14 aprile per le regionali il 6 o il 20. Province e Comuni l'8 e 9 giugno

La scheda

Dal 1999 al 2004 già tre volte

Di «election day» si comincia a parlare in Italia nel giugno 1999, con l'accorpamento di amministrative ed europee. Si replica nel 2001, quando elezioni comunali e provinciali

(tra queste i Comuni di Roma, Torino e Napoli) vengono accorpate alle politiche il 13 maggio: si vota in un unico giorno, in alcune aree del Paese si registrano lunghe code ai seggi. Anche in quel caso Berlusconi, che poi vincerà le elezioni, è nettamente contrario

all'election day e parla di «Marx condicio». Nel giugno 2004, governo Berlusconi, si decide di accorpate di nuovo europee e amministrative: si vota sabato pomeriggio e domenica. Nel 2006, invece, la spunta Berlusconi: separazione tra le politiche ad aprile e le amministrative a fine maggio.



Lo spoglio delle schede elettorali. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

LE DATE CHIAVE

Dal 29 febbraio al 2 marzo

In questi tre giorni devono essere depositati i simboli

Dall'8 al 10 marzo

Vanno presentate le liste dei candidati. Le liste sono accompagnate dall'indicazione del candidato premier oppure dalla dichiarazione di collegamento ai candidati premier di un'altra lista

Dal 14 marzo

Inizia ufficialmente il periodo dei «comizi elettorali», scattano le norme della par condicio

Dal 29 marzo

Nei 15 giorni precedenti il voto è vietata la diffusione di sondaggi

Il 12 aprile

Vigilia delle elezioni, scatta il «silenzio elettorale»: stop a ogni forma di propaganda attiva

Domenica 13 e lunedì 14

Seggi aperti per l'elezione di 630 deputati e 315 senatori

29 aprile

Riunione di insediamento delle nuove Camere

P&G Infograph

I sindacati: basta urne nelle scuole

Chiede una legge per stabilire «che i seggi elettorali non devono coinvolgere le istituzioni scolastiche». Enrico Pannini, segretario della Flic-Cgil, chiede che non si mettano più in conflitto il diritto di voto e quello all'istruzione.

D'accordo anche la Uil e la Cisl scuola. «C'è un monte giorni di 200 all'anno da risparmiare» sottolinea Francesco Scrima, leader della Cisl scuola.

di Bianca Di Giovanni

Ci ha dovuto pensare per intere giornate. E nelle ultime ore ci è voluto il pressing dei suoi alleati. Evidentemente per Silvio Berlusconi gli oltre 400 milioni di risparmi garantiti dall'election day non sono che bruscolini. Per uno come lui, magari, si tratta solo di un semplice extracosto. Ma per il Paese? Cosa ci può fare l'Italia con quella somma? Scartabellando le carte del bilancio si scopre che lo stanziamento previsto per l'Università nella prima versione della Finanziaria 2008 era di 300 milioni l'anno per tre anni. Tutti gli atenei d'Italia avrebbero avuto meno di quanto si risparmia ora unificando le tornate elettorali in un solo giorno. Interessa qualcosa tutto questo al leader del partito delle libertà?

Forse gli interesserà di più sapere qualcosa sulle politiche per la famiglia, per i figli, per le donne che vanno al lavoro. Tutti temi molto cari alle schiere di cattolici che andranno a votare. Ebbene, nel bilancio dell'anno scorso fu previsto un primo fondo per gli asili nido di 100 milioni: ripetiamo: 100 milioni - annui. Troppo poco, gridarono i sindacati, preoccupati per i bambini costretti a rimanere esclusi. O per le famiglie costrette ad attingere ai magri bilanci familiari per pagare baby sitter o asili privati. Ma evidentemente la ragion politica spesso prevale. Così fino a poche ore fa nelle file del centro-destra erano pronti a bruciare

400 di milioni moltiplicando le giornate di voto.

A proposito di famiglia: che dire della dote per i figli immaginata dal governo Prodi? La si sta studiando da parecchio tempo: sarebbe la prima misura di carattere universale (per lavoratori dipendenti e autonomi) che aiuta i nuclei familiari. Destinare un assegno di 2.500 euro per ogni bambino da zero a 3 anni costerebbe circa 900 milioni. Con i risparmi dell'election day si raggiungerebbe quasi la metà di quegli oneri.

Famiglia, asili, bambini e naturalmente casa. Per l'esecutivo uscente i costi legati all'abitazione sono stati al centro dell'ultima Finanziaria, con il taglio all'Ici e gli sconti sugli affitti. Nel decreto collegato poi si è pensato alle emergenze estreme: quelle degli sfratti per morosità. Ebbene, per consentire le ultime proroghe si sono stanziati 550 milioni, poco di più dei risparmi attesi dalla giornata elettorale unificata. Nello stesso decreto ai parenti delle vittime del dovere e del terrorismo sono andati 170 milioni, e solo 150 milioni si sono potuti stanziare per aiutare le famiglie nell'acquisto dei libri scolastici.

Tanto per fare qualche esempio dello sperpero di denaro pubblico che si sarebbe avuto nel caso il leader forzista non fosse tornato sul binario giusto. A proposito di binario: sapete quante sono le perdite di bilancio delle Fs quest'anno? Proprio 400 milioni. Pendolari avvisati.

Contro l'antisemitismo la scelta di Napolitano: sarà alla Fiera del Libro di Torino

Forte segnale di pacificazione del presidente dopo le polemiche su Israele. Black list: il blogger è un paladino dei negazionisti, indagato per discriminazione di razza

/ Roma

COMUNITÀ ebraiche ma anche istituzioni chiedevano un segnale pacificatore e un intervento forte che mettesse fine alle polemiche per l'invito di Israele come paese ospite alla Fiera del Libro di Torino. E ieri il presidente Napolitano ha risposto. Sarà lui a inaugurare la manifestazione il prossimo otto maggio, al Lingotto. E tra due settimane le Comunità ebraiche italiane si incontreranno a Torino per una manifestazione a sostegno dell'esistenza di Israele, ma che dirà grazie anche per la solidarietà dimostrata dal governo dopo le polemiche e lo sfregio delle liste nere. L'annuncio della pre-

senza del presidente Napolitano è stato dato ieri a Roma, nel corso della presentazione delle iniziative per i 150 anni dell'Unità d'Italia, presenti il sindaco di Torino Chiamparino, la presidente della Regione Piemonte Bresso e il presidente della Provincia Saitta. «Sono grato al presidente della Repubblica - ha detto il presidente della Fiera Rolando Picchioni - per aver accolto l'invito. È un segnale della considerazione che la massima autorità dello Stato riconosce alla Fiera come luogo d'incontro, di dibattito, di cultura». L'invito a Napolitano era stato preceduto da due lettere nelle quali si chiedeva un suo pronunciamento sulla vicenda e la sua presenza l'8 maggio a Torino. La prima a firma del presidente della Fiera, Picchioni, di Chiampa-

riano, Bresso e Saitta, la seconda a firma di 40 intellettuali italiani tra cui Bruna Ingraio, Massimo Cacciari, Magdi Allam, Piero Ostellino. Ieri intanto è stato reso noto il nome del presunto autore della black list di 162 docenti universitari appartenenti a una presunta lobby ebraica e diffusa nei giorni scorsi sul web. Si chiama Paolo Munzi, ha quarant'anni ed è di Rieti. È figlio dell'ex sindaco del Pci di Forano, Matilde Castellani e compa-

Il capo dello Stato «risponde» ai timori della comunità ebraica che manifesterà tra due settimane

tra i firmatari di un appello in favore di uno dei maggiori negazionisti dell'Olocausto, il francese Robert Faurisson. Adesso deve rispondere di violazione della legge sulla privacy e diffamazione, ma anche «finalità della discriminazione» di razza. I magistrati non hanno ritenuto che si possa configurare il reato di istigazione all'odio razziale o religioso, ma sono convinti che il documento apparso sul forum Il Cannocchiale a firma dell'allora misterioso HSN1 sia discriminatorio nei confronti degli insegnanti ebrei. Di qui l'iscrizione anche per «finalità della discriminazione» di razza previsto dalla legge Mancino. L'interrogatorio di Munzi è previsto nei prossimi giorni e subito dopo, se non intervengono elementi nuovi, i magistrati sarebbero intenzionati a chiedere il giudizio per direttissima. Lui,

Paolo Munzi, si difende dalla sua casa di Rieti: «Non ho ricevuto niente, alcuna notifica. Una strumentalizzazione allucinate, su delle basi infondate». Poco conosciuto in paese nonostante la notorietà politica della madre, Paolo, orfano di padre e con una sorella architetto, Benedetta, che vive a Roma, secondo quanto spiegato dai titolari e dagli impiegati del bar e della pizzeria vicine all'abitazione di via Cavour 2, da anni fa una vita ritirata, tra Forano e Roma, e non ha né moglie né figli. Non lo conoscono nemmeno nella tabaccheria sotto casa. Si ricorda invece bene di lui Ivan Colangeli, titolare di un'oreficeria di via Cavour. «Si pensi che Paolo ha una madre proveniente dal Pci ma aderente alla destra in gioventù ed uno zio di Forza Italia ed ex candidato alla Provincia di Rieti».

POLONIA

Su Radio Maryja va in onda messa anti-ebrei

CRACOVIA «I giudei la smetteranno di sputarci addosso»: con questo slogan i manifesti affissi a Cracovia annunciavano, domenica scorsa, una speciale funzione religiosa nella Basilica del Sacro Cuore di Gesù. All'evento, organizzato dalla Commissione contro la diffamazione della Chiesa e per la difesa dell'identità polacca in collaborazione con Radio Maryja, emittente cattolica più volte accusata di antisemitismo, hanno partecipato un migliaio di fedeli. «Non è stato un pogrom, ma poco c'è mancato», ha denunciato Haaretz nel riportare la notizia. Il quotidiano israeliano ha riferito che quando il filosofo Bogoslav Wolniewicz ha gridato «gli ebrei ci stanno attaccando! Dobbiamo difenderci!», uno scroscio di applausi ha accolto le sue parole. Dopo canti e preghiere, il 91enne vescovo di Cracovia, Albin Malysiak, ha iniziato il suo sermone. «Un uomo che non ama la sua terra ma una qualche sorta di entità internazionale evidentemente non ama coloro che gli sono più vicini e più cari», ha sottolineato l'alto prelato. Poi è intervenuto Jerzy Robert Nowak, l'esperto di ebraismo di Radio Maryja. Nowak ha commentato l'ultimo volume di Jan Gross, «Paura. L'antisemitismo in Polonia dopo Auschwitz», in cui lo studioso americano afferma che le violenze contro gli ebrei sono proseguite nella Polonia del dopoguerra.

VERSO IL VOTO

A Porta a Porta ultimatum all'Udc: «Entrino nel PdL ma rinuncino al loro simbolo. Al governo mi hanno bloccato il 15% del programma»

«Non è possibile che qualcuno faccia campagna elettorale dalla mia parte magari dicendo che non sono io il candidato premier»

Berlusconi minaccia Casini e scomunica Ferrara

di **Natalia Lombardo** / Roma

Risolverà il copione di sempre sforzandosi di fare il moderato, il Silvio Berlusconi versione campagna elettorale 2008, ieri sera a *Porta a Porta*. Nessuna idea nuova: i salari non li aumenta ma per limitare la pressione fiscale propone solo di detassare straordinari, tredicesime e quattordicesime, calcolate con il già «ministro Tremonti»; poi togliere l'Ici sulla prima casa (lo ha praticamente già fatto Prodi nell'ultima Finanziaria). Rimette in piedi il Ponte sullo Stretto così la Sicilia diventa «finalmente italiana» (di nuovo) e anche le bordate anticomuniste ormai consuete. Ma il cavaliere è rigidissimo con gli alleati: non si fida di un Casini che invece di essere «generoso» e annullarsi nel PdL vuole mantenere il proprio «marchio»; boccia la lista anti-aborto di Ferrara.

Però, sarà per la fusione con Fini, Silvio torna per la quinta volta in campo all'insegna della tolleranza zero con rom, lavavetri e «minoranze» di ogni tipo: da chi ha il vizio di votare i piccoli partiti, alle popolazioni che si oppongono alla Tav per quisquie ambientali.

La campagna elettorale di Bruno Vespa, quindi, è partita presentando il «presidente del Popolo della Libertà» con tanto di scrivania. Oggi sarà il turno di Walter Veltroni, probabilmente senza accessori.

Berlusconi, sicuro di vincere, dribbla le domande sul nodo dell'alleanza con Casini («serve unità basta personalismi»). Poi, pungolato da Vespa e dai giornalisti e direttori in studio, Pierluigi Battista, Ferruccio de Bortoli, Piero Sansonetti e Mario Orfeo, chiarisce il concetto: l'Udc entri nel PdL senza simbolo. «Tutti hanno assistito a come si è comportato Casini negli ultimi due anni e l'Udc bloccò il 15% del programma di governo». Così, in un lapsus da pubblicitario, la butta sui sentimenti: «Noi di Fi siamo legati al nostro "marchio" e An al suo, Casini sia generoso, rinunci al marchio che non è neppure lo stesso dalla vecchia Dc». Pungolato ancora, Berlusconi sputa il rospo: così come Follini prima del 2006 chiese la «discontinuità» che li fece perdere, ora «non è possibile che qualcuno faccia campagna elettorale magari dicendo che non sono io il candidato premier. Io non voglio correre quel rischio».

Nelle ore in cui a Via Teulada si registrava *Porta a Porta*, Pierferdinando Casini rispondeva dal Tg1: «Il nostro partito non può essere annesso. Vogliamo un'alleanza seria», anche con Berlu-

Boccia la lista anti-194 del direttore del Foglio «Dedico giorno e notte a mettermi insieme 18 e lui ne fa un'altra?»



Silvio Berlusconi, seduto alla scrivania firma il contratto elettorale. Foto di Claudio Onorati/Ansa

Dalla scrivania al programma: l'impolverato déjà vu

Accolto in pompa magna da Vespa e Del Noce, il Cavaliere replica il copione: sono Superman

di **MARCELLA CIARNELLI**

La stessa scrivania nello stesso studio televisivo. Il medesimo politico sollecitato dall'immovibile conduttore. A volte ritornano. Sette anni dopo Silvio Berlusconi e Bruno Vespa replicano la locazione del «Contratto con gli italiani» che va in onda dopo una puntata di «Rex».

Manca il foglio di carta da firmare perché il Cavaliere, che pure si dice pronto a ripetere la scena, in due ore ha trasmesso la sensazione di non avere ancora le idee chiare sulla novità da proporre agli italiani.

Ne è passata di acqua sotto i ponti (non sotto quello di Messina la cui costruzione è stata bloccata ma che per Berlusconi resta una priorità) da quel maggio del 2001. Eppure il tempo sembra essersi fermato. Per l'amarcord l'ex premier, accolto in pompa magna da Del Noce e Vespa in una remake di «Compagni di scuola», ha rispolverato il look consueto, camicia azzurra, cravatta

a pallini, sorriso stampato.

Lui dice di non avvertire il peso degli anni e di sentirsi come se avesse «trentacinque anni», conferma di essere imbattibile «come Superman» anche se non viene da Krypton ma da Milano2, incassa con evidente soddisfazione la sponsorizzazione di Silverster Stallone-Rambo che lo propone come presidente degli Usa. La scena è stata girata ieri. Ma si avverte come un sottile, impalpabile velo di polvere. Non c'è un'idea nuova. Non c'è una trovata. Anche gli attacchi agli avversari ripercorrono un copione già visto. Ci sono anche i «cento milioni di morti» di cui il comunismo si sarebbe macchiato. E poi i danni fatti dal governo Prodi che è stato mandato a casa «un giorno prima di quando io avessi organizzato» grazie al mio «lavoro sotterraneo con Dini e Mastella». Ma è andata bene così. Ancora. Déjà vu. Se non fosse impossibile a volte sembra che persino Berlusconi avverta il sottile fastidio di ascoltarsi. Malizio-

sa interpretazione? Forse anche perché il nuovo inno dell'aspirante premier è «Meno male che Silvio c'è». L'elenco è sempre quello. Le grandi opere, il traforo del Frejus e la Tav, e poco importa se gli abitanti della zona protestano, «possono anche farlo» ma lui andrà diritto per la sua strada, le imposte ridotte «senza mettere le mani nelle tasche degli italiani» ma con una forma di «tassazione mirata», la riforma delle pensioni che tornerà ad essere quella Maroni, scalini e scaloni, tanto pagano i pensionati; la lotta all'evasione ma non come ha fatto «l'attuale governo che ha spaventato

«Mi sento 35 anni, è la quinta volta che mi ripropongo». L'inno del PdL: «Meno male che c'è Silvio»

LIBERAL
◆◆◆

La parabola di Adornato

Dicono che l'udicino Adornato, neo direttore del quotidiano Liberal ex Indipendente, non sia di umore radioso. Comprensibilmente. Dopo che il forzista Adornato aveva passato due anni nel cortile della casa comune dei moderati sognando ogni mattone: fase costituente, manifesto dei valori, statuto, convention degli eletti. Dopo che i convegni a Palazzo Wedekind sul partito unico erano diventati un appuntamento fisso, benedetti dall'emozione del sì di Fini e Berlusconi, avversati dal solito Udc. Dopo la delusione del progetto di Ppe italiano ammainato alle elezioni sull'altare dei sondaggi. Infine, dopo l'amarezza di vederlo rimpiazzato dal "listone del predellino", Adornato aveva detto basta. Era uscito dal partito di plastica per il solido, vecchio Udc. E Berlusconi che fa? Punta ad annientare Casini ammettendo - stavolta sì - i centristi nella sua arca di Noè. Se fosse, si chiuderebbe il triste cerchio, si compirebbe l'infausta parabola: Adornato finirebbe ammaccato nella scatola vuota del PdL. In caso contrario, Liberal spera di diventare il quotidiano di via Due Macelli. E spara in prima pagina il mantra anti-depressione: «Non c'è motivo per dire no a Casini. Viceversa il danno sarà per tutto il centrodestra. Sono giorni decisivi per non sbagliare».

Federica Fantozzi

gli italiani», (specialmente i suoi amici), via l'Ici. Frontiere chiuse e basta immigrati. Nuove case per i giovani che «i terreni su cui costruirle li ho già individuati». Un intervento non meglio definito sulla raccolta dei rifiuti in Campania. Un problema irrisolto anche quando a Palazzo Chigi c'era lui. Ma la memoria è corta. Il governo come l'azienda. La sua. Con il suo marchio. Ma quell'uomo compositivo e attento che ascolta con le mani congiunte le domande e poi risponde senza lasciarsi andare, ha poco a che vedere con il Caimano che ha imperversato nelle vite degli italiani e non ha mai mancato l'occasione di un attacco frontale. «È la quinta volta che mi propongo» è costretto a riconoscere. Cosa che per uno che si vanta di non essere un politico di professione è davvero una contraddizione. «Sarebbe saggio non farlo». Ma lui non rinuncia perché «questa piccola provincia con lo 0,6 per cento di terre emerse» ha bisogno di lui. «Sono insostituibile».

Sarà... «Sono certo di vincere» annuncia sicuro di sé il Cavaliere. I sondaggi gli danno ragione. Il suo diretto contendente, Walter Veltroni, può solo fare «discorsi onirici». Poi, magari, con lui si potrà fare non un governo di larghe intese ma «un accordo su determinati punti». Ma la partita è ancora lunga. E lui ha deciso di giocare la sfoderando un inedito fair play. Almeno finché il vantaggio regge. Poi il copione potrebbe cambiare. Anche a Broadway succede che a teatro si metta in scena un'altra commedia. Si coglie la preoccupazione neanche troppo velata di riuscire a tenere insieme le specificità e le voglie di «diciotto sigle» da tenere insieme «con mano salda». Delle grane che gli stanno creando Casini e soci, delle quali Berlusconi parla in modo esplicito. Così come dell'«amico Ferrara» che si è messo in testa di portare avanti una «missione» e non vuole capire che «la politica non è il palcoscenico giusto».

sconi candidato premier, ma col simbolo, «che è la nostra storia», perché «non può essere precluso all'Udc quello che può essere accettato per la Lega».

Il leader centrista ricorda che per lealtà non ha spinto per un governo istituzionale con Marini che evitasse le elezioni, però insiste per un «patto di stabilità» da siglare con Silvio. Il quale contro replica da Vespa: «Nessuna annessione, l'Udc venga con noi», insieme nel Ppe e pure nel gruppo parlamentare unico.

Quanto ai «marchi» degli alleati, per Berlusconi è già fuori Storia: «Insiste sull'identità della Destra», meglio, così non inquina il PdL «posizionato al centro». Sull'accordo con Mastella e Dini fa il vago. Si allarma il direttore di Liberazione: «Per favore se li tenga, ormai sono scaduti...». L'ex premier, però, promette di non candidare più chi in aula ha sputato o brindato (fuori Barbatto e Strano?).

Di fare i conti con la «Lista Life» di Ferrara proprio non se l'aspettava, il cavaliere: «Dedico giorni e notti a cercare di mettere insieme 18 liste, e ora l'amico Ferrara ne aggiunge una, contro il mio parere?». Non c'è posto «sul palcoscenico elettorale». Insomma, se la veda l'Onu ma non mettiamo patate bollenti nel PdL. E qui l'ex premier ne approfitta per dare una lezione, diciamo così, di democrazia: la colpa della frammentazione è «anche dei cittadini che votano i piccoli partiti invece di volere la mano solida» e votare due partiti. «Vuole eliminare l'opposizione?» obietta Sansonetti. «Ma come le viene un tale dubbio?» l'opposizione è sacra, le proteste anche purché non si sentano.

Nessun attacco diretto a Veltroni, semmai al Pd che «contiene i ministri del governo Prodi, come Visco». Rimpiazzando gli spot (che per par condicio Follini non gli permise) Silvio zompa sul cavallo di battaglia dei rifiuti campani senza dare alcuna soluzione ma ripetendo la storiella del «ristoratore italiano a New York» senza più clienti (in sala stampa parte un "nooo"). Le minoranze quindi stiano buone, le discariche saranno aperte con l'«opportuna severità». Se non i rifiuti almeno il condono si ricicla, l'evasione fiscale si combatte ma senza «spaventare», con il miraggio di portare le aliquote al 30% così si tolgono «tutte le voglie di elusione». Come fare non lo dice, ma ha già pronti i disegni di legge.

Ghe pensi mi, tanto sono «insostituibile», si compiace Silvio.

Il leader centrista al tg1 prova a resistere «Non ci può essere negato quel che è concesso alla Lega»

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Caos salmo

rivela finalmente per quel che è: un espediente furbesco per abbondare qualche beghina raccontandole che, votando lui, diminuiranno miracolosamente gli aborti; seminare zizzania nel centrosinistra, dove c'è sempre qualche Binetti che abbozza; e portare acqua al mulino del Cainano, che peraltro dell'aborto se ne infischia allegramente, visto che la sua signora ha dichiarato di aver abortito fra il sesto e il settimo mese, e lui è molto interessato a far abortire il processo Mills, il processo Mediaset, il processo Saccà e la sentenza della Corte di Lussemburgo su Europa7.

Terzo: lo spettacolo del Platinette che torna candidato dopo gli strepitosi trionfi del Mugello (dove, nel '97, si presentò contro Di Pietro e portò il Polo al minimo storico, riuscendo a trasformare in dipietristi pure gli elettori berlusconiani) aggiunge un tocco di classe a una campagna elettorale che è meglio del cabaret. Anzi è leggermente più bigotta di un conclave. Pare quasi che non si elegga il nuovo Parlamento, ma il nuovo Papa. Uòlter conciona a Spello tra un convento e l'altro. Piercasinando, escluso dal Partito dei Prescritti in Libertà, corre a telefonare a Ruini in

lacrime perché quei cattivoni di Silvio e Gianfranco gli han fatto la bua e non lo fanno più amico. Ruini, anziché rifilargli una sacrosanta sculacciata e rammentargli che ha 50 anni suonati, lo accoglie all'ombra della sua sottana e manda in tv il direttore di *Avvenire*, con quella faccia da bollino rosso, a lanciare oscuri messaggi attribuiti a misteriosi «umori che ho raccolto» per dire che Piercasinando è tutti noi e gli facessero un po' di posto e forza Udc. Intanto giunge notizia da Oltretevere che Gianni Letta, con quella faccia da sua sorella, è stato nominato dal Papa «gentiluomo di Sua Santità». Il

che, spiegano i bene informati, gli dà diritto a comparire sull'Annuario Pontificio (che è già una bella soddisfazione) e per giunta a «stare a contatto col Papa e con la Curia nelle cerimonie e nelle udienze con i capi di Stato e di governo». Fra un paio di mesi, quando il Cainano piduista e divorziato, dunque molto religioso, prenderà i voti (alle elezioni) e andrà a baciare la sacra pantofola per grazia ricevuta accompagnato da una delle sue famiglie a scelta, Letta Continua accompagnerà entrambi: sia papa Silvio, sia Benedetto suo vice. Se poi si pensa che solo 14 anni fa stavano per arrestarlo per le presunte tangenti sulle frequenze tv e ora lo chiamano «gentiluomo», vuol dire che c'è

davvero speranza per tutti. Più che in una campagna elettorale, pare di vivere nel film «Il marchese del Grillo» di Alberto Sordi, anche lui gentiluomo di Sua Santità addetto al trasporto del medesimo sulla sedia gestatoria, ma molto più laico e disincantato di questo branco di fanatici e opportunisti che di religioso non hanno nulla. Tutto questo rimastere nei feti da parte di noti ex abotisti, questo appellarsi all'etica da parte di conclamati ladroni e malfattori, questo sventolare i valori della famiglia da parte di celebri puttani, questo commuoversi per la sacralità vita da parte dei peggiori guerrafondai, sostenitori di Guantanamo e Abu Ghraib, questo intenerirsi per i

bambinelli da parte di chi vorrebbe cacciare dagli asili i figli dei clandestini, questo portare a spasso le madonne pellegrine da parte di fior di miscredenti deve aver allarmato anche gli ambienti più avveduti della Santa Sede, che l'altroieri ha sottolineato la distinzione tra Chiesa universale e la Cei ruinesca (che ieri ha detto la sua anche sul film *Caos calmo*). A riprova del fatto che le ingerenze del Vaticano nella politica sono una cosa grave, ma mai quanto l'arrendevolezza della politica. In una celebre vignetta di Altan, un prete infila un ombrello aperto nel sedere di un passante e domanda: «Disturbo?». Il passante, rassegnato, risponde: «Sì figuri, lei sfonda una porta aperta».

**PER NON DIMENTICARE.
STORIA E DOCUMENTI DI UN DRAMMA ETNICO DEL XX SECOLO.**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola
in occasione dell'anniversario
della tragedia delle foibe
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



PIERLUIGI PALLANTE

LA TRAGEDIA DELLE «FOIBE»

Memoria e storia

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

FUnità

IL PARTITO DEMOCRATICO

«Così abbiamo scritto una pagina storica»
dice a tutto il consiglio comunale
«Qui lavorano i migliori architetti del mondo»

Oggi le dimissioni. Nel suo ultimo giorno
da primo cittadino la consegna dei premi
e la contestazione dei senza casa

Roma, sul piano regolatore l'ultima firma da sindaco

Occhi lucidi per Veltroni che, dopo 7 anni, dà l'addio al «lavoro più bello» della sua vita

di Mariagrazia Gerina / Roma

«È STATO IL LAVORO più bello della mia vita e un giorno potrò dire delle opere che resteranno: questo l'ho fatto io», ha confidato in attesa del momento fatidico. E ora che il giorno dell'addio al Campidoglio è arrivato (come comunicherà questo pomeriggio nell'

Aula Giulio Cesare) Veltroni parla già con gli occhi lucidi di questi «sette anni da sindaco, una bellissima esperienza», come una storia d'amore finita ma destinata a restare nel cuore. Perché «una città si può amare, si possono amare le sue mura, i suoi colori, i suoi parchi, le sue persone», confessa, attingendo senza pudori al lessico amoroso per raccontare la vicenda più duratura della sua vita politica e per raccomandare «amore per Roma» anche a chi verrà dopo. Così ieri mattina, tra la Mannoia e Dacia Maraini, nella sala della Promototeca per la consegna del premio Campidoglio. Poi nel pomeriggio sono arrivati momenti più duri, con l'opposizione decisa a bloccare «il piano regolatore di Veltroni». E infine quelli solenni della definitiva approvazione in aula: «La città doveva avere il suo piano, per questo ho insistito. Se mai il problema è che ci sono voluti sette anni per approvare questo moderno strumento che fa crescere la città salvaguardando il verde»,



Walter Veltroni ieri in Campidoglio. Foto Omniroma

spiega Veltroni alla fine di una giornata difficile, in cui a un passo dal traguardo storico, ha dovuto attendere che si spegnesse la tensione cresciuta di ora in ora dentro e fuori l'aula per vedere approvato, come fece Nathan 100 anni fa, il «suo» piano che detta le regole all'edilizia romana.

Fuori, Action e i movimenti di lot-

ta per la casa, che reclamano gli impegni presi dalla giunta sull'emergenza abitativa. Finisce con una carica della polizia, una persona in ospedale e Caruso che spunta al fianco di Nunzio D'Erme, a mediare. Dentro, la messa in scena dell'opposizione: il consigliere di An Malcotti agita un «Premio Pinochet», l'Udc Gasperini, trasforma-

to in estremista dal tema caro al suo partito, si incatena insieme allo storaciano Sabbatani Schiuma e all'azzurro De Luca per difendere il diritto di votare uno per uno i 15.105 ordini del giorno, piazzati sull'ultima meta. Certo, la linea anticipata dal Messaggero, recitava: «Si dialoga», a patto che dopo la maggioranza non porti in aula al-

cune varianti sgradite, tra l'altro, a Caltagirone (ma non solo a lui). E però, in aula, il muro contro muro deve andare avanti fino alla fine. «Il problema è la fretta di Veltroni», assicura Alemanno. Quando alle 19 il sindaco arriva in consiglio, il peggio è passato, la maggioranza ha tolto di mezzo gli ordg rinviandoli ai prossimi giorni,

Veltroni sorride lanciando uno sguardo allo storaciano incatenato. Si vota: 37 sì, 20 no dall'opposizione che accenna un «vergogna», mentre Veltroni abbraccia la giunta. «È la bellezza della democrazia che opinioni diverse si esprimono anche con radicalità», riassume il sindaco offrendo idealmente l'abbraccio anche all'opposizione: «Ci sono momenti che marciano la storia di una città e noi, tutti, oggi abbiamo scritto una pagina storica», dice ricordando tutte le ore dedicate al dibattito sul prg dentro e fuori l'aula e tornando a invocare «amore per Roma». «Ho insistito - ammette - affinché si votasse la ratifica finale, ma perché era giusto dare alla città questo piano, che la fa crescere rispettando il verde - scandisce -, sceglie il trasporto pubblico su ferro, ricuce le periferie... A Roma, stanno lavorando i più grandi architetti del mondo», rivendica pensando alla Città dello Sport di Calatrava, alla Nuvoletta di Fuchsas, etc... Poi è il leader del Pd che parla: «Il problema se mai sono le strettoie barocche che rendono difficile l'attuazione di uno strumento moderno che ha dovuto attendere sette anni l'approvazione». Dal pubblico, una ragazza si prova a contestare, l'aula applaude. Fuori prosegue la protesta degli occupanti senza casa.

«Ho insistito perché la città deve avere il suo Piano. Peccato ci siano voluti ben sette anni...»

I NOMI Sindaci e governatori ecco chi va via

I sindaci che si vogliono candidare hanno poche ore ancora per dimettersi. Un decreto del ministro Amato eviterà un commissariamento prolungato delle amministrazioni senza guida. Ecco le (ancora ipotetiche) candidature.

Piemonte: il dietologo Giorgio Calabrese potrebbe correre in Piemonte per il Pd. Per il Veneto, a Vicenza potrebbe candidarsi alla Camera per il Pd la coordinatrice Rosanna Filipin. Il sindaco Enrico Hullweck si dimette oggi per candidarsi nel Pdl. In corsa anche l'europarlamentare Lia Sartori e la leghista Manuela Dal Lago, presidente della società autostradale Brescia-Padova. Come il forzista Mario Malossini.

Abruzzo: incerta la presidente provinciale dell'Aquila, Stefania Pezopane, Pd. Mahmood Srour, Udeur, si dimetterà per seguire Mastella nel centrodestra. **Molise:** il presidente della Regione Michele Iorio di potrebbe pre-

sentarsi per il Pdl, Dovrebbero essere riconfermate nelle Marche le uscenti Maria Paola Merloni del Pd, Marina Magistrelli e Silvana Amati. Ma potrebbe presentarsi anche il vice presidente della giunta regionale Luciano Agostini.

Ermeste Realacci dovrebbe ripresentarsi in Toscana con il sindaco di Pisa Paolo Fontanelli, ambidue per il Pd. Qui si dovrebbe ripresentare per il Pdl Paolo Bonaiuti. In Campania l'assessore socialista Marco Di Lello potrebbe candidarsi, più certi gli assessori del Pd Teresa Armato, Rosa D'Amelio e Enzo De Luca. Per la Dc si presenta Ciriaco Pomicino. Per il centrosinistra in Calabria ecco il presidente della Provincia di Vibo Valentia, Gaetano Ottavio Bruni, incerto il sindaco di Cosenza Salvatore Perugini. Per il centrodestra il presidente della Provincia di Catanzaro, Michele Traversa. E, forse, l'ex sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo.

PARLANO I LETTORI

Laicità, Sud, fisco, scuola... il «nostro» programma per il Pd

La campagna elettorale del Pd è iniziata. Toccherà tutte le 110 province italiane. Veltroni ha già lanciato due priorità: tagli alle tasse e aumenti degli stipendi. Quali sono le due o tre cose che riteni debbano essere indispensabili nel programma del Partito democratico? Ecco cosa rispondono i lettori de l'Unità on line.

Laicità e ricerca

Una politica seria per l'occupazione dei giovani laureati. Una politica di liberalizzazioni in tutti i settori per combattere le varie caste che divorano il paese e per dare finalmente ai cittadini la possibilità di scegliere secondo le proprie esigenze. L'affermazione del laicismo come valore fondamentale della convivenza civile e per limitare l'ingerenza della chiesa nelle questioni private della gente.

Mario Rinaldi

Cominciamo dal sud

Il Mezzogiorno d'Italia deve ridiventare questione nazionale come base per lo sviluppo generale del paese. Non possiamo correre con due velocità. Altra questione il precariato ed il lavoro. Poi la sicurezza dei cittadini quella che riguarda la microcriminalità, le attenzioni e le preoccupazioni di tutti i giorni dei cittadini.

Paolo Fatuzzo

Si alle intercettazioni

Se dalle intercettazioni fatte su persone che svolgono una funzione politica o di pubblico interesse emergono atti o fatti penalmente rilevanti si deve dare la massima pubblicità poiché gli elettori hanno il sacrosanto diritto di essere informati e non di nascondere le malefatte come è nei programmi della destra.

Savino Muscillo

Trasparenza e legalità

Conflitto d'interesse. Legge sul monopolio Tv. Nuova legge elettorale. Ol-

tre naturalmente a continuare la lotta all'evasione fiscale senza i penosi condoni del governo precedente che erano la base delle finanziarie di quel governo. E, se possibile, una legge che impedisca a chi ha pendenze con la legge di candidarsi per una qualsiasi carica pubblica.

Enzo Paliotti

Sostegno ai deboli

Maggiore attenzione ai problemi delle fasce più deboli (dipendenti e pensionati). Abolizioni delle provincie. Maggiori privatizzazioni a cominciare dalle aziende pubbliche locali.

Alfredo Zucchetti

Attenzione per gli operai

Non c'è dubbio che la prima questione sono gli aumenti, e la diminuzione delle tasse su salari e pensioni. Anche se queste due cose le chiederanno tutti. Subito! Il conflitto di interessi. Dicali per quanto riguarda il falso in bilancio. Eliminazione del precariato. No alla riduzione dell'Ici, altrimenti i comuni sono costretti a prendere soldi di comunque dai cittadini. Riforma elettorale, i Dico, la questione morale. La laicità, la questione ambientale. Più attenzione verso gli operai, e classe lavoratrice in generale. Questa per me è la priorità. Poi c'è il resto.

Roberto

Sanità e diritti

Asili nido, trasporti scolastici per i disabili, più maestri e professori di sostegno, più preparazione per il professore. Sanità: meno attesa per esami tipo mammografia ecografia ecc. Liste preferenziali per i malati oncologici e tutti coloro che hanno malattie croniche. Più attenzione verso gli anziani, assistenza domiciliare. Aiuto alle don-

ne che lavorano con asili nido, scuole materne, con orari articolati per coprire tutte le esigenze. Dare agli immigrati la possibilità di vivere nel nostro paese con dignità.

Tiziana

Regole, anche al Vaticano

Chiarezza e rispetto nei rapporti tra lo Stato Italiano e il Vaticano, anche all'interno del Pd. Allontanare gli indagati dalla Giustizia sia Civile che Penale. Maggiore attenzione per le infrastrutture, diventate, ormai, un collo di bottiglia sulle grandi direttrici di traffico. Le considerazioni sul da farsi sono molteplici. Dalla cultura alla consapevolezza che il rispetto delle regole non deve consentire scappatoie di alcun tipo. Fondamentale è la difesa, contro le lob-

by, di ogni provvedimento, non possiamo consentire lo squilibrio esistente con il resto dell'Europa tra le categorie.

Cesare

Non sono residuale

Non dimentichiamoci dei pensionati, ritengo di non dover essere considerato un evento residuale. Peraltro si è sempre in maggior numero. Si potrebbe chiedere di lavorare in settori sociali e di supporto alla collettività e pertanto migliorare la condizione che a volte è anche di percezione di abbandono ed inutilità.

Alberto Massaruti

Meno precarietà

Limitare a un anno (considerandolo

come periodo di prova) i contratti precari. Servono a dare fiducia ai giovani, danno una base meno labile per accedere al credito (mutui casa, credito alle famiglie, ecc.) e, non trascurabile, ciò permette di creare una migliore base per la pensione consentendo, grazie al tfr, la possibilità di avere anche loro una pensione integrativa. Ridurre le imposte ai cittadini che fruiscono di un reddito fisso e, contemporaneamente, collegare la rivalutazione dei redditi in base all'inflazione reale! Espulsione veloce e definitiva dei delinquenti stranieri.

Filippo

Le mani e il grano

Serietà e rigore con meritocrazia nella scuola; in tutti gli atti sempre attenzione alle fasce più deboli; etica pubblica e civile ai primi posti. Battersi per il ritorno di spessore culturale nella Tv. Immediata Ridistribuzione sociale per cancellare l'anomalia del «Ricco paese dei poveri». Essere sempre attenti a mostrarsi con azioni eticamente superiori agli atti, a tutti gli atti di quel signore, che ci fa vergognare di essere italiani, il quale mostrando le sue mani ad un affascinato elettore ha detto «Baciale, hanno fatto il grano».

Santolo Sica

Si va per titoli

Redistribuzione (Welfare), Detassazione lavoro subordinato. Lotta a evasione fiscale. Abolizione di strutture obsolete (Motorizzazione Civile, Province). Non rappresentabilità a politici con sentenze in giudicato. Diritto di famiglia alle coppie di fatto, Stato veramente laico, scuole superiori moderne con programmi a livelli più avanzati, Università baron-free con ricerca di alta classe, Nuove politiche

energetiche (nucleare, eolico), Riduzione senato/deputati, lotta a mafia, processi veloci, conflitto interessi, no IVA su alimentari, Authority su servizi finanziari, Meritocrazia, Catholic-free.

Giovanni Fattori

Tutti paghino le tasse

Primo: combattere l'evasione fiscale, affinché tutti paghino le tasse, specialmente l'alta società. Secondo: dare più credito ai magistrati affinché i pezzi da novanta paghino per corruzione, altrimenti detto i signori ricchi avendo possibilità affogano con i loro soldi le indagini su di loro per cui dopo un periodo di tempo nessuno ne parla più. Vivo in Canada, qui tutti paghiamo le tasse, riformate la legge elettorale, altrimenti detto L'Italia va direttamente a finire come l'immondizia di Napoli.

Esther Rossi

Ricerca e sapere. E poi...

Forti investimenti per la scuola pubblica, università e ricerca con specifiche finalizzazioni allo sviluppo economico del Paese. Poi ci vuole uno sforzo straordinario nella lotta alla criminalità ed in particolare contro quella che controlla ed avvelena il territorio e la società: mafia, camorra, 'ndrangheta e Sacra corona unit.

Tarcisio Lupi

Multiculturalismo e integrazione

È cruciale che il Pd metta al suo centro i temi dell'integrazione e dell'immigrazione. La nostra società è già molto cambiata con i flussi migratori, ed il suo volto muterà ancor più profondamente negli anni a venire. Dobbiamo capire che è un'Italia sempre più multiculturale quella che abbiamo davanti: una questione che porta con sé tutto la questione dei diritti, dei nuovi diritti, delle tante intolleranze che ancora ci sono in vasti strati del Paese.

Francesco



Per cominciare violiamo la legge...

Malinguelettorali

◆ Domenica scorsa è accaduta una cosa insieme grave e affascinante. Dal Tg4, Silvio Berlusconi ha inaugurato la campagna elettorale del Pdl accennando a un sondaggio che lo darebbe al 50%. La cosa grave è che ha violato la legge sulla "par condicio", la n. 28 del 22 febbraio 2000, con relative delibere dell'Agcom. Essa prevede che non si possano diffondere risultati di sondaggi che non siano accompagnati dai dati su chi ha realizzato il sondaggio, i criteri del campione, il metodo di raccolta ed elaborazione dei dati, ecc., fino all'obbligo di renderli pubblici sul sito web della Presidenza del Consiglio. Niente di tutto questo. Berlusconi l'ha fatto su una sua emittente - che dovrebbe essere sul satellite - tanto per ricordarci un lievissimo conflitto di interessi. E si chiama Popolo della Libertà. Pensa se se si fosse chiamato "Folla della Servitù" (l'avesse fatto Veltroni, faremmo lo stesso discorso per il "Partito Totalitario"). E comunque non ha tv di sua proprietà... Nessuno, dico nessuno se non l'Associazione Articolo 21, ne ha parlato. Anzi, Daniela Santanchè sul Tg1 ha ripetuto quei dati impunemente. Perché? Dove sono gli stupidi "legalitari"? Cominciamo bene, davvero...

Oliviero Beha

VERSO IL VOTO

Veltroni e Franceschini: fondamentale strumento democratico, ma ora non c'è tempo
Votazione l'1 e 2 marzo, si chiude entro il 10

Ancora aperto il nodo sulla questione del limite dei 3 mandati per essere candidati
All'assemblea costituente parlerà anche Prodi

Pd, ampia consultazione sulle liste

Non c'è tempo per le primarie: i circoli raccoglieranno i nomi, poi parola al loft e ai segretari. Sabato lo statuto

di Simone Collini / Roma

LE PRIMARIE sono un importante strumento democratico, vanno organizzate per bene, e questa volta il tempo per farlo non c'è. Walter Veltroni ha concordato la linea con Dario Franceschini e Goffredo Bettini, prima che il vicesegretario e il coordinatore del

Partito democratico incontrasse i segretari regionali e il sindaco di Roma andasse in Campidoglio a seguire la discussione sul piano regolatore. Il Pd deve dare un chiaro segnale di rinnovamento anche attraverso le liste elettorali, è la convinzione del leader del Pd, e delle primarie organizzate sul territorio in pochi giorni darebbero troppo vantaggio a chi è sulla scena politica da tempo, a chi ricopre incarichi istituzionali, a chi può contare su una struttura già radicata. La proposta su cui Franceschini e Bettini hanno tenuto ferma la barra di fronte a quei segretari regionali che chiedevano comunque di fare le primarie - a cominciare da quello dell'Emilia Romagna Salvatore Caronna, che ha trovato sponda anche in quello della Toscana Andrea Manciuoli e in parte in quelli della Liguria Mario Tullio e del Piemonte Gianfranco

Morgando - è stata quella di organizzare un'ampia consultazione tra gli elettori Pd. Come metterla in pratica è materia su cui dovranno discutere mercoledì i membri del Coordinamento nazionale. L'ipotesi in campo è che i Circoli raccolgano tra i cittadini delle proposte di nominativi e che le girino al tavolo

nazionale, composto da Veltroni, Bettini, Franceschini e i segretari regionali. I quali a loro volta, tenendo conto dei criteri previsti dallo Statuto e dal regolamento, presenteranno a ogni regione una proposta di lista elettorale, che dovrà poi essere sottoposta a una votazione (probabilmente da parte delle assemblee regionali) per esse-

re definitivamente approvata o, in caso contrario, riformulata e rivotata. Meccanismo non semplicissimo ma, spiegano al "loft", l'unico in grado di consentire in tempi stretti che i candidati parlamentari del Pd siano scelti con il contributo dei cittadini. La votazione dovrebbe avvenire l'1 e 2 marzo, per riuscire a presen-

tare le liste entro il 10. Sia le date che i dettagli del regolamento verranno comunque decisi la prossima settimana dal Coordinamento nazionale, che dovrà affrontare anche la spinosa questione del limite ai tre mandati per essere candidati (c'è chi sostiene che si debbano interpretare di cinque anni ognuno e chi invece che la durata

delle legislature non conti) e delle deroghe (in base allo Statuto non si potrà concederne più di 28 e andranno richieste, motivandole, dai diretti interessati).

Il primo passo dovrà comunque compierlo l'assemblea costituente di sabato, approvando lo Statuto. L'appuntamento è alla nuova Fiera di Roma. Veltroni aprirà i lavori con una relazione in cui illustrerà le linee guida del programma e motiverà la scelta del corriere «liberi». Seguiranno una serie di interventi, tra cui quello di Romano Prodi, che farà un bilancio dell'attività di governo e un ragionamento sulla nascita del Pd. Veltroni chiuderà questa fase della giornata, poi si passerà alla votazione dello Statuto. Operazione laboriosa, che nella migliore delle ipotesi terminerà a notte inoltrata. Per accelerare i tempi si è deciso di far presentare gli emendamenti in anticipo, entro domani, per poi esaminarli e procedere a eventuali accorpamenti. Vista la situazione, si era anche pensato di acquisire semplicemente lo Statuto e di rinviare l'approvazione vera e propria a quest'estate, ma i vertici del Pd hanno poi deciso di passare per un voto formale. Però ieri, alla riunione al "loft" del gruppo dirigente dei democratici, si è anche concordato che sabato dovrà essere la giornata di avvio della campagna elettorale del Pd, che nessuna discussione interna dovrà mettere in ombra questo fatto e che eventuali nodi irrisolti sull'organizzazione interna vanno rinviati a dopo il voto di primavera.



Il padiglione 16 della fiera di Rho-Però, dove si è svolta l'assemblea costituente del Partito Democratico. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Si tratta ancora con Di Pietro, oggi rush finale per le alleanze

Veltroni non chiude: ma il leader dell'Idv rinunci a «partiti personali». Finocchiaro: la premessa è l'autonomia

di Federica Fantozzi / Roma

TRATTATIVE Il Pd mette a punto le condizioni per l'eventuale matrimonio con Idv: addio ai «partiti personali» e gruppo unico. Pochi spiragli per i Radicali.

Oggi Veltroni finisce le sue «consultazioni» incontrando le delegazioni dei due partiti. Deciderà lui. Il «caminetto» di ieri al loft non ha portato a una scelta finale. Dirigenti divisi: scettico sull'apparentamento con Idv Bersani, più aperto Fioroni. Parisi ha ribadito la sua posizione: o si fanno le alleanze dopo e in base al programma, oppure non si può dire sì agli uni e no agli altri.

È una la posizione condivisa, espressa da Anna Finocchiaro: «Stiamo ragionando, ma la premessa è la nostra autonomia». Che finora, nei sondaggi, paga. Tutto sta, dunque, a calcolare i pro e contro di ogni soluzione. Con un occhio al centrodestra e alle scelte dell'Udc di Casini: se andasse da solo, il suo centro eroderebbe voti al 40% di cui è accreditato il PdL. Chiarisce Franceschini: «Il nostro è un partito, non una lista». Stamattina con Di Pietro si cercherà un'intesa sui nodi ancora irrisolti. Idv ha dato la sua disponibilità a formare un gruppo unico con il Pd dopo le elezioni ed ha sottolineato le «ampie convergenze» sulla bozza di programma finora elaborata. Perplessità restano sulla presen-

Parisi

Se le alleanze sono sul programma bisogna averlo o non si può dire sì a uno e no a altri

za del nome dell'ex pm di Mani Pulite nel simbolo. Per i veltroniani, l'unico nome sulla scheda deve essere quello del candidato premier. Il dipietrista Pino Pisicchio obietta: «Il nome del nostro leader porta consensi, come si vede dai sondaggi. Sarebbe eccentrico che due forze poli-

HANNO DETTO

Franceschini

Il nostro è un partito e non una lista elettorale. Vogliamo un nuovo corso della politica

tiche che si ritrovano sul programma e sul candidato premier vadano disgiunte». Il ministro delle Infrastrutture non intende «impiccarsi» al suo nome nel simbolo, ma chiede una decisione rapida. «Non siamo accattoni e non chiediamo poltrone, ma non possono

Finocchiaro

Stiamo ragionando sulle alleanze ma la premessa di questa discussione è la nostra autonomia

tenerci sulla graticola» si sfogano i suoi. Veltroni proverà a chiudere l'intesa chiedendo a Di Pietro un impegno chiaro sulla «fine dei partiti personali». Più un controllo «etico» sulle candidature per evitare nuovi transfughi come De Gregorio, passato subito

al centrodestra. Assai più spinosa la partita con i Radicali. «Un'alleanza con una forza riformatrice come la nostra - ha messo le mani avanti la Bonino - può fare bene. Penso sia il momento in cui le riforme economiche si possono fare, dato che il Pd ha rotto con l'area massimalista che è stata la zavorra di questo governo». Stamani il sindaco dimissionario di Roma e il suo vice Franceschini vedranno Pannella, Emma Bonino, Cappato e la Bernardini, ma sarà un gesto soprattutto formale. Dal loft proveranno a insistere sull'ospitalità nelle liste del Pd non della sola Bonino bensì del gruppo dirigente Radicale tutto al femminile: la segretaria Rita Bernardini, la giovane tesoriere Elisabetta Zamparutti, la presidente Maria Antonietta Coscioni. Quasi cer-

tamente però la «proposta indecente» sarà respinta al mittente dai destinatari.

È stato un vertice ancora interlocutorio quello di ieri con i vertici del Pd, i capigruppo Soro e Finocchiaro, Fioroni, Fassino, Chiti, Gentiloni, Parisi. Assenti D'Alema e Rutelli, andati via prima Bersani e Bindi. E per festeggiare il compleanno della sinistra della Famiglia, che cadeva ieri, Veltroni ha brindato con una bottiglia di spumante. C'è poi uno spiraglio ancora aperto per i fondatori della Rosa Bianca. Il Pd aveva offerto una candidatura nelle sue liste (rifiutata) a Tabacci. Se l'esperimento terzopolista non dovesse decollare, potrebbero spuntare due posti «democratici» per l'ex spina nel fianco di Berlusconi e per l'ex sindacalista Savino Pezzotta.

Sinistra, niente falce e martello nel simbolo. Bertinotti: no i socialisti

Oggi la presentazione, Diliberto cede. Presto la scelta sul ticket con la Borsellino. Lunedì la bozza del programma

La Sinistra arcobaleno presenterà ufficialmente il simbolo per la corsa alle elezioni politiche questa mattina, a Roma. Dalla riunione dei propri leader, ieri, è però già chiaro che il simbolo con cui Prc, Verdi, Pdc e Sd concorreranno alle prossime consultazioni sarà fondamentalmente quello emerso dagli Stati generali dell'8 e 9 dicembre scorsi. Su campo bianco, i sette colori dell'iride e la scritta «La Sinistra - L'Arcobaleno» in formato più grande rispetto all'emblema varato in dicembre. Niente simboli dei partiti costituenti: niente Sole che Ride, e, anche, niente falce e martello.

Oliviero Diliberto, segretario del Pdc che si era battuto per il riconoscimento dei singoli simboli di partito, alla fine ha votato con gli altri leader. Di certo, ad oggi, la costituente socialista di Boselli e Angius, ai quali ieri mattina erano stati costruiti sulla riva sinistra ponti dagli esponenti di Sd Massimo Villone e Francesco Barra, non sarà parte del progetto. «Rispetto molto la scelta dei socialisti ma c'è una differenza programmatica rilevante - stoppa subito il candidato premier della Sinistra Fausto Bertinotti - Nel momento in cui le elezioni politiche vengono combattute, da

questo punto di vista giustamente, su un terreno programmatico c'è una sfida a presentare programmi compatti e omogenei». Boselli, dal canto suo, ribadisce, che non era nell'orizzonte politico un accordo con la Sinistra Arcobaleno.

Francescato e le altre donne spingono per una rappresentanza «rosa» del 50% nelle liste

Resta, per i socialisti, la terza via, non facile: correranno da soli con il proprio simbolo e la propria lista. Restando alla Sinistra Arcobaleno, rimane ancora nell'orizzonte delle possibilità il ticket tra l'attuale Presidente della Camera e Rita Borsellino. Sul versante della rappresentanza di genere, su richiesta di Grazia Francescato e di diverse esponenti della coalizione, è già in agen-



da un incontro con Bertinotti. Sulle liste è già stato disposto un tavolo tecnico dedicato. Ne fanno parte gli esponenti di Rifondazione Ciccio Ferrare e Walter De Cesaris, i Comunisti italiani Pino Sgobio e Marco Lion, gli esponenti di Sd Titti Di Salvo e Marco Fumagalli. Per adesso si studiano i criteri per la formazione delle liste. Bertinotti, salvo sorprese, non potrà essere candidato in tutte le circoscrizioni come inizialmente previsto. La bozza del programma (un documento snello di 15-20 punti) sarà presentata lunedì.

18 FEBBRAIO

«L'Unità-day» per un giornale libero e progressista

Personaggi del mondo politico, sindacale, intellettuale insieme per «l'Unità-day» organizzato il 18 febbraio nella sede della Federazione Nazionale della Stampa. Un'iniziativa fortemente voluta dal comitato di redazione de l'Unità, dalla Fnsi, dalle associazioni territoriali della stampa per rilanciare l'idea di un giornale sempre più capace di sostenere e promuovere le battaglie civili, progressiste e del mondo del lavoro. Proprio nel momento in cui il futuro proprietario del giornale sembra essere a un bivio. Ci saranno il presidente della Fnsi, Roberto Natale e il segretario Franco Sidi, gli estensori della Carta dei Diritti e dei Valori, Furio Colombo, Alfredo Reichlin e Clara Sereni. E hanno già aderito i tre leader sindacali, Epifani, Bonanni e Angeletti. Ieri sul futuro assetto proprietario del giornale ha parlato anche la presidente della Nie - la società editrice del quotidiano - Marialina Marcucci: «Non ci sono novità. Gli Angelucci non hanno dato alcuna notizia, il silenzio è totale». Il 25 febbraio è l'ultima data utile per gli Angelucci, la famiglia di editori che intendeva acquisire il giornale.

LA CROCIATA CONTRO LA 194

La telefonata: «Stanno facendo un infanticidio»
I poliziotti alla vicina di letto: «O parla con noi o lo farà in tribunale»

L'intervento per la presenza di una malformazione:
c'era un cromosoma in più. Il medico: «Era appena uscita dalla sala parto, trattata senza rispetto»

Blitz per interrogare la donna che abortisce

Napoli: una chiamata al 113 fa scattare gli agenti in ospedale. «194 rispettata». Turco: caccia alle streghe

di Anna Tarquini / Roma

IMMAGINATEVI la scena: sette poliziotti che irrompono in una corsia d'ospedale liberi di entrare nella stanza dove una donna ha appena finito di partorire un feto morto per aborto terapeutico alla ventunesima settimana (cioè perché gravemente malforma-

to). La interrogano, le mettono sotto il naso quel corpicino domandando «È suo figlio?», poi si rivolgono alla vicina di letto: «Lei cosa sa? O parla con noi o lo farà in tribunale», infine sequestrano insieme cartella clinica e «aborto» e formulano un capo d'imputazione: feticidio, articolo 578 del codice penale. È l'effetto Ferrara, l'effetto della moratoria sull'aborto, della lettera-denuncia dei medici che diceva «il feto abortito deve essere rianimato» e del clima che si sta creando in campagna elettorale intorno alle questioni etiche. Ma è anche la storia, vera, accaduta lunedì pomeriggio a una donna di 39 anni ricoverata all'ospedale Federico II di Napoli. E non ha precedenti. Tanto che il ministro della salute Turco dice: «È una caccia alle streghe».

Tutto inizia, e questo forse è l'aspetto più grave della vicenda perché rappresenta bene il clima, tutto nasce dicevamo da una telefonata al 113 mentre la donna stava abortendo. Qualcuno che dall'altro capo del filo avvisava la polizia: «Correte, in quell'ospedale si sta eseguendo un aborto illegale, si sta praticando un infanticidio». Non sappiamo se il denunciante sia rimasto anonimo, ma sappiamo dalla questura di Napoli che subito dopo la telefonata al 113 arrivata nel tardo pomeriggio

è stato avvisato il magistrato e due pattuglie sono state inviate al Policlinico. Poi è arrivata la denuncia dell'Udi. S.S., la donna, era stata appena portata in sala operatoria per un raschiamento dopo aver espulso il feto come si fa in questi casi, cioè per parto indotto. Primo figlio, desiderato. Ma quando S.S. lo scorso 31 gen-

naio è andata a ritirare i risultati dell'amniocentesi: l'analisi diceva sindrome di Klinefelter. Un cromosoma in più, 6 neonati affetti ogni mille nati vivi. Il quadro clinico dice: insufficiente virilizzazione, testicoli piccoli, sterilità, elevata statura, ritardo mentale, difficoltà verbali. S.S non se l'è sentita. E così, nel rispetto e nei li-

miti della legge 194 come affermano gli stessi medici, è ricorsa all'aborto terapeutico. «Il feto presentava un'alterazione cromosomica - spiega ora il professor Napoli direttore di Ostetricia - . Se la gravidanza fosse stata portata a termine ci sarebbe stato il 40% di possibilità di un deficit mentale. La donna ha presentato un certifi-

cato psichiatrico della stessa struttura universitaria sul rischio di grave danno alla salute psichica, che ha autorizzato l'intervento». Nei limiti della 194. Ma la procura di Napoli ha aperto un'inchiesta e soprattutto la polizia ha fatto irruzione in un reparto. «Capisco che gli agenti fossero lì per fare il proprio lavoro - spiega il dottor

Leone, il medico che ha in cura la donna -, ma in un momento tanto delicato e doloroso per una donna era necessario avere un po' più di riguardo per la mia paziente. Era appena uscita dalla sala parto per un aborto». Parla S.S.: «Mi è stato chiesto se per abortire avevo pagato ed ho spiegato che non era stato così. I risultati dell'amniocentesi avevano accertato che il feto soffriva di un'anomalia cromosomica. Ero alla ventesima settimana, inizio della ventunesima». Dal punto di vista della legge - spiega Silvio Viale, ginecologo all'Ospedale S. Anna di Torino ed esponente Radicale - non vi è stata alcuna violazione e la procedura è stata applicata correttamente. «Per il cosiddetto aborto terapeutico è previsto l'utilizzo di farmaci, le prostaglandine, che hanno la funzione di indurre il travaglio. Se tali farmaci non hanno l'effetto previsto dopo la somministrazione di cinque candelette la procedura prevede un periodo di sospensione del trattamento, trascorso il quale si comincia un nuovo ciclo. Proprio ciò che hanno fatto i medici in questo caso. Questione diversa è invece quella relativa alla malformazione da cui era affetto il feto abortito, ovvero la sindrome di Klinefelter. Secondo alcuni - spiega detto Viale - non si tratterebbe di una malformazione tanto grave da meritare un aborto terapeutico. Tuttavia la 194 non prevede la possibilità di aborto oltre i 90 giorni per la malformazione del feto, ma solo per gli eventuali, gravi effetti psicologici che tale situazione può avere sulla madre». Ed è quello che è successo come spiega ancora il dottor Leone: «Nonostante 5 candelette di prostaglandina venerdì non c'è stata alcuna espulsione del feto. Abbiamo ripreso la stimolazione lunedì mattina, ed alle 12 il feto era già morto. La paziente è scesa in sala parto verso le 18 e quando è risalita intorno alle 20 ha trovato gli agenti ad aspettarla».



Manifestazione nazionale a difesa della legge 194. Foto di Gabriella Mercadenti

IL DIRETTORE DEL FOGLIO

Ferrara in campo con la lista anti-abortisti

ROMA Dopo la battaglia culturale, l'agone politico. Il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara rompe gli indugi e scende in campagna elettorale con una lista, «Pro Life», di scopo che intende tradurre in voti le adesioni alla sua moratoria sull'aborto, mutuata da quella dell'Onu sulla pena di morte e benedetta nelle scorse settimane dai vertici del Vaticano e della Chiesa cattolica italiana. Come è sua consuetudine, Ferrara getta scompiglio nel suo stesso campo. La moratoria aveva sollevato un plauso molto ampio nel centrodestra, nel mondo ecclesastico e, più in generale, in ampi settori del cattolicesimo italiano. Ora fioccano i distinguo, le reticenze, anche le contestazioni aperte. Se l'ostilità nel centrosinistra è di fondo («Non voglio che il tema venga consegnato alle strumentalizzazioni della campagna elettorale», commenta il ministro delle Politiche per la Famiglia Rosy Bindi, «Imbarbarisce la politica», afferma Vittoria Franco del Pd) nel centro destra il fuoco di sbarramento viene accompagnato da una condivisione di fondo. Sono «contrario», dice Silvio Berlusconi, «questo non è un problema da inserire in una campagna elettorale. Sta alle coscienze». Il leader del Pdl spiega: «Sto dedicando i miei giorni e parte delle mie notti a concentrare 18 sigle in una e ora l'amico Giuliano ne vuole aggiungere una. Va contro la nostra strategia e va contro il volere degli italiani». Reazioni analoghe arrivano dagli altri membri del Popolo della libertà. Per Alfredo Mantovano di An i valori messi in luce da Ferrara possono trovare «seguito coerente in larga parte del Pdl. E tuttavia - aggiunge - merita gratitudine il gesto coraggioso di averli posti al centro dell'attenzione della politica, al di là di come finirà la vicenda della lista». «Giuliano Ferrara porti la bandiera di questa battaglia nel Pdl, perché abbiamo una comunanza di valori che sono alla base del nuovo progetto politico», afferma da parte sua il segretario della Democrazia Cristiana per le Autonomie Gianfranco Rotondi. La galassia centrista dello schieramento, invece, appare divisa. «Sto con Ferrara. Quel tema sarà un nostro impegno programmatico in Parlamento», dice il leader Udc Pier Ferdinando Casini. I vescovi, da parte loro, non si esprimono. Dal Vaticano e dai vertici della Cei non arrivano commenti. Il fuoco di sbarramento non scoraggia Ferrara. «Io vado da solo, Berlusconi non crede abbastanza in questa battaglia, tanto da apparentarsi con una lista di questo genere che non è un partitino», commenta il direttore del «Foglio» al Tg1.

L'INTERVISTA ALBERTO MELLONI

Il professore: l'intervento del direttore di Avvenire al Tg1 ha messo in imbarazzo molti vescovi. L'Osservatore romano ha chiarito le responsabilità

«La Santa Sede frena sul pressing politico. È la Chiesa che rischia»

di Roberto Monteforte / Roma

«In un momento di grandissima frizione politica come quella attuale, si sono sovrapposte tante tensioni, tante voci e tante tendenze ed è molto difficile riuscire a pronunciare la parola della Chiesa senza mettere a nudo i limiti del proprio osservatorio». Mette le mani avanti il professore Alberto Melloni profondo conoscitore di cose vaticane. È difficile parlare di Chiesa e soprattutto parlare a suo nome in modo veramente autorevole. «Perché oggi Chiesa sarebbe qualcuno che telefona a Mastella o a Casini, ma è anche qualcuno che non telefona a Prodi. Sono tanti i suoi livelli. Detto questo ho trovato una vera novità che il direttore dell'Avvenire prenda posizione dai microfoni del Tg1 a nome della Chiesa. In genere dietro una novità vi è o tanta forza o tanta debolezza. Credo che sia vera la seconda».

Si spieghi...

«Nell'episcopato italiano non c'è una visione così semplificata e chiara delle cose per cui il direttore dell'Avvenire venga incaricato di prendere una posizione che rispecchia l'opinione di alcuni, ma non

necessariamente di tutti. Quando si dichiara a nome della Chiesa se ne mettono in imbarazzo altri pezzi. A questo ha voluto rispondere l'articolo dell'Osservatore romano di ieri. Credo che la segreteria di Stato si renda conto che il protagonismo ecclesiale sulla scena poli-

litica può avere dei pregi, ma può far correre anche dei rischi. Che riguardano proprio la credibilità della Chiesa e lo stile con il quale si comunica. È uno dei compiti della Santa Sede ricordare agli episcopati che gli elementi di stile non sono secondari. Per cui richiamare questa distinzione tra responsabilità dell'episcopato e quella vatica-

na mi sembra un atto di dovuta chiarezza. Questo non vuole dire che vi siano incoerenze. Sulla limitazione delle pratiche abortive, ad esempio, vi è un grande consenso all'interno delle gerarchie ecclesastiche sia vaticane che episcopali. Ma c'è anche la preoccupazione di non vedere trascinata la credibilità internazionale della Santa Sede al-

l'interno di una logica che vede la Chiesa schierata con un partito o con un altro».

La polemica Bertone-Ruini?

«Che ci sia una sensibilità diversità sulla quantità politica che la Chiesa deve usare sulla scena dei partiti italiani fra la segreteria di Stato e la presidenza della Cei è noto. Non è una questione di contenuti,

ma di differente sensibilità».

Ad esempio?

«Al Partito democratico il cardinale Bertone ha avanzato alcune richieste di attenzione per le istanze cattoliche. Questo mi pare esprima anche un'apertura di fiducia. Mi pare tutta diversa l'idea di Ruini. Se le cose dette dal direttore dell'Avvenire corrispondono al pensie-

ro dell'ex presidente della Cei l'idea è quella di trovarsi con una specie di "intergruppo" un po' a sinistra, al centro e un po' a destra con cui esercitare pressione sui partiti».

È l'attuale presidente della Cei?

«Sino alla seconda metà del 2007 il cardinale Bagnasco ha avuto un comportamento molto prudente. Durante tutta la formazione del Pd e poi del Popolo della libertà la Chiesa ha lasciato che i partiti si organizzassero per poi eventualmente intervenire sulle cose. Poi la tempesta di gennaio ha scosso anche Bagnasco. La sua prolusione al Consiglio permanente è stato il suo discorso più ruinoso. Il problema della Chiesa è quello della sua credibilità evangelica e non politica».

È Ruini che perora le ragioni dell'Udc di Casini?

«Non credo ci siano stati atti ufficiali. Sarebbero atti inconfessabili che in campagna elettorale il diritto canonico vieta ai chierici».

Ma perché il destino dei cattolici deve essere a destra?

«Non lo credo e non credo lo pensi la Santa Sede. Credo invece vi sia un'apertura di credito nei confronti del Pd. Bertone non consiglierà di votare chi dice alcune cose sull'aborto, alla Berlusconi. Ma per quello che si fa. Il 10 marzo i vescovi diranno la loro sulle prossime elezioni. Vedremo».

STRATEGIE Religiosità spettacolare e molto ratzingeriana allo speciale di «Porta a Porta»: battuto persino il Grande Fratello

Il neo-fondamentalismo di Vespa, miracolato a Lourdes

di Roberto Brunelli

Settantamila candele illuminano la magica notte di Lourdes. La telecamera inquadra la grotta: d'improvviso, una grande luce bianca s'irradia al suo centro, e prende forma in una soave figura femminile che accende tutti quanti. È la Santa Vergine. Miracoli della televisione, miracoli di Bruno Vespa: l'uomo che, non pago d'essere il gestore del «terzo ramo del parlamento», ha deciso di incarnare nella sua persona la nuova strategia mediatica della Chiesa ratzingeriana in nome di una religiosità popolare del tutto orbitata dalla pratica del dubbio, che porta i miracoli e le certezze come vessilli di una nuova, inquietante, postmodernità. Una strategia

neo-fondamentalista che pare aver successo, a giudicare dai dati Auditel: è con orgoglio che la redazione di Porta a Porta, con apposito comunicato, ci informa che lo speciale di lunedì sera sui 150 anni dall'apparizione della Madonna a Lourdes ha battuto il Grande Fratello su Canale5 nelle due ore di sovrapposizione, ossia 5 milioni e mezzo di persone contro 5 milioni e trecentomila. Nessuna sorpresa, il Vespa ha messo su il parterre delle grandi occasioni in mezzo al Cardinale Salvatore De Giorgi e a Vittorio Messori (autore, tra i tanti altri, di un libro insieme a Papa Wojtyla), alla principessa teo-con Alessandra Borghese, in mezzo a una signora miracolata a Lourdes nel 1958 dopo esser sta-

ta immersa in una vasca piena d'acqua con in mano una statuetta della Vergine e di fronte ad una platea punteggiata di suore, ci sono anche il campione delle telerisse a L'Arena, Massimo Giletti, e la sua collega di Domenica In Lorena Bianchetti, già conduttrice del programma sponsorizzato dalla Cei A Sua Immagine, qui in completo nero sadomaso-chic e zazzera diavolina. Unico e solitario laico il filosofo e sindaco di Venezia Massimo Cacciari, collegato in video. Alle spalle del pio Vespa, nei servizi degli estasiati inviati a Lourdes - alternati alle immagini di un film dell'88, Bernadette, e di una fiction italiana sullo stesso argomento - è un crescendo di crocifissi in movimento e di infinite barelle in proces-

sione, di malati che con le mani carezzano le volte della grotta, di interviste a monache giustamente estasiaste... finché una celebre soprano non intonerà, sempre con la Madonna sullo sfondo, l'Ave Maria di Schubert. Bruno ama parlare di «repentine guarigioni», di «eventi miracolosi», a nessuno viene in mente di aggiungere l'aggettivo «presunte» davanti alla parola «apparizioni» parlando delle epifanie della Vergine davanti alla contadina analfabeta, 150 anni fa. «Ogni miracolo è un autografo di Dio», dice la miracolata del 1958 tra gli applausi generali. Giletti, intanto, ci tiene a rivelarci di «avere Lourdes nel cuore», la Bianchetti sbatte maliziosamente gli occhioni da gatta. Non è nuovo, il Bruno Vespa, a ini-

ziative del genere. Indimenticabile la trasmissione speciale dell'estate scorsa dedicata a San Francesco d'Assisi, leggendaria quella della visita del Papa in Brasile, infinite le puntate di Porta a Porta su Padre Pio. Una strategia, così pare: portare sui teleschermi e davanti a milioni di italiani il Verbo di una religiosità spettacolare, che fa da sfondo alle pulsioni fondamentaliste dei nostri tempi, tempi in cui un Giuliano Ferrara «scende in campo» per candidarsi con una sua lista «per la vita» e dove la Cei sanziona l'anatema nei confronti di un film, Caos Calmo, colpevole di contenere una scena ritenuta scandalosamente erotica. Altro che Grande Fratello. Il vero reality-show si fa qui, nel candido salotto di Vespa.

LA CROCIATA CONTRO LA 194

«Discutiamo della 194, ma facciamo con spirito di dialogo. Nel Pd non ritengo maggioritario il punto di vista della Binetti»

«Cerchiamo di rispettarci, l'avversario da combattere è chi cerca di mettere in dubbio la libertà delle persone e la laicità»

Pollastrini: «Ora basta è un attacco alle donne»

La ministra: «Assurdo associare la moratoria contro la pena di morte con il dramma dell'aborto»

di Maria Zegarelli / Roma

SALTI INDIETRO La legge «sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza», questo il titolo intero e poco citato, adesso entra nella campagna elettorale. Chi fa le liste per la vita e chi rilancia la moratoria contro l'aborto. Bar-

bara Pollastrini di solito usa toni pacati, è la ministra del dialogo, quella della legge sulle copie di fatto, firmata con Rosy Bindi. Ma stavolta dice «basta». **Ministra, la polizia irrompe in un ospedale di Napoli. L'ipotesi di reato è: feticidio. Sarà un caso, in questo momento?**

«No, accade all'interno di un clima. E io dico: non ci sto. In tante dobbiamo dire «basta». L'amore per la vita non è di una parte: mi appartiene, ci appartiene, appartiene alla storia delle donne». **A proposito di parte, non le sembra che stia diventando sempre più una battaglia degli uomini?**

«Da tempo l'uso delle parole ha travalicato il segno, in particolare l'uso delle parole da parte di alcuni uomini. Associare la moratoria contro la pena di morte al dramma di una sala operatoria; definire la Ru486, «veleno nel corpo delle donne», come il prezzemolo; accusare l'Unità di fomentare l'ideologia dell'eugenetica, mi sembra davvero troppo. Cos'altro dobbiamo sentire per accorgerci di un'offensiva culturale che ha come obiettivo i valori della responsabilità e della libertà femminile e, lo dico in modo esplicito, della stessa laicità?».

La moratoria è diventata anche un cavallo di battaglia del Cavaliere...

«L'idea della lista «pro-life» è la traduzione di una campagna. Ed è

l'impostazione che distingue in America la piattaforma dei repubblicani dalle posizioni di Hillary e Obama. Il candidato McCain ha messo al terzo posto del suo programma elettorale proprio questo tema. Non a caso il presidente del Pd si è fatto paladino della moratoria contro l'aborto all'Onu. Ma in Europa dove una parte del centrodestra respinge proposte che considera pericolose e sbagliate».

Secondo lei rischia di diventare un boomerang in Italia?

«Ne sono certa: la grandissima parte delle donne di questo Paese e una buona parte degli uomini sono contrari a questa crociata. Il presidente del Pd dice di volersi fare paladino, in sede Onu, della lotta all'autodeterminazione della donna, e contemporaneamente parla di libertà di coscienza. Siamo in un evidente stato confusionario...». **Forse però il centrosinistra dovrebbe fare autocritica: è vero o no che c'è stato chi ha accettato di rimettere in discussione la legge?**

«Il Pd è nato anche per mettere al centro il valore della persona, nella sua libertà e responsabilità, e questo deve valere prima di tutto per le donne. Sempre più dovrà avere chiaro che siamo innanzi a temi che investono la cultura politica e di governo di ogni partito e di ogni paese. In questo contesto si deve scegliere quale è la bussola. Per noi, è lo sguardo laico sul mondo, l'autonomia delle classi dirigenti e il rispetto per il contenuto della Costituzione. Il Manifesto dei valori del partito ha affermato, dopo una ricca discussione, questa triangolazione di principi».

Le faccio una citazione: «Le

posizioni di Berlusconi sull'aborto sono quelle di un laico attento ai dati scientifici... Io, lui e Ferrara la pensiamo allo stesso modo». Firmato: Paola Binetti. Anche lei è nel Pd.

«È il suo punto di vista, non lo ritengo maggioritario. Discutiamo nel merito della 194 e facciamo con spirito di dialogo. È una legge saggia proprio per l'equilibrio tra informazione sessuale, tutela maternità e lavoro alle donne. Vorrei un Paese in cui amore per la vita significasse anche impegno per i diritti umani calpestati dalla tratta, dalla lapidazione per adulterio, da ogni forma di violenza. L'amore per la vita non

si tira come un elastico, non si arresta innanzi al testamento biologico, al fallimento della legge 40 e alla affermazione dei diritti civili».

La Sinistra Arcobaleno accusa il Pd di non essere affidabile sulla laicità. Detto dai suoi ex compagni di viaggio che effetto le fa?

«Lo dicono gli amici, quelli con cui abbiamo combattuto tante battaglie. Vorrei fare un appello, all'avvio di questa campagna elettorale: se l'offensiva culturale in atto è di carattere globale, cerchiamo di rispettarci, perché l'avversario da combattere è chi cerca di mettere in dubbio la laicità e la libertà delle persone».



La ministra delle Pari opportunità Barbara Pollastrini. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

La Cei su «Caos calmo»: scene volgari e distruttive

Don Anselmi: che delusione Moretti. E invita gli attori a far obiezione di coscienza

di Toni Jop

Mutande old style a Moretti, mutandoni a Isabella Ferrari, una tirata d'orecchi alla Rai, e un richiamo tra le righe: quando si fa l'amore non si sta uno dietro l'altro.

Lamenti e consigli di Don Nicolò Anselmi, responsabile per la pastorale giovanile della Cei che ha ritenuto opportuno inviare una lettera di riflessioni ai ragazzi italiani in vista della giornata mondiale della Gioventù in programma a Sidney dal 15 al 20 luglio. Partendo da un film, *Caos Calmo*, e da quei pochi minuti d'amor carnale tra Nanni e Isabella che sembra aver risvegliato nei vescovi italiani la passione per i roghi scatenata decenni fa dall'uscita di *Ultimo tango a Parigi* e dalla sua ipercalorica scena del «burro». L'intervento della Cei non ha sorpreso più di tanto: non c'è contraddizione tra la discesa in campo politico delle gerarchie ecclesiastiche con un attacco duro



La scena incriminata del film Caos calmo

nei confronti del centrosinistra (e in favore della destra) e, su altro fronte, uno scivolamento nel rigore sessuofobico che spinge un autorevole prelado a suggerire in questa posizione «se po' fa» e in quale altro siamo invece fuori binario. Dall'inizio: don Nicolò trova, scrivendo ai ragazzi, che quella tra Moretti e Ferrari sia una «scena erotica pesante» - «da un bravo regista come Moretti - scrive - non me l'aspettavo» - «...è venuto fuori che la scena è già in versione integrale su You Tube e che già il Tg nazionale qualche sera fa ha dedicato pochi secondi alla guerra civile in Kenia e molti minuti alla presentazione del film e della scena in particolare». Il Tg1 ha provveduto in tempo reale a smentire il sospetto di pruderie: «non abbiamo trasmesso neppure un fotogramma di tale scena», risponde la segreteria di redazione di un tg che al Papa, alla Cei e al Vaticano dedica da sempre un'attenzione, e un deferenza, quasi commoventi. Altrettanto commovente è il dispiacere che don Nicolò trascrive per le attese tradite: «Da un bravo regista e coraggioso idealista come Moretti - annota - e da un volto sensibile e delicato come la Ferrari mi sarei aspettato una scena romantica, soffusa, tenera, magari un momento d'amore aperto alla vita, a un figlio». Senza voler aggiungere amarezza alla delusione, abbiamo la sensazione che queste pratiche non destinate alla riproduzione siano diabolicamente gradite e diffuse. Dettagli di «marciume» al microscopio: «I due attori - racconta rammaricato - fanno l'amore in piedi, vestiti, senza guardarsi in faccia: capisco che la scena vada

sullo schermo come una candid camera tutto sommato molto naïf, più avanti son dolori veri. «Spesso - insiste nell'analisi - sono i più deboli, i più poveri culturalmente ad essere segnati da questi cattivi insegnamenti e vengono travolti da fantasie erotiche che diventano dipendenza e sfociano nella violenza»: in questa «visione» delle cose siamo sgradevolmente vicini al clima di *Fahrenheit 451* e allo show brutale dell'oscurantismo. Infatti, il passo successivo del prelado è denso di coerenze talebane: «Sarebbe bello - sogna e incita - che qualcuno di questi professionisti facesse obiezione di coscienza e si rifiutasse di girare scene erotiche volgari e distruttive. Caro Nanni e cara Isabella contiamo sulla vostra passione educativa». Obiezione di coscienza dall'ostetricia al set? Il cattolicesimo Zeffirelli non ci sta: «Se la chiesa parlasse di meno - dice - sarebbe meglio». Ecco un altro peccatore che vuol mettere il bavaglio alla libera espressione della Chiesa. Proccacci, produttore del film, da Berlino fa sapere che la lettera di don Nicolò «si commenta da sola»; quella «non è una scena d'amore» e «mi chiedo se è giusto che la Cei... entri nel merito di tutto quello che accade nel nostro paese ivi compreso come girare una scena di un film o quale posizione sia consona e quale no nell'atto amoroso». Il rogo è da quella parte, prego.

letta e inserita nel contesto del film, ma confesso che anch'io sono rimasto stupito e disturbato; cosa vuole eminenza, i tempi sono quelli che sono, si fa quel che si può rimstando nella frugalità dell'attimo fuggente. Ma se fin qui lo sguardo di don Nicolò si muove

Il Patron apre il promessificio elettorale

Mimun avrebbe voluto parlare di Obama, di Guantanamo, del ricamo a tombolo, della crisi della Lazio e dei favori arbitrari all'Inter, dei corsi di arti marziali pagati da Letizia Moratti ai milanesi minacciati dalla delinquenza multirazziale. Invece, niente. Berlusconi aveva appena finito la registrazione del suo Porta a Porta, l'inizio di una serie che ci stenderà, quindi non ha avuto scelta: il Patron ha lanciato la prima rata del promessificio elettorale («abolirò l'Ici») e ha avuto l'apertura del Tg5. Per far meglio risaltare la sua generosità, alle «aperture» del Cavaliere verso il permaloso Casini è stato contrapposto il violento autocrate Veltroni, che sta decidendo «chi sarà ammesso e chi verrà tenuto fuori». Anche il Tg4 di Emilio Fede non cambia la linea: il paese è disperato, attende il Salvatore, Veltroni è spacciato. Fede ha sostenuto - informatissimo - che anche Rutelli a Roma non ha speranze: «Il centrodestra ha ben altri candidati». Quali? Bò. Con Fede c'era la Prestigiacomò in solitario. Già conosce il futuro: «Ereditiamo una situazione drammatica». La faranno colonnello e le affideranno le previsioni meteorologiche.

Paolo Ojetti

LA LEZIONE

Sesso e amore

Sconcertante la critica di don Anselmi, responsabile della Cei per la pastorale giovanile. Intanto per le sue pecorelle, da cui prende spunto per scrivere la sua newsletter ai partecipanti dalla giornata della gioventù di Sidney, dove forse le onde di Caos calmo ancora non sono giunte. Il gruppetto di giovani da cui don Anselmi prende spunto per il suo ragionamento si è già andato a cercare la scena integrale su Youtube. Bizzarro. Ancor più bizzarro il sacerdote, che spiega a Moretti e Ferrari come si fa l'amore: nudi, guardandosi negli occhi, nella posizione del missionario e magari pensando a un bel futuro bimbetto. Come spiegare davvero nel film. Una sofferenza così insopportabile da non poter essere espressa. E dunque miti gesti di una rottura eccezionale, come è il disinteresse fino all'abbandono del lavoro. Senz'altra consolazione che una cena tra amici, uno svenimento, uno scoppio di pianto, il rispetto estremo per la compagna perduta. È la presenza della morte nella nostra vita che è terribile, e che solo la vita può scalzare. Sì, anche con il sesso. Che benedetto sia, allora, se riesce a lenire una perdita, a liberare un flusso di emozioni compresso e doloroso. Benedetto il sesso, anche senza bambini, anche senza tenerezza purché condiviso. Chi tenerezza prova per chi soffre dopo una perdita devastante questo dovrebbe dire. Invece di impartire un'inutile lezione di sesso.

Ella Baffoni

L'ambiente per vincere

Nasce la nuova associazione degli ecologisti democratici

Relazione introduttiva
Fabrizio Vigni

Dibattito

Nel corso dell'Assemblea verranno approvate le norme transitorie e nominati gli organismi dirigenti provvisori dell'Associazione

Roma, venerdì 15 febbraio, ore 14
Sala conferenze, via Sant'Andrea delle Fratte, 16 - III piano



Partito Democratico

Per adesioni e accrediti: ecologisti@partitodemocratico.it • 06/48023230-06/67603313

«Firenze, il referendum contro la tramvia è boicottaggio»

Domenici: vogliono bloccare l'innovazione in città. Nessun problema per la linea vicino al Duomo

di Osvaldo Sabato / Firenze

IN GIOCO non c'è solo il tracciato della tramvia. Non è la solita lotta guelfi e ghibellini. Questa volta il confronto, che culminerà con il referendum di domenica prossima rappresenta qualcosa di più: sintetizza «la disputa tra chi è per l'innovazione della città

e chi è invece per la conservazione».

È questa la vera sfida lanciata dal sindaco Leonardo Domenici. Ecco la vera posta in gioco: presente e futuro a giocare la partita più importante.

«È stata una campagna referendaria caratterizzata dalle falsità messe in giro dai promotori del referendum», attacca Domenici. Non è stato facile, infatti, rispondere alle trambuffe del comitato anti-tramvia e del capogruppo dell'Udc, Mario Razzanelli, vero promotore della raccolta firme per questo referendum «si tratta di un atto contro la città, un sabotaggio che ai fiorentini fa perdere soldi e tempo», commenta Domenici. Naturalmente il centro destra con la sua battaglia forsennata contro la tramvia ha tentato in tutti i modi di politicizzare il referendum. Comunque ora c'è «se credo che sia importante votare "no" a chi vuole il blocco della tramvia», aggiunge il sindaco.

La domanda se i tram devono, si o no, passare per trecento metri vic-

no al Duomo sarebbe solo un pretesto, un granello di sabbia. «Domenica? Il mio appello ai fiorentini è di andare a votare "no" a chi vuole ingessare la città, a chi vuole provocare il declino di Firenze», spiega Domenici.

Sindaco se a vincere saranno i "si" cosa succederà?

«Io sono fiducioso sul risultato del referendum. Ma come è noto, secondo il nostro statuto comunale, sull'esame dei risultati referendari l'ultima parola spetta al consiglio comunale. Ricordo infatti che si tratta di un referendum consultivo, che qualcuno lo presenta come abrogativo esclusivamente per le proprie smodate ambizioni personali, mentre qualcun'altro lo cavalca perché la debolezza politica e culturale del centro destra fiorentino è tale che non hanno avuto nemmeno il coraggio di discutere tra di loro e di frenare questa improvvida iniziativa referendaria. Ecco perché questa città non ha meritato, non merita oggi, e non meriterà mai un governo di questo inetto centro destra».

Lei ha chiesto a Razzanelli una



Una simulazione del passaggio del tram a piazza del Duomo

«Il centrodestra sta dicendo solo falsità. Anche il direttore dei Musei Vaticani dice no? Cambia idea in fretta»

trasparenza sulle spese referendarie del comitato per il si. Ma l'esponente dell'Udc ha replicato che si tratta di soldi di privati e che non è tenuto a dare conto.

«Questo dimostra che Razzanelli

non riesce a comprendere il senso delle istituzioni democratiche: se sono soldi suoi, lo dica e lo dimostri. È sempre così. Quando c'è una campagna elettorale si fa il rendiconto delle spese, si fanno vedere entrate e uscite, perché si deve sapere come uno ha preso i soldi e come li ha investiti. Se sono soldi suoi va bene, vuol dire che ne ha tanti. Considero gravissima la risposta di Razzanelli, per usare un linguaggio attuale dico che è la risposta di chi fa parte di una casta, cioè di una persona che non si rende conto di essere un rappresentante nelle istituzioni del popolo sovrano, è convinto di non do-

vere rendere conto a nessuno.

Anche il direttore dei Musei Vaticani, Paolucci, si è schierato contro i tram in piazza Duomo.

«Il professor Paolucci era soprintendente del polo museale quando discutevamo il progetto, è stato in consiglio comunale, quindi sa di che cosa stiamo parlando. Ma evidentemente cambia idea con una certa facilità. Credo che bisogna sempre considerare che non stiamo parlando di una questione che è nata ieri, o pochi anni fa, la prima ipotesi dei tre tracciati in discussione è del 1994. Non capisco come si possa sostenere che que-

Il progetto

**30 km di binari
700 milioni di euro**

Oltre 300 mila fiorentini saranno chiamati alle urne, domenica prossima, per dire sì o no alla tramvia, un discusso progetto destinato a mutare l'assetto cittadino della mobilità. Al vaglio delle urne saranno la **linea 3**, che va dall'ospedale di Careggi alla Fortezza da Basso e Firenze sud, e la **linea 2**, quella più contestata, che unirà l'aeroporto di Peretola a piazza della Libertà passando vicino al Duomo. Il progetto della tramvia, finanziato nel 2003 dal governo Berlusconi (ma ora il suo portavoce Bonaiuti è uno dei più accerrimi rivali della tramvia), prevede la costruzione di tre linee per un totale di oltre **30 chilometri di binari** con più

di **40 fermate**. Il costo complessivo è di circa **700 milioni di euro** e, per la prima volta in Italia, l'opera sarà realizzata con lo strumento del project. Il referendum ha diviso gli ambientalisti, Legambiente è per la tramvia, Italia Nostra è contraria. È stata una battaglia anche tra vip: Vittorio Sgarbi, la marchesa Bona Frescobaldi, il tenore Andrea Bocelli, non la vogliono. Mentre a favore sono invece i sindacati confederali, l'Associazione industriali, le associazioni di categoria, associazioni come Arci e Uisp, oltre 130 medici fiorentini l'ex magistrato Piero Luigi Vigna, il vignettista Sergio Staino, il critico d'arte Sergio Risaliti, l'attore-regista Leonardo Pieraccioni e diversi altri.

«Io per domenica invito a votare "no" In gioco tutto il piano della nuova mobilità cittadina»

«Forse c'è una sorta di squilibrio: da una parte c'è chi è molto infor-

mato, dall'altra c'è chi lo è meno, perché pensa che la tramvia sia una questione che riguarda un'altra parte di città. Ecco a questo proposito voglio mandare un messaggio: la tramvia riguarda tutta la città. Quindi io credo che a questo referendum dovranno votare tutti i fiorentini. Altrimenti si pensa che sia solo un referendum sui tram in piazza Duomo. Non è così».

NEL TREVIGIANO A Riese Pio X ordine del giorno del consiglio comunale leghista

Test sanitario agli immigrati per avere la residenza

di Massimo Solani

C'era una volta Ellis Island, l'isolotto nella baia di New York dove per decenni milioni di aspiranti cittadini statunitensi erano costretti a sottoporsi ad umilianti visite sanitarie ad opera dei Medici del Servizio Immigrazione prima di poter sbarcare nel Nuovo Mondo. «I vecchi, i deformati, i ciechi, i sordomuti e tutti coloro che soffrono di malattie contagiose, aberrazioni mentali e qualsiasi altra infermità sono inesorabilmente esclusi dal suolo americano», si leggeva nel vademecum che veniva consegnato ai disperati appena sbarcati dalle navi provenienti da ogni parte del pianeta. Un dramma, per decine di migliaia di persone, poeticamente raccontato da Emanuele Crialesi nel suo «Nuovomondo». C'era una volta Ellis Island, si diceva, ma adesso potrebbe esserci di nuovo. E in Veneto, per giunta. Perché a Riese Pio X (piccolo comune nel trevigiano che prende il nome dal Pontefice e Santo Giuseppe Melchiorre Sarto cui

diede i natali nel 1835) presto i cittadini extracomunitari potrebbero essere costretti a sottoporsi ad una serie di accertamenti clinici per ottenere il permesso di soggiorno. Lo ha deciso il consiglio comunale, praticamente un monocolore leghista che sostiene il sindaco del carroccio Gianluigi Contarin, che con sedici voti a favore ed uno contrario ha approvato un ordine del giorno in cui impegna il Comune a svolgere tutte le verifiche giuridiche per verificare se è possibile obbligare a sottoporsi agli esami clinici i cittadini che richiedano la residenza in città. «È un indirizzo - ha precisato il vice sindaco Luca Baggio - e va a vantaggio

«Un vantaggio per tutti

Un tempo ai nostri emigranti veniva chiesto lo stesso»

Appunto...

di tutti, anche per chi non sta bene. Un tempo ai nostri emigranti veniva chiesto lo stesso. In un documento del Ramadan - ha spiegato - si chiede a chi vi partecipa di essere in regola con le vaccinazioni. Perché queste regole vanno bene per gli altri e non per noi?». E la vicenda, secondo il vicesindaco, dovrebbe essere affrontata persino a Roma, «perché la questione non può riguardare solo il nostro comune».

Per questo l'ordine del giorno approvato prevede «che vengano predisposti idonei filtri sanitari nelle scuole e nei luoghi di lavoro e che venga vincolato il rilascio del permesso di soggiorno o l'attestazione di regolarità alla presentazione di idonea certificazione medico-sanitaria». Ma guai a parlare di razzismo. «Nella quasi totalità dei paesi extracomunitari, purtroppo, non esistono le più elementari regole igienico-sanitarie - spiega il vicesindaco Luca Baggio - e i flussi migratori hanno contribuito al riemergere di malattie ed epidemie da tempo scomparse nel nostro territorio».

CSM

Forleo: nessuna intromissione sulle «scalate»

Si è svolta ieri davanti alla prima commissione del Consiglio Superiore della Magistratura la terza audizione del gip di Milano Clementina Forleo, per cui è stato aperto una procedura per il trasferimento per incompatibilità funzionale e ambientale. Danti ai consiglieri la Forleo si è difesa negando tassativamente l'accusa di aver travalicato le sue funzioni di gip avendo fatto pressioni nei confronti dei pm titolari delle inchieste sulle scalate bancarie. La Forleo, inoltre, ha smentito anche di aver mai adombrato sospetti sull'operato dei suoi colleghi, insinuando il dubbio che qualcuno volesse «insabbiare» l'inchiesta.

PARTINICO

Agguato a due fratelli, 10 anni fa uccisero il padre

A pochi metri dal marciapiede su cui, 10 anni fa, era stato trovato il cadavere del padre, Salvatore, assassinato per avere sfidato il clan mafioso dei Vitale, ieri mattina sono caduti, crivellati da decine di colpi di pistola al torace e alla testa, Giuseppe e Gianpaolo Riina, piccoli imprenditori edili uccisi all'alba, davanti a numerose persone. Un agguato plateale nel centro storico di Partinico, paese a 30 chilometri da Palermo. Le vittime erano da poco uscite dal bar e stavano andando a prendere l'auto parcheggiata sotto l'abitazione dei Riina che si trova a qualche metro dal locale. I sicari li hanno colti di sorpresa.

SCONTRI A CATANIA

Raciti, Speciale condannato a 2 anni e mezzo

Due anni e sei mesi di reclusione per resistenza aggravata a pubblico ufficiale: è la prima sentenza del caso Raciti su Antonino Speciale, il giovane indagato anche per la morte dell'ispettore di polizia, e riguarda i disordini avvenuti il 2 febbraio del 2007 al Massimino, durante il derby con il Palermo. Il pm Angelo Busacca aveva chiesto la condanna a 3 anni e quattro mesi di reclusione. Speciale, che era presente in aula, ha sempre ammesso di avere partecipato agli scontri, cercando il contatto con gli ultras del Palermo, che erano scortati, ma ha continuato a negare di avere colpito appartenenti alle forze dell'ordine.

“MODA EUROPEA E INNOVAZIONE IN TANDEM CON I VALORI EUROPEI: UNA FORMULA VINCENTE PER TUTTI”

15 febbraio 2008, Milano/Italia

09.30 APERTURA UFFICIALE (1h30)

- Vice Presidente Günter VERHEUGEN, Direzione Generale Imprese e Industria della Commissione Europea
- Ministro Pier Luigi BERSANI, Ministro per lo Sviluppo Economico, Italia
- Sig. Michele TRONCONI, Presidente della European Apparel and Textile Organisation
- Sig.ra Valeria FEDELI, Presidente della Federazione Europea dei Sindacati del Tessile, Abbigliamento e Pelletteria
- Sig. Paolo ZEGNA, Presidente della Ermengildo Zegna Holditalia S.p.A.

11.00-11.30 pausa caffè

11.30-13.30 PARTE I: CREATIVITÀ E VALORI EUROPEI

R&S, INNOVAZIONE E MODA

- Sig. Dick HENDRIKS, Presidente del Consiglio di Governo della Piattaforma Tecnologica Europea per il futuro del tessile e dell'abbigliamento
 - La piattaforma tecnologica e i tessuti tecnici
- Sig. Christian LOTT, titolare di Unica (Germania)
 - Personalizzazione di massa - le opportunità e le sfide dell'industria dell'abbigliamento in Europa
- Sig. Dominique JACOMET, Direttore generale dell'Institut Français de la Mode (Francia)
 - Il contributo della moda e del design in Europa

LE DIMENSIONI SOCIALI

- Sig. Patrick ITSCHERT, Segretario Generale, Federazione Europea dei Sindacati del Tessile, Abbigliamento e Pelletteria
 - Il dialogo sociale in Europa
- Sig. Pauli KUITUNEN, IF Metall (Svezia)
 - Sicurezza e igiene del lavoro

LA TUTELA DELL'AMBIENTE E DEI CONSUMATORI

- Sig. William LAKIN, Direttore Generale della European Apparel and Textile Organisation
 - The Tide is Turning
- Sig. Benjamin FUCHS, Presidente della European Carpet and Rug Association
 - Le iniziative nell'industria dei tappeti e della moquette

• 15.00 - 18.00 dibattito

McCain d'accordo con la richiesta della pena capitale Clinton non si esprime

L'ex First Lady rafforza il suo staff per conquistare il voto degli afroamericani

Primarie, Obama tenta la fuga

Si è votato ieri in tre Stati lungo il fiume Potomac. Barack favorito dai sondaggi
Il candidato nero: chiudere Guantanamo ma è giusto condannare al boia gli imputati per le Torri

di Roberto Rezzo / New York

INCERTEZZA E TORMENTO. Lanciato come il nuovo front-runner democratico dalle proiezioni sul voto in Virginia, Maryland e Distretto federale, Barack Obama si trova nei panni di Hillary Clinton la scorsa settimana: primo ma senza abbastanza delegati

per assicurarsi la nomination. E McCain affronta una situazione paradossale: è il candidato in pectore del Partito repubblicano ma continua ad avere tra i piedi Mike Huckabee. L'ex pastore battista non si arrende. Ieri l'America ha superato anche le primarie del Potomac, dal nome del fiume che attraversa la capitale e i due stati che le fanno da periferia residenziale. Alti funzionari, militari, nelle loro villette a schiera tutte uguali che sembrano disegnate da un geometra dell'Fbi. Senz'altro che di notte trascinano carrelli rubati al supermercato lungo i viali dove di giorno sfrecciano limousine con targa diplomatica.

Escludendo la tomata di ieri, il cui scrutinio è ancora in corso, l'ultimo conteggio della Cbs attribuisce a Clinton 902 delegati e 224 superdelegati per un totale di 1146 voti alla convention. Obama avrebbe 999 delegati e 132 superdelegati per un totale di 1.131 voti. «Sono ancora in testa nel voto popolare», ha ricordato Clinton,

vincitrice in Minnesota, Nevada e Florida, tre stati puniti per aver anticipato la data delle primarie e che per il momento si sono visti revocare o dimezzare la partecipazione dei delegati alla convention di agosto a Denver. Abbiamo avuto una grande notte nel supermercato - ha detto riferendosi alle vittorie ottenute in stati importanti come New York, California, Massachusetts e New Jersey - E guardando agli stati che verranno sono molto fiduciosi». Le aspettative sono tutte rivolte al prossimo 4 marzo quando sono il palio circa 600 delegati. E i pronostici lasciano sperare una netta vittoria di Clinton in Texas e in Ohio. Mentre Clinton rafforza la presenza degli

afroamericani nella sua squadra, affidando il timone della campagna a Maggie Williams, Obama lotta per scrollarsi di dosso l'etichetta di candidato nero. «Non c'è dubbio che prendo voti dai neri, ma questo non vuol dire che la mia campagna abbia un orientamento razziale. Non ho visto molti afroamericani in Nebraska,

Utah o Idaho. Eppure abbiamo vinto in modo schiacciante». L'annuncio del governo sull'imminente inizio dei processi a Guantanamo - con i procuratori militari intenzionati a chiedere la pena di morte per gli imputati di concorso nelle stragi dell'11 settembre - non ha destato particolari reazioni in campagna elettorale. «Era l'ora - è

stato il commento di McCain - Abbiamo aspettato questi processi fin troppo. Se sarò eletto presidente, vi assicuro che catturerò Bin Laden. Dovessi inseguirlo sino all'inferno». In campo democratico, Obama ha ribadito di voler vedere chiuso il lager dei Caraibi con i suoi tribunali speciali. «Naturalmente dobbiamo fare in modo che i colpevoli dell'11 settembre siano assicurati alla giustizia. E la pena di morte è appropriata per chiunque abbia commesso crimini così orribili». Una moratoria universale sull'esecuzione delle condanne capitali è stata approvata lo scorso anno dall'Onu. La Corte suprema degli Usa ha sancito una moratoria di fatto mentre esamina i ricorsi sull'iniezione letale. Sull'argomento Clinton per ora ha scelto il silenzio.

Negli ultimi interventi Clinton e Obama si contendono il testimone della lotta alla povertà, il tema centrale della breve campagna dell'ex senatore del North Carolina. Entrambi sperano di ottenere il suo appoggio e i relativi 26 delegati che gli sono stati attribuiti. Edwards non ha sciolto la riserva. «Un bel colpo sarebbe ottenere l'endorsement di Al Gore - scrive il Washington Post - Ma non ci sono indicazioni che l'oracolo dell'ambiente sia pronto a tornare nella ruvida arena politica delle presidenziali». Fonti vicine all'ex vice presidente confermano che Gore non ha intenzione di sbilanciarsi prima della fine delle primarie. E non hanno ancora scelto tra Clinton e Obama le due massime cariche istituzionali dei democratici: la presidente della Camera Nancy Pelosi e il capogruppo di maggioranza al Senato Harry Reid.



Barack Obama, durante un giro elettorale a Washington Foto di Rick Bowmer/Ap

WALL STREET JOURNAL

Nel borsino dei vice spicca il Nobel Gore

WASHINGTON Bianco, maschio, moderato e proveniente da uno stato di orientamento conservatore: con un nero e una donna per la prima volta in corsa per la nomina dei democratici per la Casa Bianca, non è una sorpresa che il profilo ideale del possibile vicepresidente da affiancare a Obama e Clinton sia quello di un politico un po' «tradizionale». Tra i molti nomi che girano, spunta anche quello di Al Gore, insieme a Bill Richardson, Jim Webb, Evan Bayh e Wesley Clark. A tentare di tracciare l'identikit del perfetto vice sono il Wall Street Journal e la società Intrade, specializzata in investimenti in Borsa.

Il «dream ticket» Obama-Clinton (o Clinton-Obama) resta in testa al borsino, con il senatore nero dell'Illinois che viene indicato con due possibilità su tre di essere il candidato alla presidenza rispetto all'ex First Lady. I mercati però indicano a sorpresa Gore come un vice ideale, dandogli un 11% di possibilità,

e lo affiancano in particolare a Obama al quale offrirebbe una buona dose di esperienza. Ma l'idea che un due volte vicepresidente, candidato alla presidenza nel 2000 e premio Nobel per la pace possa accettare di nuovo un posto da numero due, non convince molti. A 1 su 10 ciascuno sono indicati il senatore dell'Indiana Evan Bayh e l'ex generale Wesley Clark, ma entrambi hanno possibilità solo in caso di vittoria di Hillary, visto che si sono schierati apertamente per lei. Il governatore del New Mexico Bill Richardson, dopo essersi ritirato dalla corsa, resta il candidato vicepresidente ideale, ma con quotazioni in discesa. Poco credito viene dato dai mercati a John Edwards mentre in ascesa sono i senatori Jim Webb della Virginia e Joe Biden del Delaware. Tra i repubblicani, Mike Huckabee viene dato con una possibilità su 4 di diventare il vice di John McCain, mentre l'ex candidato Mitt Romney è sceso dal 18 all'8%.

L'INTERVISTA ANTONIO CASSESE

L'ex presidente del tribunale dell'Aja: è il primo processo ai detenuti di Guantanamo, un carcere illegale dove per 5 anni i prigionieri non hanno saputo di che cosa fossero accusati

«11/9, la richiesta di pena di morte è contro la Costituzione Usa»

di Umberto De Giovannangeli

Pena di morte per 6 reclusi di Guantanamo. Cosa c'è dietro questa richiesta. E ancora: la guerra al terrorismo e i diritti della persona. L'Unità ne discute con Antonio Cassese, docente alla facoltà di Scienze politiche «Cesare Alfieri» dell'Università di Firenze, già presidente, per sei anni, del Tribunale penale internazionale dell'Aja per i crimini nella ex Jugoslavia.

Professor Cassese come valuta la richiesta avanzata dal Pentagono per sei detenuti di Guantanamo accusati di aver preso parte agli attentati dell'11 settembre?

«È una richiesta sorprendente per diversi motivi: anzitutto, perché gli imputati sono stati detenuti per cinque anni senza sapere di cosa erano accusati; poi, questo potrebbe essere il primo vero processo contro detenuti di Guantanamo. Sorprende anche la circostanza che venga applicata una legge emanata nel 2006 che su alcuni punti viola non solo il diritto internazionale ma anche i principi fondamentali della Costituzione statunitense, nonché una sentenza recente della Corte Suprema degli Usa, nel caso Hamdan».

Sulla base di queste considerazioni, come spiega questa richiesta?

«Una precisazione è d'obbligo: si tratta soltanto di una richiesta da parte della pubblica accusa di rinvio a giudizio di sei imputati; richiesta che sorprendentemente è anche accompagnata da una richiesta di pena di morte. Spetterà al giudice di rinvio decidere se iniziare un vero e proprio processo. Ciò premesso, per quanto riguarda la spiegazione «politica» di questa richiesta chiaramente sollecitata dal Pentagono, come è stato giustamente osservato dal New York Times, essa è motivata dal desiderio del presidente Bush di vedere processati e pu-

niti, prima della fine della sua presidenza, i presunti organizzatori del terribile attentato dell'11 settembre».

Ma la lotta al terrorismo può giustificare circuiti penitenziari e tribunali speciali?

«No, non la giustizia affatto. La risposta al terrorismo deve essere condotta sempre nel pieno rispetto della legge e del principio dell'equo processo.

Guantanamo è tornata al centro dell'attenzione internazionale. A

più riprese, le più importanti associazioni umanitarie, oltre che diversi leader europei, ne hanno chiesto la chiusura. Oggi questa richiesta cade nel pieno della campagna per la Casa Bianca. Ritieni che la chiusura di Guantanamo sia ancora

«La lotta al terrorismo deve essere condotta sempre nel pieno rispetto della legge e del principio dell'equo processo»

possibile?

«La decisione di chiudere Guantanamo è nell'aria. A me risulta anche che un ambasciatore itinerante statunitense si sia recato in più Paesi (di

quelli che non torturano) per accertare se erano disposti ad accogliere i detenuti di Guantanamo. Penso che quell'ambasciatore non abbia trovato calde accoglienze. Va anche detto che molti detenuti sono stati liberati alla chetichella per mancanza di prove contro di essi; a Guantanamo ne sono rimasti trecento e le autorità statunitensi prevedono di iniziare processi solo contro una ottantina».

Allargando lo sguardo oltre Guantanamo, qual è a suo avviso lo stato di salute del diritto internazionale rispetto allo specifico della lotta al terrorismo?

«Il diritto internazionale consente un ampliamento dei poteri degli investigatori e dei pubblici ministeri nei confronti di persone sospettate di terrorismo; consente anche, oltre all'aggravamento di pene per reati di terrorismo, la punizione di attività che normalmente non sono in sé cri-

minalizzate, come ad esempio il finanziamento. In altri termini, il finanziamento di attività terroristiche può essere considerato un crimine in sé e dunque punito. Tutto ciò, però, è consentito dal diritto internazionale purché si rispettino i diritti fondamentali dell'indiziato o dell'imputato».

«Gli Usa stanno pagando un prezzo altissimo, in termini di credibilità e di prestigio, a Guantanamo e Abu Ghraib»

to di terrorismo, e a condizione che si accordi a presunti terroristi l'equo processo. Purtroppo ciò che sta avvenendo negli Stati Uniti è contrario anche a queste norme del diritto in-

ternazionale».

Fin qui abbiamo parlato di diritti dell'indiziato o dell'imputato. Ma c'è chi, di fronte a queste sottolineature, è pronto a ribattere che i «garantisti» non si rendono conto, o sottovalutano colpevolmente, che di fronte si ha un nemico spietato.

«Rinunciare a principi fondamentali della civiltà giuridica occidentale, come la presunzione di innocenza e l'equo processo, comporta non solo una violazione di importanti valori giuridici e morali, ma anche una grave perdita di credibilità delle democrazie occidentali. Non v'è dubbio, a tal proposito, che gli Stati Uniti stiano pagando un prezzo altissimo, in termini di credibilità e di prestigio, per Guantanamo e Abu Ghraib».

Insisto nell'eccepire: c'è chi ritiene che il pugno di ferro, anche sul piano delle procedure, possa scoraggiare i terroristi.

«Non credo. La fermezza, l'efficienza organizzativa ed investigativa, il coordinamento costante e fattivo tra investigatori di più Paesi nel lottare contro il terrorismo sono la ricetta migliore per sconfiggere il terrorismo e prevenirne nuove manifestazioni. Il pugno di ferro, che in fin dei conti significa tortura negli interrogatori e trattamenti disumani nel corso della detenzione, non pagano e imbarbariscono lo Stato democratico».

Sul piano del rispetto dei diritti dell'imputato, l'Europa può essere un riferimento anche per altre aree del mondo?

«Sì, assolutamente, anche perché in Europa abbiamo la fortuna di un controllo giudiziario su tutto il continente che è esercitato dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo. Se uno Stato devia da questi principi di civiltà giuridica, la Corte di Strasburgo interviene subito e lo può condannare».

I MEDIA AMERICANI



Per il «New York Times» il dubbio è forte: il percorso scelto dal Pentagono troverà degli ostacoli sul piano legale. In primo luogo perché non sarà facile procurare agli accusati dei difensori. Poi perché le commissioni militari che giudicheranno i detenuti non applicheranno le normali procedure. Ma soprattutto perché le confessioni di colpevolezza sono state ottenute con tecniche coercitive, come il famigerato waterboarding.



Il «Washington Post» si pone fuori dal coro della stampa americana, che nutre forti dubbi sulla validità delle prove ottenute dal Pentagono. È vero, scrive il «Post», che la Cia ha estorto informazioni ai detenuti, utilizzando prigionieri segreti. Ma l'Fbi e i militari che hanno interrogato gli accusati a partire dalla fine del 2006, il cosiddetto «Clean Team», hanno raccolto nuove prove senza utilizzare tecniche coercitive.



Per il «Los Angeles Times» la richiesta di condanna per sei detenuti di «alto rango» segnala un cambiamento di strategia del Pentagono, che finora aveva concentrato la propria attenzione su prigionieri accusati di reati minori. Secondo il quotidiano californiano, la Casa Bianca ha esercitato una notevole pressione sulla Procura. Tant'è che l'anno scorso il Procuratore capo se ne era andato in segno di protesta.



«L'amministrazione Bush sta cercando di assicurare un futuro alla sua politica di trattamento dei prigionieri nell'ambito della guerra al terrorismo». Il giudizio netto viene dal «Boston Globe», secondo il quale l'annuncio del Ministero della Difesa ha messo in moto un complesso conflitto legale, che porterà a mettere sotto processo non solo i detenuti di Guantanamo, ma anche i metodi investigativi del Pentagono.

Vignette su Maometto Sventato un piano per uccidere l'autore

Due tunisini e un danese-marocchino arrestati in Danimarca: misura preventiva

di Marina Mastroianni

COMLOTTO PER UCCIDERE Sembrava fosse tutto finito, un incubo dimenticato. La Danimarca è sotto shock dopo l'arresto di tre persone, due tunisini e un danese di origine marocchina sospettati di voler assassinare uno degli autori delle vignette su Maometto

che fecero scandalo nel mondo islamico. Dopo «una lunga sorveglianza», i servizi di intelligence della polizia danese all'alba di ieri hanno fatto scattare l'operazione. I tre sono stati presi nella regione dell'Aarhus, i loro arresti - secondo quanto riferiscono gli investigatori - hanno avuto un carattere «preventivo», perché i piani per uccidere erano ancora «nella fase iniziale». Uno dei tre arrestati, il danese-marocchino, sarà probabilmente rilasciato, per insufficienza di prove a suo carico. I due tunisini saranno espulsi. La polizia non ha divulgato il nome del disegnatore nel mirino. Secondo il Jyllands-Posten, il quotidiano che nel settembre 2005 pubblicò le vignette su Maometto, l'obiettivo era Kurt Westergaard, 73 anni, autore del disegno in cui il Profeta era ritratto con un turbante a forma di bomba, il più controverso

dei disegni satirici pubblicati nel 2005 provocarono un'ondata di proteste nel mondo islamico

so e criticato. Da tre mesi il vignettista è sotto scorta, nel timore di un attentato. Ha dovuto cambiare spesso indirizzo, spostandosi anche all'estero insieme alla moglie Gitte. «Sono stato contattato dalla polizia nel novembre scorso - ha raccontato lui stesso alla televisione danese Tv2 - che mi ha chiesto di cambiare immediatamente indirizzo».

I 12 autori delle vignette su Maometto erano stati messi sotto sorveglianza per un lungo periodo dopo lo scandalo, divampato nel febbraio 2006, diversi mesi dopo la pubblicazione. Le proteste scoppiate in molti paesi islamici - tre le ambasciate danesi attaccate - furono tanto violente da provocare una cinquantina di vittime e uno strascico di polemiche furibonde. In Danimarca da allora sono stati condannati diversi giovani musulmani accusati di piani terroristici. Sembrava una crisi superata fino al novembre scorso, quando sono emersi segnali che hanno fatto temere un possibile attentato. «Non ho fatto altro che il mio lavoro», ha detto Kurt Westergaard, che per le sue vignette pungenti in passato è stato alternativamente accusato di essere anti-semita e anti-cristiano, prima di essere giudicato blasfemo dagli islamici. «Certo che ho avuto paura quando mi hanno detto che c'erano piani concreti per uccidermi - ha aggiunto - ma poi la paura si è trasformata in rabbia e risentimento».

Il primo ministro danese si è detto estremamente preoccupato. «Purtroppo questo dimostra che ci sono in Danimarca gruppi di estremisti che non riconoscono e non rispettano i



Il disegnatore Kurt Westergaard. Foto Ansa-Epa

principi sui quali è costruita la democrazia danese - ha detto Anders Fogh Rasmussen -. In Danimarca c'è non solo la libertà di pensiero e di parola, ma anche di disegno». Anche la Comunità di fede islamica ha condannato il piano dei tre arrestati, facendo appello al buon senso dei politici e dei media perché non infiammino di nuovo le polemiche del passato. «Non serve alla nostra causa che qualcuno si faccia giustizia da solo, al contrario - ha detto Kassim Ahmad -. Nessuno in Danimarca merita di vivere nella paura».

Iraq, medico forniva kamikaze disabili

Arrestato il direttore dell'ospedale per i suoi contatti con Al Qaeda

di Baghdad

L'ORRORE iracheno non ha davvero più limiti. Quella raccontata ieri dal «Times» di Londra appare non solo una storia che si colloca in cima alla galleria delle

nefandezze prodotte dalla guerra ma anche un raccapricciante vicenda che coinvolge un uomo che dovrebbe occuparsi della salute dei malati. Il quotidiano britannico ha infatti scritto che nella capitale irachena è stato arrestato il direttore del principale ospedale psichiatrico. Forse della polizia irachena e militare Usa avrebbero trovato prove schiaccianti nel corso di una perquisizione negli uffici del dirigente che avrebbe segnalato ai terroristi legati alla rete di Al Qaeda le due disabili che si sono fatte esplodere il primo febbraio in due affollati mercati di Baghdad. Morirono decine di persone. Tra i brandelli dei corpi delle vittime i soccorritori hanno trovato le teste mozzate delle

Il dirigente aveva fatto uccidere il suo predecessore che non collaborava con i terroristi

due attentatrici suicide, entrambe affette dalla sindrome di Down. In una Baghdad nella quale la maggior parte dei delitti rimane senza un colpevole e l'impunità per assassini e torturatori è assoluta, la polizia è riuscita a scoprire che le due donne reclutate dai terroristi erano state per lungo tempo ricoverate nell'ospedale. Il direttore arrestato le aveva poi indicate agli esponenti di Al Qaeda che non hanno esitato ad imbottirle di esplosivo fatto poi saltare con un comando a distanza.

La scoperta della polizia getta nuova luce anche su un altro delitto avvenuto a Baghdad. Nel dicembre dello scorso anno infatti il precedente direttore dello stesso ospedale venne assassinato da un commando. L'esecuzione, secondo la polizia, potrebbe essere stata decisa perché il medico si era rifiutato di collaborare ai piani criminali di Al Qaeda. The Times ha pubblicato ieri una foto nella quale si vedono le teste mozzate delle due donne mandate a morire e a portare la morte tra la folla dei mercati. Questi orrori si aggiungono a tanti altri che le cronache dall'Iraq raccontano ogni giorno. Nel centro della capitale è stato trovato ieri il corpo senza vita di un giornalista iracheno scomparso due giorni fa, Hisham Hamdan. Ventisette anni, sposato con due figli, Hamdan lavorava per il quotidiano al Hakbar di Baghdad. Haidar Hassun, segretario della Lega dei giovani giornalisti iracheni, ha detto ieri che Hamdan era scomparso domenica mattina, dopo essere uscito dai locali della Lega stesso per fare degli acquisti. Da domenica scorsa due giornalisti della Cbs-News vengono dati per dispersi nella città meridionale di Bassora. Ieri fonti vicine al leader radicale Al Sadr hanno condannato il rapimento.

In tutto il paese stanno dilagando le violenze. I cadaveri di 13 persone sono stati ritrovati dalla polizia in una fossa comune nei pressi della città di Moqdadiya e altri sette corpi sono stati ritrovati in un villaggio vicino alla città di Baquba. I corpi scoperti vicino a Moqdadiya, fanno sapere fonti della città di Baquba, erano in avanzato stato di decomposizione e mostrano evidenti segni di tortura e ferite letali da arma da fuoco. I sette corpi ritrovati nei pressi della città di Baquba, nel villaggio di al Salam, ad un sessantina di chilometri a Nord-Est di Baghdad, presentavano ferite da arma da fuoco. Le stragi potrebbero essere la conseguenza dello scontro tra milizie sunnite locali e gruppi legati ad Al Qaeda. Una fossa comune con i resti di almeno 55 persone era stata rinvenuta la settimana scorsa nei pressi di Samarra, nella provincia di Salaheddin.

L'INTERVISTA MARCELLE PADOVANI La giornalista del Nouvel Observateur: ci ha denunciati per la pubblicazione dell'sms mandato all'ex moglie alla vigilia delle nozze

«Sarkò ha inaugurato il pugno duro con la stampa»

di Toni Fontana

«È stato Sarkozy a cancellare il confine tra vita pubblica e privata, ed ora ci denuncia per "falso", è paradossale, rappresenta un'azione di forza inaccettabile. Una volta tuttavia i pettegolezzi si facevano nei corridoi della redazione e non scoppiava un caso di stato». È l'opinione di Marcelle Padovani, corrispondente dall'Italia del Nouvel Observateur che critica la decisione del presidente di denunciare il giornalista del settimanale che ha pubblicato la notizia sull'sms inviato da Sarkozy alla ex-moglie, Cecilia.

Sarkozy ha perso la pazienza?
«Non accadeva da molto tempo. Stiamo parlando di una denuncia penale. Per trovare un precedente occorre tornare ai tempi di Mitterrand. Alcuni attivisti di Greenpeace cercarono di sabotare una nave nelle acque della Polinesia, si opponevano agli esperimenti atomici. Le Monde rivelò che Parigi aveva inviato agenti segreti per fermare Greenpeace e il presidente prese la loro difesa. Ci fu un processo e Mitterrand lo perse. Solitamente però i rapporti tra l'Eliseo e la stampa non sono conflittuali. Chirac ve-

niva sbeffeggiato tutte le sere nel corso di un programma di Canal Plus, ma non ha mai reagito, non ha mai preso alcuna iniziativa contro i giornalisti».

Sarkozy invece pare deciso ad andare fino in fondo.
«Il suo comportamento è molto offensivo, ci ha denunciati per «falso, uso del falso e favoreggiamento». Ma come è

«L'assemblea di redazione ha condannato il gesto del presidente e ha sostenuto il collega che ha scritto l'articolo»

possibile? Il nostro giornalista rischia fino a tre anni di carcere e 45mila euro di ammenda. Vorrei poi far notare che l'Eliseo ha diffuso un comunicato su questa vicenda, ma Cecilia Sarkozy non ha invece espresso alcun commento. Non ho

alcun dubbio sul fatto che questa notizia sia vera. Ho invece qualche perplessità sul fatto che anche noi del Nouvel Observateur, che siamo di sinistra, facciamo giornalismo «people». Vendiamo 530mila copie, non abbiamo bisogno di inseguire tutti gli umori, gli abbonanti non ci mancano, Nouvel Obs non ha bisogno di rincorrere».

Marcelle Padovani, accende il computer e legge l'e-mail che



contiene il comunicato della «società dei redattori». Che - chiediamo - corrisponde al nostro «comitato di redazione»?

«Credo che i suoi compiti siano più estesi e rilevanti. La «società dei redattori»

esprime un segretariato, interviene sulla deontologia professionale e sugli obiettivi del giornale, vota il gradimento al direttore».

Lunedì si è riunita l'assemblea di redazione.

«Si e la discussione è stata molto appassionata. La nota che è stata approvata a Parigi indica essenzialmente tre punti: la redazione si dice meravigliata per l'iniziativa del presidente Sarkozy di andare

«Ma si è divisa sulla notizia in sé: in passato non avremmo mai pubblicato un gossip. Siamo un giornale serio»

ad un processo, esprime piena solidarietà al collega che ha scritto l'articolo e dubbi sull'utilizzo di questo tipo di informazioni. È stato del resto il presidente a scegliere di mescolare la vita pubblica con quella privata, Sarkozy ha fatto di

tutto per rendere noti alcuni aspetti della sua vita privata, è andato a Dineyland e in vacanza con Carla Bruni in Giordania. La verità è che i suoi consensi stanno vertiginosamente calando. Gli ultimi sondaggi indicano che il gradimento per il Presidente è sceso al 39%. Sarkozy è preoccupato per questo e per queste ragioni ha deciso di denunciarci. Tutto ciò è paradossale».

Hai però espresso anche alcuni dubbi su un certo giornalismo «people», quello dei tabloid britannici...

«Sì, mi chiedo se è opportuno seguire questi metodi. In altri tempi tempi di quell'sms si sarebbe parlato nei corridoi del giornale; oggi un fatto così diventa un affare di Stato perché Sarkozy ha preso un'iniziativa giudiziaria senza precedenti, il presidente irride alla legge sulla stampa che risale al 1881 e stabilisce i diritti ed i doveri dei giornalisti, Sarkozy ha compiuto un'azione di forza e fa questo anche perché gode dell'immunità giudiziaria. Tutto nasce invece dal fatto che è stato proprio il presidente ad annullare i confini tra vita pubblica e privata».

SPAGNA

Zapatero: «Mai fumato uno spinello» E il movimento pro cannabis lo critica

MADRID «Mai fumato uno spinello». L'ammissione è di José Luis Rodríguez Zapatero, criticato dal movimento favorevole alla depenalizzazione della cannabis che lo ha invitato a cambiare la «politica repressiva» del suo governo e a «rispettare i diritti e le libertà degli altri». Rispondendo alle domande dei telespettatori durante un'intervista lunedì scorso sul canale 4 della tv, il premier spagnolo ha detto: «La verità è che non ho mai fumato uno spinello». «Non ci interessa se abbia fumato o no, non è una questione individuale ma di libertà generale», ha ribattuto Martín Barriuso, presidente della Federazio-

ne delle associazioni della cannabis, che ha sostenuto un progetto di legge presentato dal partito di estrema sinistra Izquierda Unida a favore della depenalizzazione, progetto bocciato dagli altri partiti e dal Psoc. «Bisogna porre fine a questo divieto criminale», ha detto Barriuso assicurando che la battaglia andrà avanti nella prossima legislatura. «Zapatero, che fuma tabacco ma non in pubblico, è stato in ogni caso il più esplicito sull'argomento tra i politici. Il leader del principale partito d'opposizione Mariano Rajoy, fumatore di sigari, non ha mai detto se abbia fumato uno spinello.

Di Paola guida la Nato, Camporini il vertice Forze Armate

Alla presenza di Napolitano l'insediamento del nuovo capo di stato maggiore della Difesa. All'estero 8500 militari italiani

di Toni Fontana

Il cambio al vertice delle Forze Armate, ufficializzato ieri nella caserma dei carabinieri «Salvo d'Acquisto» a Roma, avviene in un momento particolarmente delicato e carico di incognite e segna anche un evento importante nella geografia delle stellette della Nato. Non è infatti un caso che, lasciando l'incarico che ha ricoperto per 4 anni, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, che va a presiedere a Bruxelles il comitato militare della Nato, abbia salutato ieri i reparti delle quattro forze armate ricordando «gli oltre 8500 uomini e donne con le stellette che in questo momento stanno operando in 20 di-

verse aree del mondo». Assumendo, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la carica di capo di Stato Maggiore della Difesa il generale di squadra aerea Vincenzo Camporini, ha, dal canto suo, assicurato «la continuità nella trasformazione». Il cambio al timone delle Forze Armate avviene mentre da molte aree di crisi arrivano segnali che alimentano le preoccupazioni. Il Libano la mancata elezione del presidente sta alimentando l'instabilità e si temono azioni dei gruppi legati ad Al Qaeda. All'Italia è affidata la responsabilità del coman-

do dell'intera operazione Unifil schierata nel sud del paese dei cedri. In Kosovo l'annunciata intenzione di proclamare l'indipendenza da parte dei leader della maggioranza albanese fa temere la ripresa delle violenze ed anche in questo scenario l'Italia svolge un ruolo di comando nella parte occidentale

Per l'ammiraglio a Bruxelles il primo dossier scottante è quello dell'Afghanistan

della provincia. Le maggiori preoccupazioni riguardano tuttavia l'Afghanistan dove i combattimenti si stanno pericolosamente avvicinando alle zone affidate al controllo dei militari italiani. Quella dell'Afghanistan sarà appunto la questione più calda che l'ammiraglio Di Paola troverà sul suo tavolo quando inizierà l'attività al quartier generale dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles. Il recente vertice di Vilnius ha registrato la spaccatura tra americani, inglesi e canadesi da un lato, e quasi tutti gli altri europei dall'altro. Ed è appunto l'impegno a Kabul che divide perché il Pentagono chiede soldati agli alleati. Alla cerimonia avvenuta ieri a Roma era presente l'am-

basciatore degli Stati Uniti in Italia, Spogli. Nel suo intervento il ministro della Difesa Arturo Parisi ha lodato la professionalità dei due ufficiali che si davano il cambio, ricordato i caduti nelle diverse missioni e la centralità delle forze armate. La cerimonia, alla quale erano presenti il vice-premier Rutelli, il ministro Bianchi, ed altri esponenti del governo tra i quali il sottosegretario Forcieri, si è svolta in uno dei principali insediamenti dell'Arma dei carabinieri forse per sottolineare che, in futuro, toccherà anche a loro ricoprire la carica di capo di Stato Maggiore della Difesa, finora riservata a rotazione a Marina, Esercito ed Aeronautica.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
mercoledì 13 febbraio 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La **S**gommata

Anno record per la Ferrari, il 2007, anche sotto il profilo dei bilanci. La casa di Maranello ha fatturato 1.668 milioni di euro contro i 1.447 del 2006 (più 15,3%) grazie a un incremento del 14% delle vendite di vetture stradali che hanno raggiunto quota 6.465



EUROSTAT: PRAGA E BRATISLAVA SONO PIÙ RICCHE DI BOLZANO

Le capitali della «Nuova Europa» corrono, e si avvicinano al reddito delle regioni più ricche dell'Unione europea. Secondo i dati diffusi da Eurostat, già nel 2005 il Pil procapite a Praga e Bratislava, capitali della Repubblica ceca e della Slovacchia, ha superato quello di Bolzano, la provincia più ricca d'Italia, toccando rispettivamente il 160,3% e il 147,9% della media Ue, rispetto al 136,7% dei bolzanini. Non sfigura neppure il Pil di Budapest e Lubiana.

TORO ASSICURAZIONI FESTEGGIA A TORINO I 175 ANNI DI VITA

Toro Assicurazioni festeggia quest'anno il suo 175° anniversario. Era il 1833, quando il re Carlo Alberto firmava le regie patenti, che sancivano la nascita della «Compagnia anonima di assicurazione sugli incendi», oggi appunto, Toro Assicurazioni. La società, tra le prime dieci aziende italiane che possono vantare una longevità di oltre 150 anni, ha scelto Torino per festeggiare l'anniversario. Dal 2006 fa parte del gruppo Generali.

Evasori Vip, seguite Valentino: pentitevi e pagate

Il campione verserà 35 milioni di euro al fisco. «Adesso mi sento pulito con la mia coscienza»

di Laura Matteucci / Milano

PACE Avrebbe dovuto versarne 112, invece arriverà a 35. E tanto basti. Dopo quattro mesi di trattative, è pace fatta tra il Fisco e Valentino Rossi. A rate trimestrali da un milione e mezzo l'una, il campione verserà 19 milioni di euro per tacitare i contenziosi che ri-

guardano il triennio 2001-2004, e 16 milioni per gli anni 2005-2006. E si è pure impegnato a riportare in Italia la sua residenza fissata a Londra, anzi già da quest'anno presenterà la dichiarazione dei redditi a Pesaro. «Adesso mi sento pulito con me stesso e con la mia coscienza», dice alla conferenza stampa organizzata per chiarire la vicenda.

Tutto è bene ciò che finisce bene, dunque. È contento Rossi, che paga grosso modo un terzo del dovuto e «finalmente potrò concentrarmi sul nuovo campionato del mondo», dice, e gongola il direttore dell'Agenzia delle Entrate Massimo Romano, che fa del supercampione del mondo pentito un nuovo modello fiscale: «La volontà affermata da Rossi di rispettare le regole fiscali - dice Romano - dovrà rappresentare uno stimolo e un esempio per i tanti personaggi noti e meno noti che hanno portato la residenza fuori dall'Italia per motivi fiscali». Ancora: «La scelta di Valentino di accettare lealmente il confronto tecnico permette di verificare come l'unico obiettivo dell'Agenzia è quello di applicare con scrupolo le leggi e garantire che tutti i cittadini in base alle loro possibilità concorrano alla finanze pubbliche».

L'accusa per Rossi era di aver creato una residenza fittizia a Londra, mentre il centro social-familiare di Rossi è sempre stata l'Italia, la provincia di Pesaro in particolare. «Un contenzioso in commissione sarebbe durato otto anni», aveva detto Victor Uckmar, il tributario-

sta che ha condotto per il campione motociclistico la trattativa. «Meglio chiuderla qui e ritrovare la serenità». Dopo le cause intentate contro Fischeffa e Loris Capirossi pizzicato fuorigioco a Montecarlo, e i contestati giudizi sul ciclista Cipollini, l'Erario orgoglioso ha dichiarato che «l'accertamento con adesione Protestano i lavoratori dell'Agenzia per il rinnovo del contratto: «Risalto spettacolare all'accordo, per noi solo silenzio»

concluso con Valentino Rossi è il maggiore per quanto riguarda i soggetti persone fisiche». Tanta ritrovata serenità suggellata dalla cerimonia ufficiale di Pesaro è stata però più volte interrotta da un centinaio di lavoratori dell'ufficio Entrate, all'urlo di «vergogna, vergogna» e «contratto, contratto». I lavoratori, che reclamavano il rinnovo del contratto, hanno lamentato il fatto che si sia voluto dare ampio risalto, «spettacolare», all'accordo con il pluricampione di Tavullia, «mentre sulla situazione contrattuale dei lavoratori dell'Agenzia c'è stato solo silenzio». L'intera vicenda ha un corollario, bizzarro ma prevedibile: si costituirà il «Comitato dei Signor Rossi», che chiederà al Fisco una riduzione sulle tasse da pagare analoga a quella del signor Rossi più famoso. È il Codacons a spiegare che tutti i cittadini con cognome Rossi «chiederanno con una diffida all'Agenzia delle Entrate di pagare le dovute tasse con una riduzione del 68,75%, stessa percentuale utilizzata per la transazione con il motociclista».



Valentino Rossi e il direttore dell'Ufficio delle Entrate Massimo Romano. Foto Ap

I "BIG" EVASORI CHE HANNO FATTO LA "PACE"

Valentino Rossi, il campione di motociclismo pagherà 35 milioni di euro circa per gli anni 2001-2006. «The doctor» inoltre riporterà in Italia la sua residenza, così già per l'anno fiscale 2007 presenterà la dichiarazione dei redditi

Sofia Loren pagò più di tutti la sua evasione fiscale, che all'epoca era di 112 milioni di lire di imponibile, con 18 giorni di carcere. Quando nel 1982 decise di affrontare la legge e tornare in Italia scontò parte della sua pena nel carcere di Caserta, per poi essere rilasciata

L'ex campione Alberto Tomba chiuse i conti con il fisco, pagando 7,5 miliardi di lire

"Big" Luciano Pavarotti decise di chiudere il contenzioso con il fisco, pagando circa 25 miliardi di lire, per delle presunte evasioni relative agli anni 1989-1995

Il pilota italiano di Formula 1 Giancarlo Fisichella lo scorso anno chiuse i conti con l'erario pagando 3,8 milioni di euro

L'attore Riccardo Tognazzi, ha pagato 735 milioni di lire e il cantante Riccardo Cocciante 442 milioni di lire

La conduttrice televisiva, Rosanna Lambertucci che aveva trasferito la sua residenza a Monaco, ha pagato circa un miliardo e mezzo di vecchie lire

Al "club" dei trasferiti a Monaco, ma con tasse da pagare anche in Italia anche Katia Ricciarelli, che ha pagato 284 milioni di lire



Foto: Imagoeconomica

Cirio, Cragnotti e Capitalia devono risarcire

L'ex industriale e la banca condannati a pagare 300 milioni ai commissari per la vendita Eurolat

di Roberto Rossi / Roma

DANNI In tutto sono oltre trecento milioni. Che Capitalia (Unicredit) e Sergio Cragnotti, condannati ieri dalla terza sezione del Tribunale civile di Roma, dovranno

versare alle casse del gruppo Cirio come risarcimento per i danni subiti per la cessione di Eurolat al gruppo Parmalat. La causa, come ricostruito dall'agenzia Radiocor, era stata avviata dai commissari straordinari della società alimentare nel maggio del 2004



da parte del gruppo di Cragnotti. La società fu successivamente accorpata in Eurolat e ceduta alla Dalmata spa del gruppo Parmalat nel 1999. Alla base della causa intentata dai commissari c'è l'ipotesi che l'operazione sarebbe stata attuata dalle banche e da Cragnotti allo scopo di riottenere dei propri crediti vantati

nei confronti della controllante di Cirio spa, Bombril e Cmi. La cessione di Eurolat avvenne poi, secondo i magistrati, a un prezzo maggiorato (200 miliardi di lire in più) e con la mediazione interessata dell'allora presidente della Banca di Roma (poi Capitalia ora Unicredit) Cesare Geronzi che, sempre secondo le accuse, voleva rientrare dei prestiti concessi all'ex patron della Lazio. Ipotesi accusatoria sempre respinta dai legali di Geronzi che hanno sempre parlato di trattativa regolare. La condanna di ieri, oltre ad essere una tegola economica per Unicredit, è un'ulteriore breccia alla credibilità di Geronzi, attua-

le presidente di Mediobanca. Che ieri si è visto anche respingere dalla Corte di Cassazione il ricorso contro il decreto di rinvio a giudizio disposto dal giudice delle udienze preliminari di Parma per il caso dell'acquisto delle acque minerali Ciappazzi (l'accusa è di usura e concorso in bancarotta fraudolenta). Secondo la Cassazione anche se un po' «esuberante», il decreto dello scorso 25 luglio è del tutto legittimo. La prima udienza inizierà - dunque - regolarmente il prossimo 14 marzo, insieme ad altri quattro procedimenti nati sempre dal crac della società di Calisto Tanzi. I legali dell'attuale presidente di Mediobanca, Ennio

Amodio e Francesco Vassalli, hanno sostenuto la irregolarità del decreto in quanto composto da un «prologo» che già anticiperebbe il giudizio di colpevolezza del banchiere, da un «corpo motivazionale» con le fonti di prova e la confutazione delle tesi difensive, e da un «epilogo» espressione del «convincimento dell'accusa». In sostanza il rinvio a giudizio - per la difesa - violerebbe la presunzione di innocenza. Ma la Suprema Corte - pur riconoscendo una certa «suggeribilità» alla tesi difensiva - ha decretato che «solo la mancanza di motivazione può rendere nullo un decreto di rinvio a giudizio». Si va a processo.

BBURAGO

Dalla bancarotta 5 milioni all'estero

Cinque milioni di euro provenienti dal crack Bburago, la nota azienda produttrice di automobili, erano finiti in conti esteri con l'obiettivo finale di farli tornare nelle mani del presunto autore della bancarotta fraudolenta, Mario Besana. Questa è la motivazione, alla base dell'accusa di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro sporco, contestata a quattro personaggi attivi nel mondo finanziario e arrestati dalla Guardia di finanza di Milano. Le indagini coordinate dal pm Margherita Taddei sono partite dal crack Bburago che nel 2006 aveva portato in cella l'ex amministratore delegato dell'azienda, Mario Besana.

CHIMICI

Rinnovato il patto tra Filcem, Femca e Uilcem

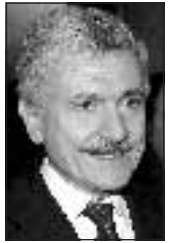
I chimici di Cgil, Cisl e Uil puntano a «riattualizzare» l'esperienza della federazione unitaria: Filcem, Femca e Uilcem hanno annunciato l'avvio di un «rinnovato patto di unità d'azione comune, con l'obiettivo prioritario di rafforzare ed estendere l'unità tra le organizzazioni sindacali confederali e rilanciare la democrazia e la partecipazione attiva dei lavoratori alla formazione delle linee contrattuali». Gli esecutivi delle tre organizzazioni hanno varato due documenti relativi al percorso democratico per i rinnovi contrattuali e per l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie in tutte le oltre 5mila imprese del settore. «La sfida - spiegano i segretari generali Morselli, Gigli e Pascucci - è difendere e rafforzare il ruolo delle Rsu perché indebolirlo come vagheggiano troppe controparti è l'esatto contrario dell'impostazione partecipativa». Il nuovo regolamento sulle trattative prevede che le segreterie redigano una bozza di piattaforma da sottoporre all'approvazione negli organismi dirigenti nazionali. Una volta approvata, la bozza viene portata al dibattito tra i lavoratori. La sintesi viene fatta nell'assemblea nazionale che la vara definitivamente e nomina la delegazione trattante. Su proposta delle segreterie la delegazione trattante approva poi l'ipotesi di accordo che sarà sottoposta all'approvazione delle assemblee sui posti di lavoro.

D'Alema: Berlusconi riconosca il valore delle cooperative

Il vice premier in visita al Ccc e a Coopsette: la sinistra non fa la guerra alle imprese, il Cavaliere faccia lo stesso

di Antonella Cardone

Lui le definisce «il braccio armato della sinistra nell'economia», e coniona di un «conflitto di interesse» che esisterebbe esclusivamente a sinistra. Invece Silvio Berlusconi «avrebbe molti motivi per venire qui e riconoscere che le cooperative sono un patrimonio del paese». Il ministro degli Esteri e vicepremier Massimo D'Alema, nel suo saluto al Consorzio Cooperative Costruzioni (Ccc) di Bologna che lo ha invitato all'inaugurazione della sua nuova sede, va oltre la pragmatica del taglio del nastro. E rivendica, per tutte le copie che danno occupazione e ric-



chezza all'Italia, un riconoscimento che venga anche da chi più le osteggia. Solo pochi giorni fa il leader del Popolo della Libertà tomava a dire che, per quel che lo riguarda, il conflitto di interessi non esiste e che «semmai, il vero, gigantesco, irrisolto conflitto d'interessi è della sinistra, che ha sempre privilegiato le cooperative rosse, che sono il suo braccio armato sul piano dell'economia». D'Alema sorride e ricorda quando, anni fa, in campagna

elettorale andò alla Fininvest a dire che quell'azienda è «patrimonio del paese e che la sinistra non fa la guerra alle imprese. Il leader del Pdl dovrebbe seguire quell'esempio». Infatti, prosegue D'Alema, «le cooperative rappresentano il 7% dell'economia italiana. E se realmente fossero il braccio di un'entità politica, non sarebbero forti come sono. Hanno saputo vincere la sfida della ristrutturazione del rapporto tra economia e politica, senza perdere le loro ragioni originarie. Nelle coop oggi ritroviamo dei valori che noi consideriamo una ricchezza, e da cui attingiamo per una grande forza riformista».

Dall'Emilia dove il vicepremier, assieme allo stato maggiore del Pd locale, visita prima il Ccc, che registra budget dell'ordine di 2,4 miliardi, poi l'altro colosso reggiano, Coopsette, che di miliardi ne fattura poco meno della metà, si parla di comunanza di ideali tra coop e Partito democratico, un valore di cui essere orgogliosi: «L'amicizia che c'è tra noi - sottolinea il ministro - non si può cancellare, e si può essere pienamente autonomi e indipendenti nelle diverse sfere di attività». Il che non si deve tradurre, però, in un totale disinteresse della politica per le attività produttive del Paese. «L'idea che l'economia non abbia

bisogno della politica è una sciocchezza», perché, alla guida della Farnesina, D'Alema sa bene «cosa ho trovato riportando l'Italia nei paesi come l'Asia, l'America Latina, il mondo arabo, dove non si metteva piede da anni». E può dunque rivendicare come sotto il governo della sinistra ci sia stata «un'impressionante crescita del nostro export: più 25 per cento in Russia, +22% nel mondo arabo, +10% in Cina: è accaduto perché - chiude il ministro - i nostri imprenditori non si sono trovati in Paesi dove qualcuno prima era andato a dire "siete una civiltà inferiore" oppure "voi bollite i bambini"».

Nuova Sede Filiale di Bologna Via Emilia levante 147/2 tel. 051 495606



- SCALE A GIORNO •
- SCALE A CHIOCCIOLA •
- RINGHIERE •
- legno • metallo • acciaio inox •

PIEMME SCALE s.n.c.
41016 NOVI di MODENA (MO)
Via Prov. Modena, 63/65
Tel. 059 670754 - Fax 059 677028

• Sede con esposizione permanente •

www.piemmescale.com
e-mail : pmscale@tin.it

VARI PUNTI VENDITA SUL TERRITORIO NAZIONALE



 SU MISURA O IN MODELLI STANDARD,
IN LEGNO O IN METALLO
UNA GAMMA DI SOLUZIONI
DIVERSIFICATE PER RISOLVERE
OGNI ESIGENZA DI SPAZIO
IN ARMONIA
CON OGNI AMBIENTE
E NEL RISPETTO
DELLE NORMATIVE
VIGENTI

Cure da cavallo per l'America in crisi

WASHINGTON Via al piano "Project Lifeline" Stop per un mese ai pignoramenti delle abitazioni

di Marco Ventimiglia / Milano

L'OFFERTA DI BUFFET In Europa si discute ancora se gli Stati Uniti siano entrati o meno in una fase di recessione, a Washington invece si pensa già a come uscirne... Ieri è arrivato l'annuncio ufficiale del piano del governo Bush teso a proteggere i cittadini

americani dal rischio di perdere le loro abitazioni. Il piano, battezzato «Project Lifeline», vede protagonisti i principali colossi finanziari, Bank of America, Citigroup, Countrywide Financial, J.P. Morgan Chase, Washington Mutual e Wells Fargo, che daranno ai loro clienti in difficoltà trenta giorni di tempo in più per rinegoziare i rimborsi sui mutui.

Ad esporre i termini del provvedimento sono stati il segretario per lo Sviluppo urbano, Alphonso Jackson, e il segretario del Tesoro, Henry Paulson. «Per molte famiglie - ha detto il primo - Project Lifeline bloccherà il processo di pignoramento dell'immobile temporaneamente, ma abbastanza a lungo per trovare una via d'uscita».

Le sei che hanno aderito all'iniziativa fanno parte di "Hope Now", l'alleanza di istituti di credito, associazioni imprenditoriali e avvocati formata lo scorso anno per evitare - negoziando con i proprietari di case indebitate - una corsa ai pignoramenti che finirebbe per travolgere l'intero mercato immobiliare. Sempre nella giornata di ieri ha suscitato clamore l'iniziativa di uno degli uomini più ricchi del mondo, Warren Buffet. Il miliardario ha fatto sapere alla tv Cnbc di aver lanciato un'offerta per rilevare alcune passività nel settore delle assicurazioni sui bond Usa. In particolare, l'offerta riguarda circa 800 miliardi di dollari di passività delle assicurazioni sulle obbligazioni delle municipalità Usa emesse dai colossi Ambac, Mbia e Fgic.

All'iniziativa del governo Bush aderiscono sei grandi banche statunitensi

Il settore delle assicurazioni sui bond è entrato anch'esso in crisi per le insolvenze e i fallimenti nel settore dei mutui subprime. Il business, stimato intorno ai 45 mila miliardi di dollari, riguarda i cosiddetti «credit default swap», altrimenti noti con l'acronimo cds, degli strumenti finanziari sofisticati che funzionano come polizze assicurative per il rischio di insolvenza sulle obbligazioni. Questo tipo di strumenti finanziari si sono moltiplicati con lo sviluppo della finanza strutturata e le insolvenze, specie quelle sulle obbligazioni garantite da mutui subprime, hanno messo alle strette i big delle riassicurazioni sui bond, in particolare, appunto, i tre colossi Mbia, Fgic e Ambac.



Il finanziere Warren Buffett Foto di Diane Bondareff/Ag. Rick Wagoner Ceo della Gm Foto di Paul Sakuma/Ag.

INTERNET

Yahoo! sfida Google: accordo con T-Mobile e compra Maven Networks

Yahoo affila le armi contro Google. Dopo aver respinto l'offerta di Microsoft il gruppo si guarda intorno e non esclude un'alleanza con il rivale di sempre. Intanto però gli ruba un partner, firmando un accordo in esclusiva con l'operatore di telefonia mobile T-Mobile il cui contratto con Google scadrà a marzo. L'intesa dimostra come Yahoo si stia muovendo a gran velocità sul mercato. Attraverso T-Mobile Yahoo mira a raggiungere qua-

si 90 milioni di clienti e nel frattempo spinge sulla distribuzione di video online attraverso l'acquisizione di Maven Networks. Il motore di ricerca di Jerry Yang ha pagato circa 160 milioni di dollari per la società, che gestisce la distribuzione online di video per oltre 30 gruppi fra cui Fox News e CBS Sport. L'acquisizione potrebbe rivelarsi un passo giusto per arginare l'avanzata di Google, che ha acquistato YouTube.

DETROIT Si pensa ad esodi incentivati «Rosso» record per General Motors: 74mila esuberanti

di Giampiero Rossi / Milano

CONTI Detroit, abbiamo un problema: ci sarebbero da incentivare all'esodo tutti i dipendenti. Diamine, sono 74mila ce ne sarà pur qualcuno disposto ad andare a pescare sul lago Erie o a giocare la liquidazione in una sala bingo. Perché i conti sono in rosso e

così non si va più da nessuna parte. Per la General Motors la situazione è davvero pesante. Il colosso dell'auto made in Usa ha chiuso il 2007 con le peggiori perdite mai registrate: 38,7 miliardi di dollari in larga parte dovute a poste una tantum nel terzo trimestre legate al non utilizzo di crediti fiscali. Numeri pesanti. Per trovare un dato peggiore bisogna risalire al 1992,

quando in cui Gm registrò - secondo Standard & Poor's Compustat - un rosso da 23,4 miliardi. Così, ieri, il quartiere generale di Detroit ha annunciato la terapia: un nuovo, gigantesco programma di incentivi all'esodo che verrà proposto a tutti i suoi 74.000 dipendenti rappresentati dal sindacato Uaw. Non è chiaro quanti siano i posti di lavoro che Gm conta di tagliare effettivamente, ma in base ai nuovi contratti concordati con l'Uaw potrà sostituire fino a 16.000 addetti esterni alle linee produttive con nuovi contratti a metà della paga oraria da 28 dollari. Insomma, terapia d'urto ma il conto finale non lo pagano i manager.

Tuttavia, precisano da Detroit, il rosso record è dovuto quasi interamente a rettifiche fiscali che la casa automobilistica ha dovuto registrare e senza le quali la perdita si riduce a 23 milioni di dollari, contro l'utile di 2,2 miliardi riportato nel 2006. Però il giro d'affari nel 2007 è sceso a 181 miliardi di dollari a fronte dei 206 registrati nel 2006. «Il 2007 - ha detto il presidente e amministratore delegato Rick Wagoner - è stato un altro anno di importanti progressi per General Motors grazie alla crescita dei mercati emergenti e alla debolezza del dollaro che ha favorito le esportazioni». Sarà, ma resta il fatto che mentre E com'è allora che l'ex partner Fiat ha ripreso ad assumere e i giganti americani licenziano in massa. Ma nonostante ciò negli Stati Uniti regna ancora un certo ottimismo attorno all'azienda dell'Illinois: le quotazioni crescono infatti sul Dow Jones del 2,51%, attestandosi a quota 27,80 dollari, mentre anche la Casa Bianca si conferma fiduciosa sulla capacità di recupero di Gm nel corso del tempo.

Lo scorso anno la prima casa automobilistica del mondo ha perso 38,7 miliardi di dollari

L'Ucraina si piega, scongiurata la guerra del gas

Accordo con la Russia, ma Kiev deve rinunciare alla Nato. Nessun rischio per l'Italia

di Roma

METANO La guerra del gas tra Russia e Ucraina non ci sarà. I rubinetti del gas russo destinato al vicino non saranno chiusi. A Mosca dopo tre ore di collo-

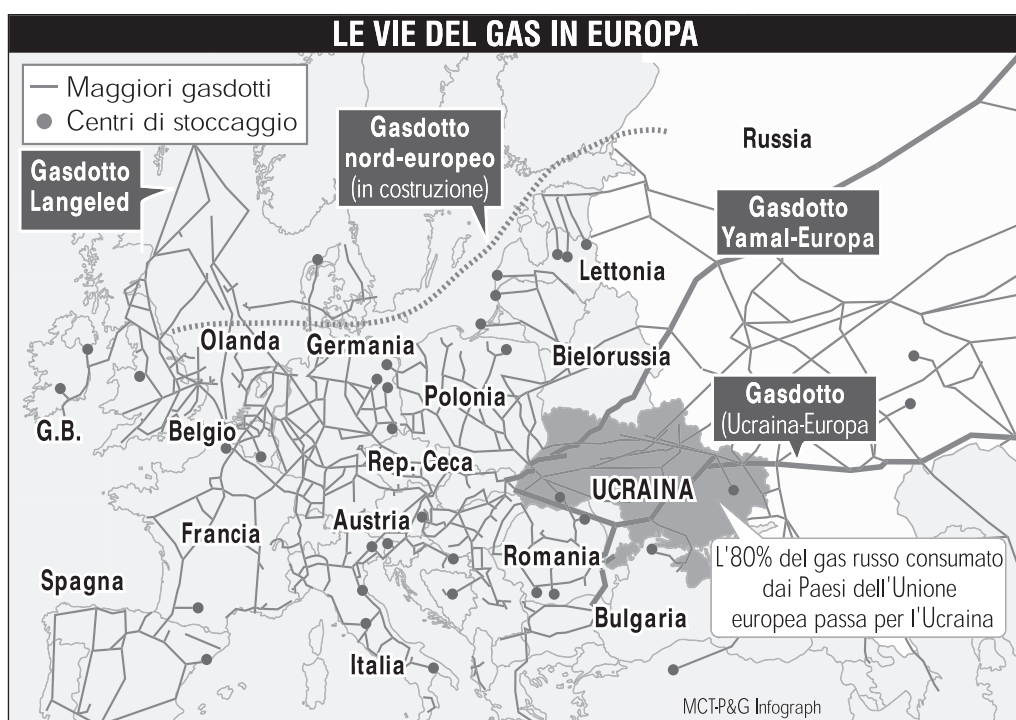
qui bilaterali, i presidenti russo Vladimir Putin e ucraino Viktor Iushenko hanno annunciato un accordo per il ripianamento del debito di Kiev nel settore energetico. Quello di Putin non appare certo un gesto di nobiltà. A dar retta al duro ammonimento col quale il presidente ha messo in guardia Iushenko dal possibile ingresso dell'Ucraina nella Nato, le cui conseguenze «solo a pensarci, fanno paura», si può parlare di una sorta di ricatto. Di fatto Gazprom, la società russa monopolista, continuerà ad applicare per le forniture già inviate il prezzo di favore di 179 dollari per 1.000 metri cubi risultante dal mix con le forniture centrasiatriche, molto meno care

dei 314 dollari per 1.000 metri cubi che Gazprom aveva annunciato per il suo metano. L'Ucraina per parte sua comincerà giovedì a ripagare il debito del 2007, e una commissione con-

giunta russo-ucraina lavorerà alle tappe dei successivi versamenti. Gazprom e l'ente ucraino Naftogaz coopereranno direttamente, senza quindi l'intermediazione

di Rosukrenerg, la società a capitale misto che finora aveva gestito gli scambi energetici fra i due paesi, e che la premier di Kiev Julia Timoshenko, capofila degli anti-russi, ha voluto sin dall'ini-

zio eliminare. «Vogliamo cooperare con l'Ucraina - ha detto Putin - per farne un giocatore significativo sul mercato europeo». Anche perché, ha ammonito il presidente, «l'adempimento netto degli accordi in materia energetica è importante non solo nelle relazioni bilaterali, ma anche un fattore basilare per la sicurezza energetica europea». L'Europa ha guardato in effetti con preoccupazione alla nuova puntata del contenzioso energetico fra le due repubbliche ex-sovietiche, memore delle decurtazioni provocate dalla guerra del gas del gennaio 2006, che aveva spinto l'Ucraina a prelevare abusivamente dai flussi destinati ai clienti occidentali. Stavolta, la causa scatenante del nuovo conflitto è stata la minore produzione dall'Asia centrale - che costituisce la maggioranza dell'import ucraino - a causa di una forte ondata di gelo che ha colpito quella regione. Non è comunque ancora chiaro quando verrà istituito il gruppo di lavoro misto per superare l'attuale contenzioso, né quali prezzi Gazprom intenda praticare al vicino sul suo metano.



Modello contrattuale, i sindacati sono allo sprint finale

Per la Cgil «manca ancora qualche passo importante». La prossima settimana è previsto il confronto con Confindustria

■ Vista dai sindacati la riforma del modello contrattuale è a buon punto. La commissione di lavoro di Cgil, Cisl e Uil ha prodotto un testo che in questi giorni sta passando al vaglio degli organismi interni delle confederazioni. I segretari delle categorie della Uil hanno già dato il loro nulla osta, oggi Cgil e Cisl riuniscono i propri. Esiste un testo, dunque un accordo di massima, «è ancora una bozza» minimizzano le confederazioni, ma intanto si è fatto un bel passo in avanti rispetto all'alto mare in cui si è navigato per anni, con i sindacati divisi su punti non proprio irrilevan-

ti e che talvolta hanno prodotto crepe enormi. Ora serpeggia l'ottimismo, per il leader della Uil Luigi Angeletti l'accordo potrebbe addirittura essere presentato sabato all'assemblea dei delegati che Cgil, Cisl e Uil terranno per parlare di fisco e salari nel solco della mobilitazione indetta per richiamare la «politica» sull'emergenza del potere d'acquisto. «Una proposta e una posizione unitaria c'è già - ha spiegato Angeletti - anche se non c'è ancora l'ufficialità. Il documento lo stiamo approvando. Potremmo annunciarlo il 16». L'accelerazione impressa dal-

la Uil non trova tuttavia conferma in Cgil, decisamente più cauta. In Corso d'Italia fanno notare che l'ordine del giorno dell'appuntamento di sabato è diverso dai contratti. Comunque non negano che siano stati trovati molti punti in comune, ma neanche tacciono che qualcuno va ancora chiuso. «Manca qualche parte da completare - spiega Guglielmo Epifani - come sul percorso democratico. Abbiamo ancora bisogno di tempo per perfezionare la posizione unitaria ma si sta lavorando nello spirito giusto». Con Confindustria c'è un appuntamento in agenda per la prossima

settimana, segnerà la ripresa dei contatti interrotti dalla fine dell'anno. Per la Cgil prima di entrare nel vivo della trattativa «è opportuno» che il sindacato consulti i lavoratori. «Ci prenderemo il tempo per farla - ha continuato il leader della Cgil - poi ci sarà un confronto con le imprese che non sarà una passeggiata. Sarà un confronto vero e duro». L'accordo tra Cgil, Cisl e Uil, dopo ritocchi e limature (sempre che gli confronti interni vadano lisci) potrebbe replicare quello della piattaforma su fisco e salari: un'assemblea di quadri e delegati e poi una serie di assemblee per illustrarlo

nei luoghi di lavoro. Pare tuttavia escluso che un referendum tra i lavoratori. L'impressione è che dopo anni di incomprensione, da parte sindacale la riforma del modello contrattuale del '93 sia entrata nello sprint finale. Dopodiché la parola passerà a Confindustria, peraltro impegnata nel cambio di vertice. L'uscita di scena di Montezemolo dilaterà i tempi? «Per noi - ha detto Angeletti - il problema non esiste, chi c'è c'è. Presumo che Confindustria sia disposta a cominciare la trattativa e, quindi, anche a concluderla».

fe.m.

MODA

Il Made in Italy tiene grazie all'export

L'industria del tessile made in Italy dimostra di tenere, nonostante le molte difficoltà legate a congiuntura economica e cambiamenti del mercato, e si mette in mostra fino al 15 febbraio a Milano Unica, il più grande salone europeo del settore, che ha aperto ieri i battenti a Fieramilanocity. Sono 659 gli espositori, di cui 511 italiani, che presentano su una superficie di oltre 27 mila metri quadrati una vetrina sulle ultime produzioni, sui materiali più di tendenza, sui tessuti innovativi. E quest'anno c'è anche una novità importante: una sfilata dedicata al prodotto moda finito che coinvolgerà sei big dello stile italiano. Le maison di Ferragamo, Ferré, Marras, Missoni, Valentino e Versace stasera sfileranno per la prima volta insieme con le loro collezioni «best-seller» della stagione in corso. Un sostegno importante alla sesta edizione della rassegna è arrivato anche dalla Regione Lombardia, che ha stanziato un finanziamento di 600 milioni di euro per contribuire ad un settore riconosciuto come «la principale locomotiva» del tessuto produttivo regionale. Complessivamente il comparto del tessile nel 2007 ha fatturato 9,11 miliardi di euro (+0,1% rispetto al 2006). Modesto l'aumento delle esportazioni (6 miliardi, +0,6%) mentre è cresciuto in maniera significativa l'import (1,6 miliardi, +8,8%), soprattutto per i prodotti di qualità medio-bassa.

**Il meglio del made in Italy
da una grande banca**



**Le Banche del Gruppo MPS ti regalano
una grande auto italiana e tanti altri premi.**



Le Banche del Gruppo MPS ti propongono il meglio del Made in Italy: acquistando uno dei prodotti indicati nel Regolamento e nelle Filiali riceverai una confezione con la Guida Qualivita 2008 e gli assaggi dei sapori tipici della nostra penisola. Parteciperai inoltre all'estrazione di una Spider Alfa Romeo, una moto Ducati 1098, un viaggio di 6 giorni a New York per 2 persone, cinque abiti dalle collezioni di stilisti italiani, 4 navigatori e tanti altri premi.



Regolamento sul sito www.mps.it



GRUPPOMPS

www.mps.it

Operazione a premi valida dal 08.02.2008 al 08.03.2008 - Concorso a premi valido dal 08.02.2008 al 08.04.2008

Cambi in euro

1,4538	dollari	-0,000
156,1800	yen	+0,760
0,7451	sterline	-0,001
1,6041	fra. svi.	+0,004
7,4540	cor. danese	+0,000
25,6050	cor. ceca	-0,045
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0030	cor. norvegese	-0,024
9,4163	cor. svedese	-0,004
1,6057	dol. australiano	-0,000
1,4525	dol. canadese	-0,001
1,8344	dol. neozelandese	-0,005
262,7000	fior. ungherese	-1,770
3,6054	zloty pol.	-0,008

Bot

Bot a 12 mesi	96,86	3,01
---------------	-------	------

Borsa

Maglia rosa a FonSai

Seduta positiva ieri per le Borse europee sulla scia di Wall Street. Piazza Affari ha chiuso in forte rialzo con il Mibtel a 2,8%, l'S&P Mib al 3% e l'All Stars al 2,2%. A trainare i listini sono stati il comparto dell'auto (stoxx +5%), le materie prime (+4,5%) e i finanziari (+4,2%). In forte recupero anche le banche (+3,3%) e le assicurazioni (stoxx +2,6%). FonSai ha chiuso in rialzo del 6,5% dopo aver toccato un balzo dell'8,5%, Bene Unicredit (+6%); l'Ad Alessandro Profumo ha nuovamente smentito un

interesse per i francesi di Société Generale. Forti rialzi anche per Bulgari (+5,4%), Fiat (+5,6% con scambi per circa il 4,5% del capitale), Luxottica (+4,2%) e Saipem (+4,3%). Prsmym ha chiuso in rialzo del 6% dopo l'annuncio di un nuovo contratto da 23,3 milioni di euro negli Emirati Arabi, Eni del 4,5% dopo essersi aggiudicata 18 concessioni esplorative in Alaska settentrionale. Mentre Edison, che ieri ha diffuso i conti del 2007, ha rallentato dell'1,1%, Sul listino completo, fiammate per Mondo Tv (+13,5%), Ipi (+12,36%), Astaldi (+10%

Autogrill

Arriva in Triennale

Dopo il Louvre di Parigi, l'Empire State Building a New York, il museo del Prado a Madrid, l'ateneo Ca' Foscari di Venezia, un altro sito di prestigio avrà uno spazio di ristorazione targato Autogrill. È la Triennale di Milano, che sulla base di una gara pubblica (6 i concorrenti), ha scelto la società per la concessione di un servizio interno ed esterno. Il primo si chiamerà Cracco Coffee Design perché la ristorazione sarà curata dal quarantenne Carlo Cracco, uno dei più affermati chef degli

ultimi anni. Lo spazio sarà inaugurato entro i primi giorni di aprile, per diventare pienamente operativo in vista del Salone del Mobile, di metà mese. Oltre al Coffe Design, il cui progetto è stato curato dall'architetto Michele de Lucchi, Autogrill insieme a Cracco gestirà anche la caffetteria all'aperto. Autogrill (società nata nel 1977, 70 mila dipendenti, un giro di affari nel 2007 di 4,86 miliardi di euro, oltre 5200 punti vendita in 42 paesi, 890 milioni di clienti l'anno) è presente in 50 siti di prestigio come musei, palazzi università e aeroporti.

Edison

Ricavi in calo

Edison ha chiuso l'esercizio 2007 con ricavi in calo del 2,9% a 8,27 miliardi di euro e un risultato netto positivo per 497 milioni di euro (meno 24%), in calo rispetto all'esercizio precedente per questioni fiscali. Lo si apprende da una nota che sottolinea come il risultato operativo sia cresciuto del 19,1% a 896 milioni e l'utile ante imposte del 22,9% a 687 milioni. In crescita anche il dividendo ordinario, salito del 4,2% a 0,05 euro, mentre la cedola proposta per i titoli di risparmio è salita del

2,6% a 0,08 euro, con un monte-dividendi cresciuto del 15% a causa dell'aumento del numero di azioni, mentre il margine operativo lordo è salito del 4,5% a 1,6 miliardi. Il calo del risultato netto, sottolinea una nota, «è interamente dovuto a fattori fiscali». Quanto all'indebitamento, a fine 2007 era pari a 2,687 miliardi, in netto calo rispetto ai 4,256 di fine 2006 per effetto del positivo cash flow generato dalla gestione caratteristica al netto degli investimenti tecnici e in esplorazione, pari a 489 milioni.

In sintesi

Credem ha siglato un accordo per acquisire la divisione italiana di gestione patrimoniali di Citibank International. L'operazione prevede che Banca Euromobiliare, banca private del gruppo Credem, acquisisca cinque filiali per lo sviluppo del progetto di private banking, due a Milano, una a Roma, Torino e Firenze, e le relative risorse commerciali. L'operazione riguarda masse complessive per 1,3 miliardi di euro.

La Banca Popolare dell'Emilia Romagna ha deliberato l'assenso all'avvio dei lavori da parte delle controllate Banca Popolare del Materano e Banca Popolare di Crotone per pervenire ad un condiviso progetto di fusione tra le due banche, dando così vita ad un nuovo polo bancario interregionale che controllerebbe 89 sportelli in quattro regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia).

Per Air Dolomiti, la compagnia controllata dalla Lufthansa, traffico in crescita nel 2007. Lo scorso anno ha trasportato quasi 1,63 milioni di passeggeri con un aumento del 11,2% rispetto al 2006. Il risultato è il migliore mai ottenuto da Air Dolomiti dall'inizio dell'attività nel 1991 ed evidenzia - sottolinea una nota - la strategia vincente del modello feeder (nutrimento verso gli hub Lufthansa).

Ikea potrebbe spostare delle strutture di produzione di ceramica dall'Asia orientale all'Ungheria. Favorita nella corsa a questa importante commessa sarebbe la famosa fabbrica di porcellane Zsolnay di Pecs, nella parte meridionale dell'Ungheria. In base alla gara per l'appalto, il vincitore dovrebbe produrre 3mila tonnellate di porcellana all'anno.

Beni Stabili Development Milano Greenway ha firmato un contratto preliminare per l'acquisto di un'area di circa 17mila a Milano. Il prezzo pattuito è pari a 22,9 milioni di euro. L'operazione di sviluppo verrà finanziata con un obiettivo di leva finanziaria di circa il 60%.

Il perfezionamento è previsto entro aprile.

Rendimenti in calo per i bot annuali e stabili per i buoni del Tesoro semestrali all'asta di ieri. Il rendimento riconosciuto per i titoli annuali è sceso al 3,410%, con una riduzione di 0,205 punti rispetto all'ultima asta con titoli analoghi. Fermi invece i rendimenti per i 3 miliardi di bot semestrali al 3,780%.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
ASA	5271	2,72	2,75	1,67	-12,02	7475	2,48	3,12	0,0700	8527,77
Acea	23491	12,13	12,32	1,89	-14,56	253	11,39	14,43	0,5400	2583,69
Acciplex-Ags	13136	6,78	6,95	5,30	2,65	24	5,34	6,78	0,3000	372,98
Acotel	119991	61,97	62,90	2,58	-25,50	12	60,64	83,18	0,4000	258,41
Acs, Pctah.	6020	3,11	3,09	4,49	-39,99	453	2,77	3,43	0,1000	111,93
Acum	2968	1,53	1,54	0,72	-16,37	11	1,40	1,83	0,0200	71,85
Actelios	13983	6,76	6,79	2,24	0,73	43	5,99	7,69	0,1000	457,31
Aedes	4668	2,41	2,50	8,16	-29,34	377	2,33	3,41	0,2500	245,37
Aeffe	3541	1,83	1,87	3,94	-30,51	198	1,71	2,63	-	196,37
Aem To	4548	2,35	2,40	6,34	-8,46	1262	2,12	2,59	0,0600	1716,28
Aem To w08	1314	0,68	0,69	11,20	-12,31	111	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33401	17,25	17,25	0,23	-4,32	0	17,10	18,03	0,0630	155,85
Alcon	3596	1,86	1,85	5,07	-12,73	2712	1,24	2,13	-	202,41
Alicor	1209	0,62	0,63	1,40	-11,27	368	0,55	0,70	0,0050	249,83
Allitalia	1277	0,66	0,66	-0,24	-16,57	3775	0,65	0,79	0,0413	914,80
Allianza	15972	8,25	8,36	1,77	-6,30	4113	8,22	8,80	0,5000	6983,71
Amplifon	5778	2,98	3,00	1,76	-14,50	580	2,94	3,57	0,0350	592,09
Anima	3807	1,97	1,96	-1,01	-8,98	23	1,93	2,16	0,1520	206,43
Ansald Sts	16216	8,38	8,44	3,63	-3,18	218	7,17	8,65	-	837,50
Arena	221	0,11	0,11	-0,70	-11,63	2198	0,11	0,15	0,0413	83,92
Asciopave	3239	1,67	1,68	1,70	-0,48	60	1,58	1,82	0,0850	392,17
Astaldi	8634	4,46	4,57	9,63	-13,50	543	4,02	5,16	0,0850	438,88
Atamias	43915	22,68	22,83	1,74	-11,58	1950	21,27	25,65	0,6200	12966,42
Auto To-Mil	25127	12,98	12,97	0,29	-13,39	217	12,48	14,39	0,4000	1141,98
Autogrill	21901	11,31	11,43	0,25	-1,49	1919	10,26	11,57	0,4000	2877,52
Azimut H.	13914	7,19	7,28	3,07	-19,16	1792	7,07	8,89	0,2000	1043,24

B										
B. Bilbau Viz.	25872	13,36	13,38	-	-20,61	0	13,27	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12878	6,65	6,65	-0,08	0,64	3509	6,61	6,65	0,1000	5511,21
B. Carige	5069	2,62	2,69	0,37	-20,50	6734	2,62	3,29	0,0750	3180,58
B. Carigo risp	5193	2,68	2,69	-0,96	-16,65	8	2,68	3,25	0,0950	470,21
B. Celsio	12628	6,52	6,58	2,86	-8,27	105	6,02	7,11	0,0955	763,07
B. Desio rnc	12532	6,47	6,46	0,31	-7,54	0	6,08	7,00	0,1150	85,44
B. Fimart	1541	0,80	0,79	0,65	-8,95	84	0,75	0,87	0,0130	288,82
B. Generali	9677	5,00	5,07	1,75	-26,27	316	4,96	6,78	0,1000	556,34
B. Ifis	16710	8,63	8,71	2,75	-3,63	24	7,91	8,96	0,2400	268,87
B. Intermobiliare	11103	5,73	5,75	0,88	-19,45	141	5,72	7,12	0,2500	892,44
B. Italoase	12706	6,56	6,73	1,43	-30,82	2648	5,95	9,49	0,8000	1105,07
B. Popolare	24285	12,54	12,69	2,17	-16,87	3571	12,47	15,09	0,8300	8032,92
B. Profilo	3237	1,67	1,68	-0,12	-12,78	155	1,47	1,52	0,1470	212,29
B. Santander	22310	11,52	11,81	3,82	-21,00	7	11,40	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	28899	14,93	14,85	2,01	-10,11	3	13,90	16,60	0,2000	98,50
B.P. Etruria e L.	17039	8,80	9,01	2,84	-6,32	98	8,29	9,39	0,3000	474,63
B.P. Intra	21777	11,25	11,20	0,54	-0,20	5	10,44	11,36	0,2000	633,11
B.P. Milano	15622	8,07	8,23	2,94	-12,07	3313	8,05	9,18	0,3500	3348,50
B.P. Spoleto	15209	7,86	7,89	0,41	-15,23	3	7,71	9,27	0,4100	171,86
Basilcof	3960	2,04	2,04	4,24	-1,92	1026	1,47	2,11	0,0930	124,73
Bastogi	545	0,28	0,29	2,80	-13,93	612	0,27	0,33	-	190,41
Bb Biotech	97220	50,21	50,52	1,02	-2,39	6	49,33	52,80	1,2434	-
Bca Hls w08	4273	2,21	2,29	4,81	-16,31	24	1,62	2,64	-	-
Bco Popolare w10	895	0,42	0,43	5,21	-36,94	329	0,39	0,66	-	-
Boghelli	1755	0,91	0,92	1,81	-21,27	183	0,87	1,18	0,0150	181,24
Bonellon	17251	8,96	9,16	3,76	-25,13	347	8,36	11,97	0,3700	1636,96
Boni Stabili	1244	0,64	0,65	2,20	-14,05	10941	0,61	0,75	0,0240	1230,67
Bialelli	2519	1,30	1,32	2,25	-21,00	0	1,25	1,65	-	97,58
Blessa	27838	14,43	14,67	6,25	-11,23	334	11,24	14,49	0,3600	395,25
Boero	47439	24,50	24,50	-	-4,30	0	24,00	28,10	0,4000	106,34
Bolzoni	5927	3,06	3,06	2,34	-20,68	46	3,00	3,86	0,1000	79,10
Bon. Ferraresi	58107	30,01	29,85	-0,47	-15,51	2	28,02	35,52	0,0800	168,81
Brembo	17785	9,19	9,22	2,31	-16,27	285	8,94	10,97	0,2400	613,42
Broschi	753	0,39	0,39	0,95	-19,54	252	0,38	0,49	0,0038	280,73
Bulgari	14431	7,45	7,63	5,49	-21,72	1937	7,26	9,52	0,2900	2238,09
Buonigiorno Spa	3884	2,01	2,02	0,80	-1,57	428	1,53	2,19	-	213,35
Buzzi Unicem	29395	15,18	15,28	2,06	-19,09	2026	14,65	18,76	0,4000	2507,52
Buzzi Unicem rnc	20141	10,40	10,51	3,01	-16,83	236	10,12	12,51	0,4240	423,49

C										
C. Artigliano	7234	3,74	3,75	4,64	1,05	292	3,31	3,74	0,1635	531,99
C. Bergamo.	54738	28,27	28,57	1,17	-2,79	0	26,38	29,71	0,0500	1745,02
C. ValleInesio	17221	8,89	9,03	4,38	-1,80	201	8,19	9,09	0,4000	1428,28
Cad It	18714	9,66	9,81	0,90	-4,47	3	8,98	10,12	0,2900	86,79
Caio Comm.	69155	33,65	33,61	1,20	-7,38	7	33,65	43,21	2,5000	263,63
Calligatore	10977	5,67	5,90	3,62	-7,52	11	5,31	6,13	0,0800	889,96
Calligatore Ed.	7592	3,92	3,99	1,63	-11,93	24	3,76	4,45	0,3000	490,13
Can-Fin.	2597	1,34	1,37	2,63	-1,61	187	1,23	1,40	0,0300	493,07
Canipri	11362	5,87	5,93	1,87	-11,06	793	5,59	6,80	0,1000	1774,07
Carige Live	1729	0,64	0,64	2,56	-28,89	299	0,52	0,80	-	32,51
Carro	10359	5,35	5,53	6,88	-22,07	198	4,43	6,87	0,2500	224,70
Catolica Ass.	56810	29,34	29,94	4,98	-15,45	182	29,07	34,70	1,5500	1511,37
Cdc	6059	3,13	2,98	1,81	-11,93	291	2,47	3,89	0,5600	38,37
Celil Therapeutics	2221	1,15	1,13	1,98	-16,09	1459	0,95	1,37	-	-
Combre	10284	5,31	5,37	1,32	-15,63	8	4,96	6,52	0,2200	90,29
Comerit Hold	10704	5,53	5,61	4,20	-8,33	532	5,18	6,03	0,1000	879,62
Cent. Latte To	5557	2,87	2,89	2,41	-25,61	10	2,83	3,86	0,5000	28,70
Chi	903	0,47	0,46	1,99	-14,13	685	0,43	0,54	-	62,67
Ciccociolla	4641	2,40	2,39	1,36	-18,82	35	2,34	3,02	0,0516	432,67
Cir	3847	1,99	1,97	-0,91	-21					

Ricorso

Il giudice sportivo respingerà il ricorso del Catania sulla posizione di Materazzi e quindi sulla vittoria dell'Inter. Il difensore non avrebbe dovuto giocare perché aveva mancato per infortunio l'amichevole di Zurigo con il Portogallo: la Figc però punisce chi non «risponde alla convocazione». Materazzi rispose Fu spedito a casa (mal di schiena) dai medici azzurri



Basket 18,15 SkySport2



Calcio 20,30 SkySport1

IN TV

- 11,15 SkySport2 Rugby, Sudafrica-Tonga
- 12,00 Eurosport Tennis, torneo Wta
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,30 SkySport3 Calcio, M.City-M.United
- 16,00 SkySport2 Volley, Cuneo-Piacenza
- 17,00 SkySport2 Motori, camp. DTM
- 18,10 Rai2 Rai TG Sport

- 18,15 SkySport2 Basket, Mosca-Roma
- 18,30 SkySport3 Calcio, Betis-Sviglia
- 20,15 SkySport2 Basket, Efes-Panathin.
- 20,30 SkySport1 Calcio, Milan-Livorno
- 20,45 Eurosport Snooker
- 0,00 SkySport1 Sport Time
- 0,00 SkySport2 Ultimate Fighting

Paradosso Cina Pechino chiusa per Olimpiadi

Atleti zitti per bon ton, fabbriche ferme per attenuare lo smog

di Roberto Rossi

SMOG Il primo allarme l'aveva lanciato la squadra di calcio femminile del Canada, le cui giocatrici avevano accusato, durante una tournée, dolori al petto. Poi era stato il turno del primatista mondiale della maratona Haile Gebrselassie che aveva minaccia

to di non correre. Il fatto è che l'aria di Pechino è irrespirabile. Le Olimpiadi del 2008 rischiano di subire pesanti defezioni. Per questo le autorità cinesi, sollecitate anche dal comitato organizzatore (l'International Olympic Committee), stanno valutando l'idea di chiudere le industrie più inquinanti a ridosso della città per riaprirle solo alla fine dei giochi. Centrali elettriche a carbone, acciaierie, cementifici, stabilimenti chimici, dovranno fermarsi 30 giorni prima l'inizio delle gare. E questo, secondo la ricostruzione della stampa locale, potrebbe anche non essere il solo provvedimento. Il governo ha già av-

Il campione

Gebre: «Correre lì è come suicidarsi»

«Alle Olimpiadi correrò la maratona o i diecimila metri. Tutto dipende da temperatura e inquinamento, specialmente da quest'ultimo». Così il fuoriclasse etiopico Haile Gebrselassie, bi-campione olimpico sui diecimila e primatista mondiale della maratona, aveva manifestato pochi giorni fa i suoi dubbi su Pechino. «Gebre» soffre di problemi respiratori (ma molti atleti hanno fatto sapere di voler correre con le mascherine!) ha tuonato: «Se lo scordino, correre nel mezzo di una giornata - ha evidenziato - sarebbe come uccidere gli atleti».



Una veduta dello stadio olimpico di Pechino che ospiterà i Giochi. Sotto Giovanna Melandri, ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive

La polemica

Germania: i nostri atleti liberi di criticare



Dopo la presa di posizioni "realista" del comitato olimpico britannico e la replica cinese, ieri la Germania ha sferrato un duro attacco sulla questione della libertà di espressione e critica degli atleti: «I nostri atleti sono cittadini consapevoli delle loro responsabilità, possono esprimere liberamente le loro opinioni», dice Gerd Graus, portavoce del Comitato olimpico tedesco (Dob). I membri della delegazione «dovranno rispettare la Carta Olimpica, che non ammette dimostrazioni politico-religiose nelle aree olimpiche».

viato la delocalizzazione di 167 impianti inquinanti, ma per limitare la quantità di polveri in atmosfera si sta pensando anche ad altre misure di contenimento estreme, come togliere un milione di auto dal traffico di Pechino (ce ne sono 3 milioni) e sospendere i lavori nei cantieri. Le autorità hanno anche stanziato circa 3,5 miliardi per trasformare le Olimpiadi del 2008 in «Olimpiadi verdi». Soldi che serviranno non solo a diminuire la produzione industriale ma anche a spingere la cittadinanza verso forme di consumo più sostenibili (come la conversione dell'energia domestica dal carbone all'elettrico). Se questo possa davvero bloccare lo smog di Pechino forse neanche le autorità cinesi lo sanno. Di certo serve a smorzare le polemiche. Già alte dopo la decisione di due giorni fa della Gran Bretagna di limitare, in

qualche modo, commenti o semplici gesti di natura politica da parte dei suoi atleti durante i giochi cinesi. Una scelta, tra l'altro ieri rinnegata da Londra, che il comitato organizzatore di Pechino 2008 non ha voluto commentare. Il portavoce Sun Weide si è limitato a «sperare» che gli atleti «seguano lo spirito olimpico e le regole del Cio». Comunque l'atteggiamento della Gran Bretagna ha riportato d'attualità il problema dei diritti umani in Cina. Ieri Giovanna Melandri, il ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive, ha ricevuto a Roma una delegazione di Amnesty International. «L'auspicio - ha detto il ministro - è che accada come nell'80 a Mosca, quando l'apertura della cortina di ferro, anche se per poche settimane, provocò cambiamenti e progressi profondi da cui, per fortuna, non si poteva poi tornare indietro».

Dove Si Va

Il tifoso cambia il direttore

Solo a Roma poteva nascere un giornale come "Il Romanista". Qua dove il calcio è la cosa più importante al mondo, per i romanisti il mondo è solo giallo e rosso. «Il quotidiano dei tifosi più tifosi al mondo» fu la fulminazione che venne a Riccardo Luna, ex "Corriere dello Sport", che lavorò un anno per mettere assieme un pool di imprenditori disposti a finanziare la sua scommessa. Pronti, via: un successo. Redazione ridottissima, la scommessa diventa realtà. Una realtà ingombrante che sconquassa il mondo delle radio e dei gruppi del tifo più caldo: quelli per cui la Roma è soprattutto un business, un lavoro con cui campare. E proprio da qui arriva il nemico più nemico: quel "Marione" Corsi, estremista di destra con gravi precedenti penali, che si è "ricicciato" come star delle onde medie giallorosse. I suoi rapporti con la società sono così forti che i giocatori parlano con lui anche quando sono in silenzio stampa. E a Marione "Il Romanista" di Luna non piace. Troppo contro, troppo moralista. Decide di fargli la guerra e fare pressioni sulla società perché la guerra gliela faccia anch'essa. E così da un anno i giocatori della Roma non danno interviste al "Romanista", le campagne pubblicitarie degli sponsor della Roma (Wind in testa) vanno su tutti i quotidiani tranne che sul "Romanista". Come ricorda Luna nel suo editoriale di addio: «Hanno convinto il lattaiolo a non portarci più il latte». Il giornale è in difficoltà, soprattutto finanziarie. Da mesi si parla di un addio di Luna (al suo posto si era parlato di Roberto Renga del Messaggero) che si sacrifica per far sopravvivere la sua "creatura". In tutto questo arriva il commento di Marione Corsi: «Le dimissioni di Luna? Non me le accollate, io non sono così potente, comunque sono felice».

LA RIVOLUZIONE La Tv spalma il palinsesto del 19 marzo prossimo. E Lazio-Roma slitta. Ma il prefetto all'andata aveva vietato la notturna...

Sky&Mediaset più forti dell'ordine pubblico: derby alle 21 e 15

di Alessandro Ferrucci

Zitti tutti, comanda il palinsesto. E se le Tv chiamano, la Lega-calcio risponde: presente! Tanto che lo spezzatino attuale del week end calcistico sarà, a breve, ulteriormente nuclearizzato per permettere a Sky e Mediaset di impegnare il telespettatore su più ore e su programmi specifici. Per questo, ieri, la confindustria del pallone ha preso una decisione senza precedenti: Inter-Livorno, già anticipo della 4a di ritorno del campionato di serie A, in programma sabato 16 febbraio, si giocherà alle ore 16 anziché alle 18, in modo da non sovrapporsi con altri due match della giornata, Parma-Milan (ore 18) e Juventus-Roma (20,30). Ma non è tutto. Perché il 19 marzo è in scena l'ultimo turno infrasettimanale e, anche in quel caso, il palinsesto avrà una news: Lazio-Roma alle 21,15 e tutte le altre alle 20,30. E questo nonostante

l'Osservatorio del Viminale sia totalmente contrario... «Così i nostri appassionati potranno vedere un tempo di una gara e il secondo tempo di un'altra» confermano dalla Lega. Peccato che gli «appassionati» che potranno farlo, sono quelli comodi davanti alla Tv, non i fessi che vanno allo stadio. Che, guarda caso, sono sempre meno. Secondo i dati di quest'anno, la media spettatori negli impianti italiani è di circa 22mila 500, quasi 3mila in più rispetto all'anno scorso. Solo che, rispetto alla scorsa stagione, sono salite in serie A squadre come Juventus Genoa e Napoli dotate di un bacino d'utenza nettamente superiore rispetto a quelle che sono retrocesse (Ascoli, Messina e Chievo). Tanto che in molti avevano gioito all'idea di una serie A molto competitiva e più accattivante, in grado di recuperare appassionati sia allo stadio che davanti alle Tv. Non è andata così, non solo per quanto riguarda gli impianti sportivi. Anche i palinsesti sono in crisi, tanto che Mediaset ha già annunciato che non parteciperà all'asta per aggiudicarsi i diritti in chiaro del prossimo anno. Insomma, dopo aver «cancellato» un programma storico come «90' Minuto», ha deciso passare il bianchetto anche su «Controcampo ultimo minuto». Il motivo? Uno share imbarazzante. Dalla Lega fanno anche sapere che queste scelte serviranno a ri-

lanciare il prodotto, a testare altre soluzioni come la gara alle 13 della domenica «come avviene in Inghilterra». Ma resta il dubbio: la sicurezza? A inizio anno, durante le stesure dei calendari, i due derby romani erano stati piazzati il mercoledì sera proprio per ridurre il rischio incidenti, anche a costo di scontentare gli abbonati da stadio. Poi, visti i ripetuti accoltellamenti della stagione intorno all'Olimpico, si era parlato della necessità di anticiparli al pomeriggio per evitare, ai teppisti, l'escamotage del buio. Per questo, all'andata, la stracittadina capitolina era stata anticipata anche sull'onda della morte di Gabriele Sandri (l'11 novembre). Ora pare tutto risolto nonostante, nonostante sia un derby, e nonostante i tre pizzicati il 20 gennaio scorso prima di Roma-Catania; ora l'obiettivo è solo uno: spalti vuoti e tutti a casa davanti alla Tv. A meno che il Prefetto non metta un veto.

SERIE B, 25° TURNO

Bologna e Chievo ok Stop per Lecce e Pisa

Albinoleffe-Ravenna	3-1
Ascoli-Lecce	2-1
Bari-Piacenza	2-1
Bologna-Avellino	3-1
Brescia-Pisa	1-0
Cesena-Grosseto	0-0
Frosinone-Messina	4-0
Mantova-Vicenza	2-3
Modena-Chievo	1-2
Treviso-Rimini	0-2
Triestina-Spezia	0-0

Classifica: Bologna e Chievo 53 punti; Lecce, Pisa e Albinoleffe 49; Brescia* 47; Mantova 40; Rimini 39; Messina 35; Ascoli*, Frosinone e Modena 33; Triestina 30; Grosseto e Bari 27; Piacenza 26; Treviso, Avellino e Vicenza 21; Spezia (-1) e Cesena 20; Ravenna 18.

*una gara in meno

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 12 febbraio

NAZIONALE	44	77	36	26	50
BARI	68	30	85	46	34
CAGLIARI	19	62	17	58	10
FIRENZE	16	8	80	35	20
GENOVA	53	55	90	3	66
MILANO	8	44	61	81	66
NAPOLI	64	30	38	3	80
PALERMO	33	63	89	6	88
ROMA	82	14	27	43	37
TORINO	51	14	27	2	77
VENEZIA	64	4	62	5	82

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO		JOLLY SuperStar					
8	16	33	64	68	82	4	44
Montepremi 2.883.756,33							
Nessun 6 Jackpot	€	3.719.283,39	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	37.632,00		
Vincono con punti 5	€	43.596,26	3 + stella	€	1.196,00		
Vincono con punti 4	€	376,32	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	11,96	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

RinvioSLITTA ANCORA «UNA VITA RUBATA»?
VITA DURA PER LA FICTION ANTI-MAFIA

Oltre che *Una vita rubata* è anche una fiction sfortunata e, forse, abbonata al rinvio. Salvo smentite si vedrà forse a marzo il film tv su Graziella Campagna già rimandato al 24 febbraio. Il racconto sulla ragazza uccisa dalla mafia nell'85 doveva andare in prima serata su Rai1 il 27 novembre scorso. Poi l'ex ministro alla Giustizia Clemente Mastella, su richiesta del presidente della Corte di appello di Messina, invitò caldamente la tv pubblica a rimandare perché alla vigilia di un'udienza del processo di secondo grado all'uomo condannato per quell'omicidio. La tesi?



Mandarla in onda poteva disturbare il processo. E allora i casi di Erba, Garlasco, Cogne? Lasciamo stare. Ma il protagonista della fiction Peppe Fiorello l'altra sera ha detto a *Niente di personale* di Piroso su La7 che a quanto ne sa *Una vita rubata* andrà in onda a marzo. Rinviata perché il 25 febbraio inizia Sanremo, chiede il conduttore Piroso all'attore? Forse, dice lui. Alla Rai non danno certezze ma il rinvio pare una decisione presa. Però la notizia lanciata dalle agenzie di stampa non l'hanno smentita. Da notare però che la data d'inizio di Sanremo è nota da molto tempo. La fiction viene rinviata perché il 24 inizia il periodo di garanzia, quello dove servono gli ascolti promessi agli inserzionisti pubblicitari? Se il secondo rinvio è confermato speriamo non ci siano motivi nascosti dietro. Altrimenti a pensar male si fa peccato ma...
Stefano Miliani

CINEMA Il regista Daniele Segre ha mostrato alla Camera dei deputati e in serata davanti a Cgil, Cisl e Uil il suo notevole documentario «Morire di lavoro»: un'inquadratura su subappalti, caporalato, omertà e precarietà che spiega questa tragedia

di Gabriella Gallozzi
/ Segue dalla prima

La Rai proprio non ne ha voluto sapere del film, come racconta lo stesso regista che dice di aver bussato fino ai piani più alti di viale Mazzini. Con buona pace, evidentemente, dei tanti inviti istituzionali (Napolitano in testa) rivolti al servizio pubblico per dare più spazio a certi argomenti. Ultimo quello di ieri mattina del presidente della Camera Bertinotti che, ritenendo «ineludibile» la «centralità del lavoro nella prossima legislatura», ha sollecitato la Rai a trasmet-



Alcuni protagonisti del documentario di Daniele Segre «Morire di lavoro»

Radicalismi**Rai, le morti bianche contano meno dei Savoia?**

di GIUSEPPE GIULIETTI

Daniele Segre è un regista solitario e coraggioso. Nella vita ha sempre cercato di illuminare gli oggetti e le persone che altri volevano oscurare od emarginare. Daniele, infatti, senza nulla concedere alla retorica e alla propaganda, si è sempre occupato di disagio, di manicomi, di vite precarie ed ora con il film «Morire di lavoro» di morti bianche.

Per novanta minuti sullo schermo si vedono e si ascoltano le voci di donne e di uomini ultraggiati ed offesi. Raccontano le loro storie o ricordano le storie di chi non c'è più. Le loro testimonianze sono più efficaci di qualsiasi comizio, di qualsiasi campagna pubblicitaria; potrebbero diventare la colonna sonora e viva di una campagna nazionale contro le stragi quotidiane. Ora questo film lo vorremmo vedere anche in tv. L'appello è rivolto a tutte le emittenti, e in particolare alla Rai, in quanto servizio pubblico. Vorremmo che questi temi avessero almeno lo stesso rilievo che viene assegnato ogni giorno, ogni ora, al delitto di Perugia, o a quello di Erba, o alla vicenda degli eredi Savoia. Mentre scriviamo queste righe proviamo anche un po' di vergogna perché simili richieste non dovrebbero neppure aver luogo in un paese civile. Non dovrebbero servire, infatti, né appelli né proteste per riportare in prima serata o in prima pagina la moratoria sulla pena di morte, le iniziative per affermare i diritti civili, o appunto, una grande campagna contro le morti bianche.

Non so se anche questa richiesta verrà considerata «troppo radicale», ma so per certo che in un paese normale questi racconti dovrebbero essere trasmessi in orari di grande ascolto e non, come accade attualmente, programmati solo e soltanto a tarda notte, quasi fossero una merce vietata, a luci rosse, da proibire ad un pubblico «non ancora maturo per queste tematiche», come si usava dire ai bei tempi delle commissioni di censura.

Che facile morire di lavoro!tere in prima serata *Morire di lavoro*.

Via dunque alle testimonianze. O meglio alle esistenze «agre» o alle vite spezzate del film di Segre, dove i tanti volti dei lavoratori, primi piani secchi su fondale nero, compongono un mosaico agghiacciante, una mappa Nord/Sud di un'Italia in cui c'è un morto ogni 7 ore e in cui, a queste condizioni, «morire di lavoro» non può che essere la normalità. «Vado ai lavori forzati», racconta un manovale napoletano che prende 50 euro al giorno anche per 17 ore di lavoro. Tutto al nero, ovviamente. «Il contratto?», dice, «È quello che ti fanno a voce e ogni volta per avere i soldi sono litigate». Le condizioni, poi, sono in totale mancanza di sicurezza. Né un casco, né una corda. Cose che arrivano, invece, quando si annunciano le ispezioni. «Quando arriva l'ispettorato - dice un altro - non so come ma lo sanno sempre prima i padroni. E allora ti dicono: mettili la cintura, mettili il casco...». «In cantiere ti manca il coraggio di dire basta», riflette ancora un carpentiere del Sud, «quando hai i figli e la famiglia da mantenere devi accettare tutto». Pure di camminare su un tetto con una pendenza al 70% senza neanche una corda, come testimonia un altro,

senza neanche raccontarlo in famiglia «per non farli preoccupare».

È cadendo, infatti, che si muore di più. Come è successo al figlio di questa donna che racconta con gli occhi segnati e il volto scavato. Ad annunciargli la telefonata di rito. Poi il marito di quest'altra: «L'hanno riconosciuto dalle scarpe» tale era ridotto il corpo. E Fausto allora? «L'hanno pure lasciato a terra», racconta la moglie, giovanissima, una ragazzina quasi. «Nessuno l'ha aiutato - prosegue - anzi, certi colleghi hanno detto di non conoscerlo ed erano pure venuti al nostro matrimonio». Quanti, infatti hanno paura di parlare. E quanti altri denunciano «l'inci-

C'è quello che non dice niente in famiglia per non spaventare, chi tace per conservare il posto. La sceneggiata fatta per gli ispettori

dente» fuori dal cantiere per paura delle ritorsioni. Per gli immigrati, poi, è ancora peggio. «In Senegal - recita una voce fuori campo - si dice che anche ad un elefante basta un giorno per morire. Non avevo mai capito il significato. Sono dovuto venire in Italia per capirlo. Qui ci vuole molto meno di un giorno: io sono morto in meno di due ore e neanche mi hanno portato all'ospedale».

Per gli africani ci sono insulti e parolacce, racconta un ragazzo di colore: «le posso dire? Negro, bastardo...». E aggiunge: «in Africa avevo sempre studiato e quando sono arrivato qui, in cantiere, non sapevo fare nulla». Tanto i lavori si «improvvisano»: oggi carpentiere, domani escavatorista, dopodomani manovale. L'unica cosa che conta, spiegano tutti, quasi in un coro, è «la fretta». Ed è quella che ammazza. Quella che t'impingono i lavori in subappalto, i caporali. «Che puoi fare davanti a quelli? - dice un altro operaio - soltanto stare zitto e lavorare. Il caporalato non ha una cittadinanza fissa, puoi trovare il cosovaro, l'italiano, l'egiziano. È una guerra». Ma noi, conclude, «non vogliamo andare in guerra. Andiamo al lavoro e la sera vogliamo tornare a casa».

TEATRO «Il pane loro» di Pesce**Omicidi bianchi in scena nei cantieri**

■ Morti bianche anche a teatro. Debutterà il 29 febbraio a Taranto *Il pane loro, storie da una Repubblica fondata sul lavoro*, lo spettacolo messo in scena da Ulderico Pesce su testo di Stefano Mencherini, ispirato da una lunga inchiesta sul campo dedicata alle vittime del lavoro e ai loro familiari. Nel testo anche poesie inedite di Gianni D'Elia, Roberto Roversi, Alda Merini, Marisa Zoni, Attilio Lolini scritte appositamente per il testo teatrale (la prima stesura e la prima rappresentazione sono del 2001) e musicate dal Banco del mutuo soccorso. Lo spettacolo, nato anche grazie al sostegno della Cgil, proseguirà il suo cammino a Brescia, Torino, Bologna, Roma e sarà in scena tra cantieri e spazi industriali. Fuori dai luoghi istituzionali, insomma, ma lì dove i lavoratori rischiano ogni giorno.

DRAMMI Una protagonista del film di Segre rievoca la fine dei cari e spiega di non aver visto neanche un risarcimento. Nessuno è stato condannato «« questo fa male»»
La storia di Franca: «Un figlio e il marito uccisi sul lavoro. E non ci sono colpevoli»

di Gianni Rossi *

Escono di casa all'alba, quando è ancora buio. Spesso nessuno li saluta più. Tornano a casa col buio, quando la famiglia è ormai presa dalla stanchezza e dall'indifferenza del tran-tran quotidiano. A volte qualcuno non fa più ritorno. Franca Mulas, 46 anni, da Nuoro è arrivata a Bergamo molto tempo fa. Qui si è sposata, ha avuto sei figli e fino al luglio del 2001 aveva anche un marito, Gianfranco. Ora è vedova, ma anche madre privata di un figlio, Luciano, pure lui morto per lavoro. Franca è una dei protagonisti del film *Morire di lavoro*.

Franca, cosa è successo quando è arrivata quella telefonata?

«Al telefono non mi hanno detto subito quello che era successo veramente a mio figlio Luciano. Era il 28 aprile del 2000, sono andata di cor-

sa all'ospedale e nessuno mi diceva come stavano le cose. Mi ripetevano solo che era grave, anche mio marito Gianfranco. L'ho saputo solo la sera, tornata a casa. A casa c'era mio zio, frate, che mi ha colto di sorpresa facendomi le condoglianze. Sono svenuta subito, perché pensavo ancora che mio figlio si sarebbe salvato. Dentro di me tutto il giorno mi ripeteva che mi sarei «mangiata la casa», ma che avrei speso tutto pur di salvarlo. E invece è morto a 22 anni, in un cantiere di Briosio vicino Milano, mentre lavorava alla costruzione di un Centro per anziani. Mio marito guidava la gru con le travi da spostare sul tetto, ma queste si sono sganciate e sono scivolate a terra da 20, 30 metri. Mio figlio era lì sotto insieme ad un altro. Mio marito gridava «spostatelvi! Spostatevi!»: ma non c'è stato niente da fare. Per Gianfranco è stato un incubo. Si è sentito sempre colpevole: «doveva capitare a

me non a lui», mi ripeteva sempre. Mio figlio aveva sempre lavorato in regola, ma quel giorno non era coperto dall'assicurazione. È morto il 28 aprile e il suo padrone ha pagato l'assicurazione il 1° maggio. Ho fatto la causa. Ho vinto in prima istanza e in appello, ma finora non ho avuto nemmeno un euro di risarcimento».

Poi è successo a tuo marito. Anche in quel caso ti è arrivata la telefonata particolare?

«Quel giorno, il 23 luglio del 2001, mio figlio più piccolo aveva rotto il quadro con la foto di Luciano e mi aveva chiesto di andare a comperare la cornice. Quando sono tornata, ho visto una chiamata sul telefono di casa. Ho richiamato, mi hanno risposto che era l'ospedale e mi hanno detto cosa volevo. Risposi: nulla, da loro! Ho rimesso giù ed è arrivata un'altra strana telefonata di uno zio di mio marito, molto imba-

zzato, che chiedeva se Gianfranco era arrivato a casa. Eppure, anche lui sapeva che prima di quell'ora mio marito non rincasava. Mi sono insospettita e allora ho ritelefonato all'ospedale, chiedendo cosa era successo. Mi hanno detto che mio marito aveva avuto un incidente, che era grave e di andare subito. Quando sono arrivata a Varese, era già nella camera mortuaria. Gianfranco stava montando dei ponteggi con la gru. La piattaforma si è ribaltata e lui è caduto da 15 metri. Si è insaccato per terra ed è morto per le fratture, dopo un'agonia di alcune ore. Ora vivo con la pensione di reversibilità di mio marito: 1500 euro al mese».

Le è cambiato la vita?

«Non sono più la stessa, la mia famiglia è rovinata, non è più felice. Prima eravamo felici, ora siamo distrutti. Tutto quello che faccio non ha più senso, nemmeno mettere da parte qualche sol-

do. Quelli che avevo, comunque, li ho spesi tutti per comprare due casse da morto e due posti al cimitero».

Dopo i primi momenti di cordoglio, c'è stata solidarietà?

«Assolutamente no. Dopo la terza settimana, chiusa la porta, resti da sola e devi andare avanti, senza nessun aiuto».

C'è qualcosa che la spinge a trovare fiducia nella vita oppure no?

«Non ho più fiducia di niente e nessuno. Il processo per mio marito ancora non si è nemmeno concluso. Il giudice ha ritenuto troppo colpevoli quelli della ditta e adesso deve ricominciare tutto il procedimento. Sono queste le cose che fanno più male. Per mio figlio devono ancora fare i conti; mentre per mio marito ho solo spese legali».

* Articolo 21

Scelti per voi



Megalopolis

Questa sera il documento firmato di Francesco Conversano è dedicato a Karachi, la capitale del Pakistan. Con più di 13 milioni di abitanti, è il centro finanziario e commerciale del Paese, in cui vive più della metà della popolazione. Il Pakistan è a maggioranza musulmana. Dal 1990 Karachi ha accolto un enorme numero di rifugiati in seguito alla guerra in Afghanistan.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTARIO "Karachi" Regia di Francesco Conversano

L'infedele

La nascita del Popolo della Libertà provoca un terremoto politico nel centrodestra. A "L'infedele" di questa sera Gad Lerner intervista Giuliano Ferrara sulla sua scelta di presentare una lista per la moratoria sull'aborto. Partecipano Michela Vittoria Brambilla, Gianfranco Micciché, Franco Bassanini, Ermete Realacci, Maria Laura Rodotà, Ludovico Festa e Alessandro Campi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ Con Gad Lerner

Magnolia

Una giornata qualsiasi nella vita di nove persone. Linda Partridge che ha sposato Earl solo per interesse, s'accorge di amarlo proprio adesso che sta morendo. Il poliziotto Jim Kurring, durante un normale pattugliamento, conosce e s'innamora della figlia tossicodipendente di un presentatore. Donnie Smith, ex bambino prodigio, ha tanto amore da dare ma non sa a chi.

23.30 RETE 4. DRAMMATICO Regia: Paul Thomas Anderson Usa 1999

In cerca di Amy

L'equilibrio fra Holden e Banky, due amici creatori del fumetto "Bluntman & Chronic", crolla con l'arrivo della collega Alyssa, omosessuale dichiarata. Dopo un corteggiamento discreto, il più aitante dei due amici riesce a far dimenticare le donne alla ragazza. Risultato: un disastro... Capito finale della "trilogia del New Jersey", iniziata da Smith nel '94 con "Clerks".

3.30 ITALIA 1. COMMEDIA Regia: Kevin Smith Usa 1997

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.30 TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo. All'interno: INCANTESIMO 10. Teleromanzo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

06.45 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica) 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone 07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 SCALO 76. Musicale. Con Maddalena Corvaglia, Daniele Bossari 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "A sangue freddo"

RAI TRE

08.05 LASTRADAGIUSTA. Rubrica 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.00 CULT BOOK. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti 12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. A cura di Franco Poggianti 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità 13.15 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES. Telefilm 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TREBISONDA. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.15 SECONDO VOI. Rubrica 06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 06.25 ELLERY QUEEN. Telefilm. "Le memorie del Colonnello Nivin". Con Jim Hutton 07.00 MEDIASHOPPING 07.30 MAGNUM P.I. Telefilm 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm 09.30 HUNTER. Telefilm 10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.00 VIVERE. Teleromanzo 12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La pillola fatale" 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Marie" 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.50 MIRACOLO A SAGE CREEK. Film Tv (USA, 2005). Con David Carradine, Tim Abell 18.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri e l'avvocato Tina Lagostena Bassi 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica) 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. All'interno: 17.00 TG5 MINUTI 17.20 SETTIMA CIELO. Telefilm 18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Bambini terribili" 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Lady San Francisco" 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Mamma dell'anno" 10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "La casa dei sogni" 11.25 STILL STANDING. Telefilm. "La festa per bambini" 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 15.00 O.C.. Telefilm. "La nonna" 15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "In punizione al 23° piano". Con Dylan Sprouse 16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Ala settimana dello spirito" 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 E ALLA FINE ARRIVA MAMMA!. Situation Comedy. "Il dolce sapore della libertà"

LA 7

06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Odio razziale". Con Kathleen Quinlan 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Only Connect". Con Roma Downey 11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "A Question of Innocence". Con Robert Wagner 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Legami segreti". Con Michael Chiklis 14.00 BLITZ NELL'OCEANO. Film (USA, 1980). Con Jason Robards. Regia di Jerry Jameson 16.25 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario (replica) 18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Gli Aenar" 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Doppio processo"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.30 TUTTO DANTE. Show. "XXXIII dell'Inferno". Con Roberto Benigni 22.55 TG 1 23.00 PORTA A PORTA. Attualità 00.35 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità 01.15 SOTTOVOCE. Rubrica 01.45 MAGAZZINI EINSTEIN 02.15 SUPERSTAR. Videoframmenti

20.30 TG 2 20.30 21.05 ZODIACO. Miniserie. Con Antonia Liskova, Massimo Poggio. Regia di Eros Puglielli 3ª parte 23.10 TG 2 / PUNTO DI VISTA 23.25 PENSIERO STUPENDO. Varietà. Conducono Daniele Bossari, Vira Carbone 00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.55 REPARTO CORSE. Rubrica 01.25 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale 01.45 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità

20.00 RAI TG SPORT 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità. "Speciale". Con F. Sciarrelli 23.10 TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 MEGALOPOLIS. Documentario. "Karachi" 00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.45 LA STORIA SIAMO NOI 01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Gioco di squadra" 21.10 RAMBO II - LA VENDETTA. Film azione (USA, 1985). Con Sylvester Stallone. Regia di George Pan Cosmatos 23.30 MAGNOLIA. Film drammatico (USA, 1999). Con John C. Reilly, J. Moore. Regia di Paul Thomas Anderson. All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 03.20 IL GRANDE GIUOCO. Film (Francia/Italia, 1954). Con Gina Lollobrigida

20.00 TG 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker 21.10 QUESTA È LA MIA TERRA VENT'ANNI DOPO. Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi. Regia di Raffaele Mertes 5ª parte 23.30 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco 21.10 CSI: MIAMI. Telefilm 22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm 23.05 24. Telefilm 00.55 STUDIO SPORT / STUDIO APERTO - LA GIORNATA 01.40 TALENT 1 PLAYER 02.05 SHOPPING BY NIGHT 02.20 LOIS & CLARK. Telefilm 03.05 SHOPPING BY NIGHY. Show 03.25 TALK RADIO. Show 03.30 IN CERCA DI AMY. Film (USA, 1997). Con Ben Affleck, Jason Lee

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner 23.45 SPECIALE CHIAMBRETTI. Show 00.10 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Talk show. Conduce Piero Chiambretti 01.00 TG LA7 01.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Ciak, si muore"

Satellite

SKY CINEMA 1 15.05 EFFETTI COLLATERALI. Miniserie 1ª parte 16.55 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Stefano Accorsi. Regia di Ferzan Ozpetek 18.50 SPECIALE: OSCAR NOMINATION - CASEY AFFLECK. Rubrica di cinema 19.10 EQUIVOCI D'AMORE. Film commedia (USA, 1997). Con Sherrylin Fenn. Regia di Andrew Galleran 20.40 EXTRA LARGE. Rubrica 21.00 007 CASINO ROVALE. Film azione (GB/USA, 2006). Con Daniel Craig. Regia di Martin Campbell 23.30 APOCALYPTO. Film drammatico (USA, 2006). Con Rudy Youngblood. Regia di Mel Gibson

SKY CINEMA 3 15.25 D'ARTAGNAN THE MUSKETEER. Film azione (USA, 2001). Regia di Peter Hyams 17.15 SPECIALE: OSCAR NOMINATION - CASEY AFFLECK. Rubrica di cinema 17.35 HI-LIFE. Film commedia (USA, 1998). Regia di Roger Hedden 19.05 EXTRA LARGE. Rubrica 19.25 CAPTAIN ZOOM - OGNI SQUADRA HA BISOGNO DI UN LEADER. Film fantastico (USA, 2006). Regia di Peter Hewitt 21.00 STICK IT. Film commedia (USA, 2006). Regia di Jessica Bendinger 22.50 MATRIMONIO DA FAVOLA. Film commedia (USA, 2005). Regia di M. Karrell

SKY CINEMA AUTORE 15.30 THUMBSUCKER. Film drammatico (USA, 2005). Con Lou Taylor Pucci. Regia di Mike Mills 17.15 IL CALAMARO E LA BALENA. Film biografico (USA, 2005). Regia di Noah Baumbach 18.40 FUR. Film biografico (USA, 2006). Regia di Steven Shainberg 20.45 HOLLYWOOD FLASH 21.00 LA COMMEDIA DEL POTERE. Film drammatico (Francia, 2006). Con Isabelle Huppert. Regia di Claude Chabrol 22.55 THANK YOU FOR SMOKING. Film commedia (USA, 2005). Regia di Jason Reitman

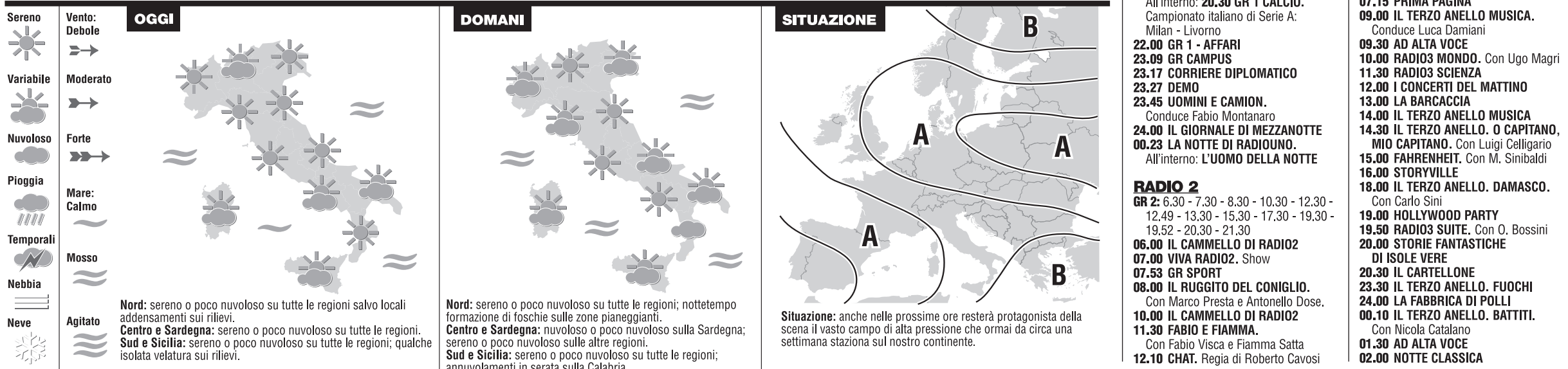
CARTOON NETWORK 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.05 LE TENEBROSE ADVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.00 CLASS OF 3000. Cartoni 18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.15 BEN 10. Cartoni 19.40 LE TENEBROSE ADVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.10 SCHOOL RUMBLE. Cart. 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 ZATCHELL. Cartoni 21.25 XIAOLIN SHOWDOWN 21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 22.15 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.20 MACCHINE ESTREME. Documentario. 14.15 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. 15.10 PESCA ESTREMA. Doc. 16.05 BRAINIAC. Documentario. 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Formaggio" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Una motocicletta per l'esercito" 2ª parte 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Mike Metzger contro Larry Linkogle" 21.00 SCOPERTE ESPLOSIVE 22.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pulitore di teschi" 23.00 MISSIONE IMPLAUSIBILE. Doc.

ALL MUSIC 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 EDGEMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 FUORI BORN TO ESCAPE. Show (replica) 22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino

RADIOFONIA RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.18 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà 11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.34 ASPETTANDO SANREMO 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 MEDICINA 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 20.25 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi All'interno: 20.30 GR 1 CALCIO. Campionato italiano di Serie A: Milan - Livorno 22.00 GR 1 - AFFARI 23.09 GR CAMPUS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO. All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2. Show 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose. 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta 12.10 CHAT. Regia di Roberto Cavosi

13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli 13.40 VIVA RADIO2. Show 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Di Rupert Bortaro 16.00 CONDOR. Di Renzo Ceresa 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Caterina Olivetti 20.32 DISPENSER. Di Fabrizio Boiardi 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Regia di Alex Alongi 22.40 VIVA RADIO2. Show (replica) 24.00 CHAT (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DEL CONDOR. Con Luca Sofri e Matteo Bordone 02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica) RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con Ugo Magri 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. O CAPITANO, MIO CAPITANO. Con Luigi Celligario 15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Carlo Sini 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. Con O. Bossini 20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Nicola Catalano 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



BERLINALE Al concorso del Filmfest debutta un documentario: in «Standard Operation Procedure» Errol Morris intervista gli aguzzini della prigione Usa e ricorda che chi dava gli ordini non ha mai pagato

■ di **Alberto Crespi**
/ Berlino

«Q

uesta è la storia di gente in gabbia. È la storia dei prigionieri di Abu Ghraib, ed è anche la storia dei soldati che hanno scattato le foto che nel 2003 hanno fatto il giro del mondo. Quei soldati hanno commesso dei reati, ma non sono gli unici «cattivi» in questo dramma, né gli unici colpevoli per ciò che gli Stati Uniti hanno fatto in Iraq». Parola di Errol Morris, regista di *Standard Operation Procedure*, passato ieri in concorso al Filmfest. È il primo documentario in competizione in 58 anni di Berlinale:

Un filmato su una metal band a Baghdad insiste: laggiù c'è il caos totale

con un presidente di giuria come Costa-Gavras potrebbe anche vincere.

«Prima di recarmi in Iraq la mia idea era: dobbiamo venir via di là il più presto possibile. Dopo esserci stato, la mia idea è: signori della Casa Bianca e del Pentagono, avete rotto il giocattolo, ora aggiustatelo. La responsabilità del casino laggiù è nostra, non possiamo cavarcela dicendo: ce ne andiamo, ora sono cavoli vostri». Parola di Alvi Suroosh, uno dei registi (assieme a Eddy Moretti) di *Heavy Metal in Baghdad*, sezione Panorama. L'Iraq si impossessa del Filmfest, prima che arrivi il giorno di Madonna e di Moretti. *Standard Operation Procedure*, più sinteticamente *S.O.P.*, è una testimonianza sconvolgente che prende spunto dalle famose foto che rivelarono le torture fisiche e psicologiche alle quali erano sottoposti i detenuti nel famigerato carcere iracheno di Abu Ghraib. Le ricordate tutti: prigionieri con cappucci in testa, denudati, costretti ad assumere pose innaturali ed oscene, tenuti al guinzaglio come cani dai soldati - uomini e donne - americani. Errol Morris, uno dei più grandi documentaristi americani, parte da lì: «Sono ossessionato dalla fotografia e dal suo modo "parziale" di documentare la realtà. Noi vediamo una foto che cattura un

Abu Ghraib, l'orrore vero entra a Berlino



La foto da Abu Ghraib con la soldatessa Lyndie England e il detenuto al guinzaglio

istante, ma ci domandiamo mai qual è il contesto di quella foto, che cosa c'è al di là dei suoi margini?». Gran parte del film è composta da interviste a militari Usa che hanno servito in quel carcere. Alcuni sono ufficiali e addetti agli interrogatori. Altri sono gli stessi che hanno compiuto quelle azioni orribili, e scattato quelle foto. In particolare le tre soldatesse Lyndie England, Megan Ambuhl e Sabrina Harman, le cui interviste sono impressionanti per l'incredibile mix di fragilità, tracotanza e

dolcezza che le tre donne, qualche anno dopo i fatti, riescono a comunicare. In particolare la England, protagonista delle foto più efferate, appare irrisolvibile e rievoca il proprio passato alternando disgusto e indifferenza: «Non cambierei nulla di ciò che è successo. Era orribile, ma se non fossi stata laggiù oggi non sarei qui, non avrei un figlio e una vita davanti a me. Bisogna guardare al futuro». Morris è limpido nel giudicarli: «Tutti coloro che hanno pagato per Abu Ghraib hanno un grado

inferiore a quello di sergente maggiore. Nessun ufficiale è stato incolpato. Ma le disposizioni erano di umiliare i prigionieri e di usare ogni mezzo per farli parlare. Ho fatto questo film spinto dall'orrore per la politica estera del mio paese. Lo definisco un "non-fiction horror movie" - ma anche il ritratto di una democrazia impazzita, che fa cose indegne di sé». *Heavy Metal in Baghdad*, sulla carta più leggero, è altrettanto angosciante. Racconta la storia degli

BERLINALE Film di Mereu sulla Sardegna di 60 anni fa «Sonetàula» Drama tutto in sardo

■ Nel 2003 aveva vinto a Venezia il premio Settimana della Critica con *Il ballo a tre passi*, film d'esordio sulla cultura della Sardegna odierna. Ora Salvatore Mereu ci riprova a Berlino con *Sonetàula*, pellicola che s'ispira liberamente all'omonimo romanzo di Giuseppe Fiori (pubblicato nel 1960) e che ci porta nella Sardegna degli anni 30 e 40, dove i bambini fanno i servi pastori e i ribelli vengono mandati dalla polizia fascista al confino. È quello che succede al padre del protagonista, accusato di un omicidio non commesso, confinato a Ustica e poco dopo spedito a morire in Africa. Siamo nel 1937 e Giovanni detto Sonetàula (nome che evoca il suono del vento tra gli alberi) ha 12 anni. La perdita del padre è una ferita dolorosa che le cure del nonno e

dello zio non possono compensare. Inevitabilmente assorbe tutta la violenza e la solitudine dell'universo in cui cresce e così va incontro al suo destino. A 18 anni il ragazzo, sempre interpretato da Francesco Falchetto, reagisce con la violenza a un insulto e si ritrova inchiodato all'etichetta di bandito sanguinario. A quel punto non gli resta altra scelta che darsi alla latitanza e aggregarsi ad una banda di briganti. La sua è una vita fatta di assalti stradali, omicidi, inseguimenti e paure. La molla psicologica che lo guida è l'ansia di vendicarsi sull'uomo che aveva falsamente accusato il padre. La tragedia di Sonetàula si conclude nel 1950, quando nel paese di Orgiadas arriva l'elettricità e i carabinieri riescono ad acciuffarlo. Mereu rievoca la drammatica parabola di un ragazzo condannato da un incolpabile senso di privazione e dalla forza delle tradizioni, ma tratteggia anche un riuscito affresco della Sardegna di quell'epoca facendo parlare i personaggi del film (2 ore e 40 minuti) solo in stretto dialetto logudorese. In Italia il film uscirà il 7 marzo coi sottotitoli, su Rai1 passerà in due puntate una versione doppiata.

Gherardo Ugolini

DANZA A Roma Virgilio in estasi col rigore

■ di **Rossella Battisti**

Nel multietnico cartellone di danza del Festival Equilibrio diretto da Giorgio Barberio Corsetti al Parco della Musica di Roma, Virgilio Sieni è l'unico nome italiano. Non una rivelazione, ma una conferma: del suo coreografare denso e pensoso, non un gesto lasciato al caso. Rigore dietro alle forme, e dietro al rigore, l'origine di un disegno che attinge al pensiero. Come si legge, nitidamente, nella prima parte del dittico che compone *TREGUA intomo ai corpi*, un trio per donne in nero che si ispira a *Veglia funebre in Kosovo*, una foto di Georges Ménilon, scattata il 29 gennaio 1990 ad alcune donne intorno al corpo di Rosimi Elnani, ucciso durante una manifestazione per l'indipendenza.

Partito dall'immagine, Sieni la riconverte a partitura libera di gesti scaturiti dal dolore, qua e là illuminata dalla lezione d'arte della pittura italiana (dichiaratamente l'ossuta longitudinalità di Cosmè Tura e il tormento estatico di Bernini). Sono corpi che si riversano l'uno sull'altro, scheggianti e partecipi di un sentire (dolente) comune. Intenti a districarsi dentro e fuori il cerchio di «luccicanza» formato da lunghe strisce argenteo filanti, su cui i riflettori creano un gioco di luce ascendente, come una resurrezione mistica. Mentre sui corpi scende, nel finale, una pioggia nera di lacrime. Una «tregua» affilata, ben spartita da Simona Bertozzi, Ramona Caia e Cristina Rizzo sull'accompagnamento ronzante e inquieto di Stefano Scodanibbio al contrabbasso. E sempre Scodanibbio dialoga con Virgilio Sieni nella seconda parte di *TREGUA*, dove il coreografo-danzatore si lancia nel buio in uno sciabolare chiaro di braccia, mani, testa e piedi, lasciando il resto del corpo mescolato nell'oscurità. Un fantasma di danza, ansimante e lancinante.

Sempre agli italiani è dedicata un'altra sezione del Festival: il Premio Equilibrio Roma (novità di questa quarta edizione) che ha selezionato dieci progetti coreografici, in visione tra ieri e oggi a una giuria internazionale che destinerà un contributo per il vincitore e la possibilità di presentare lo spettacolo finito nella prossima edizione del Festival. I finalisti di ieri erano Daniele Albanese, Simona Bertozzi, Paola Bianchi, Simona Brunelli, Samuele Cardini e Marina Giovannini. Quelli di oggi: Caterina Genta, il Gruppo Nanou, la compagnia Maddai, Beatrice Magalotti, Lorenza Parella.

BERLINALE Applausi a «Happy-Go-Lucky» su una scapigliata maestra di scuola londinese Mike Leigh, con lui il festival ride

■ di **Lorenzo Buccella** / Berlino

Caricata come un manichino a molla, variopinta fino all'inverosimile nel look alternativo, ma soprattutto con una verve ridanciana che la sbalza nella Londra contemporanea come una sorta di Pippi Calzelunghe underground, cresciuta fino alla soglia dei trent'anni e, proprio per questo appeal fuori-norma, capace di buttare a gambe all'aria qualsiasi paletto serio intralci il ritmo scomiccherato della sua vita. Fa tutto perno lì, nella sagoma sopra-le-righe di questa maestra di scuole elementari interpretata da Sally Hawkins, *Happy-Go-Lucky*, il nuovo film di un grande vecchio del cinema come Mike Leigh che, applaudito, ha rinteggiato le mensole della commedia così sempre poco presente sulle pareti del concorso della Berlinale. E allora, ecco le vernici del humour british, pennellate a getto continuo nel via-vai effica-

ce dei dialoghi per una pellicola che stavolta, rispetto ai capisaldi crudi e realistici del regista, rimane decisamente in versione extra-light. Nessuna trivella drammatica, al massimo un gioco di doppiopunti morali che non forna mai quella glassa superficiale che spalma l'orizzonte di un film tutto all'insegna della ricerca dei modi di vivere per dichiararsi appartenenti a una condizione di «felicità». Tant'è vero che se questo è il presupposto cardinale, la giostra di situazioni su cui si muovono le scorribande della protagonista non trovano nemmeno l'urgenza o la necessità di costruirsi attorno a una vera storia da raccontare. Mettiamola così: sono cartucce di vita messe lì nel tamburo di una pistola narrativa che spara di seguito week-end alcolici passati con le amiche di sempre, incontri-lampo con barboni notturni e interventi scolastici per sedare vio-

lenze da scontentezza di alcuni piccoli allievi. Di lezione in lezione, visto che anche il tempo libero si spezzetta tra corsi di flamenco impartiti da spagnole tutta grinta-e-fragilità e tour da scuola guida sotto l'egida di maestri psicologici i cui comandamenti invasivi si trasformano in un falò di sketch esilaranti. Insomma, un match a tu per tu con tutta una serie di corazze esistenziali che nell'ostentazione delle rigide ricette del loro «viver bene» finiscono per sbriacciarsi sotto il peso nascosto della frustrazione, quando cer-

Da Honk Kong Jonnie To porta «Sparrow» La notizia è che nel film non muore nessuno

cano di raddrizzare la condotta libera e scapigliata della nostra Poppy. Lei, in fondo, l'unica nonostante le apparenze, a mantenere dritta la barra del timone. Il film di Leigh diverte pur senza persuadere fino in fondo, a differenza di un'altra commedia, passata in concorso, come quella firmata dal prolifico autore di culto Johnnie To, capace di prendersi una pausa dai prodotti ad alto tasso violento del passato. In *Sparrow* infatti la prima notizia è che non muore nessuno e bisogna aspettare addirittura mezz'ora per ritrovarsi di fronte alle uniche sequenze da «ossa rotte», peraltro filtrate attraverso l'imbufo dell'ironia. Per il resto, un bell'esercizio di stile che vira in elegante salsa hongkonghese gli stereotipi di vita di 4 borsaioli-fratelli, richiamando qua e là echi e parodie che girano dal *Pickpocket* di Bresson ai nostri *Soliti ignoti* su su fino ai bozzetti da musical generati dall'insistita colonna sonora.

La Deneuve: tenete lontano Gheddafi jr.

■ Fische del pubblico e protesta di Catherine Deneuve per l'arrivo alla Berlinale del secondogenito del colonnello Gheddafi, Seit al-Islam, martedì sera al gala di beneficenza della manifestazione «Cinema for Peace». Al suo ingresso nella sala da concerti sulla Gendarmenplatz il figlio del dittatore libico è stato fischiato dal pubblico in attesa di star come Ben Kingsley, Joseph Fiennes, Catherine Deneuve, Christopher Lee, il cantante Bob Geldof e la soprano russa Anna Netrebko. La Deneuve aveva definito «indecente» la presenza del figlio di Gheddafi per il mancato rispetto dei diritti umani nel Paese nordafricano e aveva aggiunto che non gli avrebbe stretto la mano se lo mettevano al suo tavolo. Gli organizzatori hanno sistemato l'attrice e Seit al-Islam al-Gheddafi a due tavoli di distanza.

BERLINALE «Un giorno capirai»: sulla memoria della Shoah Gitai, il ricordo delle vittime brucia

La memoria della Shoah. Chi c'era, chi è stato in un Lager ed ha avuto la sorte di sopravvivere, sa quanto sia difficile tramandare l'esperienza agli altri, anche ai familiari. È questo il tema dell'ultima fatica di Amos Gitai, regista israeliano da sempre impegnato sui temi della questione medio-orientale, che al Festival di Berlino ha portato come «evento speciale» *Plus tard tu comprendras* (Un giorno capirai), tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Jérôme Clément, uno scrittore che ha visto i propri genitori morire ad Auschwitz. Siamo nella Parigi di oggi. Viktor (Hippolyte Girardot), un uomo

sui quarant'anni si aggira tra le lapidi del Mur des Noms, dove stanno registrati i nomi degli ebrei deportati durante l'occupazione nazista. Vorrebbe saperne di più sulle vicissitudini della propria famiglia, lui che è stato battezzato cattolico, come la sorella. Ma sua madre Rivka, interpretata da un'eccezionale Jeanne Moreau, unica superstita, gli confida poco o nulla di quello che accadde durante il governo di Vichy. E allora Viktor intraprende un viaggio a ritroso nella memoria dei suoi avi, specialmente di quei ricchi nonni materni, entrambi ebrei, incappati sotto le maglie del boia di Lionne Klaus Barbie. Lo sforzo è quello di

ricomporre i pezzi di un mosaico della memoria rimossa, ma tra un documento e l'altro l'impresa appare impossibile. Alla fine Rivka si decide a parlare del suo passato di perseguitata. Ma non lo fa col figlio quarantenne, preferisce farlo con i due nipoti adolescenti. «È successo più volte che la prima generazione non ha saputo trasmettere la memoria» ha detto Gitai nell'incontro col pubblico. «Ci sono cose che i genitori non tramandano ai figli perché vogliono risparmiare loro la sofferenza. Questo produce una rottura della memoria. Ma la necessità che tutto non sia dimenticato prevale».

gh.u.

TELEVISIONE Al Gore testimonial per Current tv Informazione alternativa ora con Sky

Al Gore fa da testimonial in Italia per lanciare un canale televisivo di informazione e attualità, anzi, la nuova propaggine italiana di un network mondiale con sede a San Francisco acquistata da Sky. Il premio Nobel per la pace e già vicepresidente degli Usa con Bill Clinton arriva in aprile a Roma e Milano per lanciare il canale Current tv col quale Sky Italia ha raggiunto un accordo per partire anche da noi. Current tv è un network che usa contenuti creati dai suoi telespettatori e utenti, è nato nell'agosto del 2005, finora raggiunge 51 milioni di abitazioni

negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, punta soprattutto a uno scambio con il pubblico giovanile. Trasmette principalmente programmi brevi chiamati «pods» su temi di attualità, costume e musica, include la satira (in formato cartoon) e la versione italiana sarà adattata al pubblico della penisola. Ma la parola chiave - dichiara la rete - sono lo scambio e il contributo degli spettatori stessi. «Gli spettatori di current.tv possono collaborare anche alla creazione della pubblicità», informa una nota dell'emittente satellitare. Trasmette 24 ore su 24 e il sito internet è www.current.com

È mancato all'affetto di tutti noi

ENRICO ROSSI

Esempio di rigore morale e passione a favore degli ideali di pace e democrazia partecipata. I funerali si svolgeranno mercoledì 13 febbraio alle ore 15.30, con partenza dal Centro Sociale Togliatti di Nova Milanese.

Il Partito Democratico di Nova Milanese

Arci-Unità a Sinistra di Nova Milanese, si uniscono al forte dolore della moglie Milena e del papà Franco per la perdita di

ENRICO ROSSI

Una vita spesa per l'impegno sociale e culturale.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

di Antonello Grimaldi drammatico

Il falsario

Salomon Sorowitsch, ebreo, viene scelto dai nazisti per collaborare ad un'operazione segreta del Reich: contraffazione di sterline e dollari. Nel campo di concentramento di Sachsenhausen viene allestito un laboratorio per la falsificazione delle banconote, ma alcuni prigionieri tenteranno di sabotare il progetto. Una storia vera tratta dal libro "L'officina del diavolo" di Adolf Burger. In corsa per l'Oscar come miglior film straniero.

di Stefan Ruzowitzky drammatico

Sogni e delitti

Il regista di "Match Point" continua la sua analisi della disponibilità al crimine, con annesso senso di colpa, dimostrando quanto sia facile scivolare nella banalità del male. Londra. Lo zio Howard chiede ai nipoti Terry e Ian, due fratelli pieni di debiti, un favore in cambio di un prestito: uccidere un uomo che gli sta creando alcune difficoltà. Un atto criminoso che dovrebbe risolvere tutti i loro problemi, eccetto quelli di coscienza...

di Woody Allen thriller

L'innocenza del peccato

La giovane presentatrice di una televisione minore, Gabrielle (Ludvine Sagnier), viene plagiata e sedotta da Charles (François Berléand), un anziano intellettuale. L'uomo prima la coinvolge in perversioni e giochi trasgressivi, poi la lascia. Gabrielle inizia una nuova relazione con un giovane miliardario, che da tempo la corteggiava. I due si sposano, ma il legame con l'ex amante non è finito...e l'amore disegna un pericoloso triangolo.

di Claude Chabrol drammatico

Non è mai troppo tardi

Il miliardario Edward Cole (Jack Nicholson) e il meccanico Carter Chambers (Morgan Freeman) sono entrambi malati terminali di cancro. Non si conoscono ma dividono la stessa camera d'ospedale: l'iniziale diffidenza lascia spazio alla comune voglia di vivere e preparano una lista delle cose che vorrebbero fare prima di morire, tra cui paracadutarsi e visitare il mausoleo Taj Mahal, in India. Dal regista di "Harry ti presento Sally".

di Rob Reiner commedia

Cloverfield

Incubo fantascientifico per un gruppo di giovani newyorkesi intenti a festeggiare un amico in partenza. All'improvviso la città subisce un attacco dal cielo: un gigantesco mostro sta invadendo il mondo. Le riprese di una normale festa a sorpresa si trasformeranno in un racconto dell'orrore in diretta. Fobie e ossessioni post 11 settembre portate all'estremo da uno degli sceneggiatori della serie tv "Lost".

di Matt Reeves fantasy catastrofico

La Guerra di Charlie Wilson

Anni Ottanta. La torbida storia dell'invio di armi ai mujaheddin afgani da parte degli americani. Charlie Wilson (Tom Hanks), parlamentare democratico, una miliardaria texana (Julia Roberts) e un esperto agente della Cia (Philip Seymour Hoffman, candidato all'Oscar) si alleano per sostenere la resistenza afgana e mandare a casa i russi che hanno invaso l'Afghanistan. Tratto dal bestseller di George Crile, ispirato ad una storia vera.

di Mike Nichols commedia satirica

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
American Gangster 16:30-19:30-22:30 (E 5)

Sala 2 162 **Cloverfield** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5)
 Sala 3 356 **Sogni e delitti** 15:20-17:40-20:20-22:40 (E 5)
 Sala 4 512 **La guerra di Charlie Wilson** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5)
 Sala 5 319 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5)
 Sala 6 244 **Asterix alle olimpiadi** 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 5)
 Sala 7 258 **30 giorni di buio** 15:20-17:40-20:20-22:40
 Sala 8 95 **Non c'è più niente da fare** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5)
 Sala 9 95 **P.S. I Love You** 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 5)
 Sala 10 **Alvin Superstar** 14:50-16:50-18:50 (E 5)
Io sono leggenda 20:40-22:55 (E 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Cous cous 16:00-18:45 (E 5)
La schivata - L'esquive 21:30 (E 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Caos calmo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,5)
Sogni e delitti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,5)
 Sala 3 135 **La guerra di Charlie Wilson** 16:15-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)

Alphaville via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sogni e delitti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
 Sala 3 140 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
 Sala 1 195 **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
 Sala 2 220 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
 Sala 3 99 **American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (E 6,5)
 Sala 4 119 **Non c'è più niente da fare** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
 Sala 5 119 **Alvin Superstar** 16:30-18:30 (E 6,5)
Non è mai troppo tardi 20:30-22:30 (E 6,5)
 Sala 6 **Into the Wild** 16:00-19:00-22:00 (E 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
 Sala 1 400 **Sogni e delitti** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
 Sala 2 120 **Alvin Superstar** 16:00 (E 4,5)
30 giorni di buio 18:10-20:20-22:30

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
 Sala A **Riposo**
 Sala B **Riposo**
 Sala C **Riposo**

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
 Sala 1 544 **Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
 Sala 2 505 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
 Sala 3 140 **Alvin Superstar** 16:00 (E 5)
30 giorni di buio 17:50-20:10-22:30
 Sala 4 140 **Cloverfield** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
 Sala 5 140 **American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (E 5)
 Sala 6 **Asterix alle olimpiadi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
 Sala 1 580 **Caos calmo** 11:00-14:00-16:10-18:15-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **Sogni e delitti** 11:00-13:15-15:45-18:00-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 3 150 **American Gangster** 11:00-14:20-17:15-20:00-22:45 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 4 150 **La guerra di Charlie Wilson** 10:30-12:40-14:40-16:40-18:45-20:45-22:45 (E 5,5; Rid. 5)

Sala 5 83 **Bianco e nero** 10:30-12:15-14:00 (E 5)
P.S. I Love You 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
 Sala 1 174 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4)
 Sala 2 288 **30 giorni di buio** 15:30-17:50-20:10-22:30
 Sala 3 198 **Cloverfield** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4)
 Sala 2 95 **Sogni e delitti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
 Sala Modus 485 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 1 144 **Non c'è più niente da fare** 16:15-18:15-20:15-22:25 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 2 **30 giorni di buio** 15:30-17:50-20:15-22:40
 Sala 3 416 **Caos calmo** 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 4 171 **Io sono leggenda** 15:50-18:10-20:20-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 5 171 **Alvin Superstar** 15:00-17:00-19:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sogni e delitti 21:00 (E 6)
 Sala 6 446 **American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 7 147 **Into the Wild** 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 8 154 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:10-18:10 (E 3,9)
P.S. I Love You 20:10-22:30 (E 6)

Sala 9 154 **Non è mai troppo tardi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 10 157 **La guerra di Charlie Wilson** 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 12 167 **Sogni e delitti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 13 156 **Asterix alle olimpiadi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 14 152 **Cloverfield** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
 Sala 1 **La guerra di Charlie Wilson** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Alvin Superstar** 15:30-17:30 (E 5; Rid. 3)
Into the Wild 19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Caos calmo 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Cloverfield 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
American Gangster 16:00-19:10-22:20 (E 5; Rid. 3)
Io sono leggenda 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
30 giorni di buio 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 8 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 9 **Sogni e delitti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 10 **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30-20:30 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
 Sala 1 267 **Alvin Superstar** 16:00 (E 7; Rid. 5)
American Gangster 19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 167 **Asterix alle olimpiadi** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
 Sala 3 150 **30 giorni di buio** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
 Sala 4 90 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)
Cloverfield 20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Bee Movie 17:00-18:40 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Across the Universe 20:20 (E 4)

Delle Province D'Essai Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021
L'amore ai tempi del colera 17:00-19:45-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
 Sala 3 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30 (E 4,5)
American Gangster 19:00-22:00 (E 5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
 Sala 1 **Into the Wild** 16:00-18:45-21:30 (E 5)
 Sala 2 **Cous cous** 15:45-18:30-21:15 (E 5)
 Sala 3 **L'innocenza del peccato** 15:30-17:35-19:40-21:45 (E 5)
 Sala 4 **Caramel** 15:40-17:20-19:10-21:00-22:40 (E 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
La guerra di Charlie Wilson 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Into the Wild 16:00-19:00-22:00 (E 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Into the Wild 15:30-18:30-21:30 (E 5,5)
Cous cous 15:15-18:15-21:30 (E 5,5)
 Sala 4 **Bianco e nero** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Bianco e nero 16:40-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
L'innocenza del peccato 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Il falsario 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
 Sala 3 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)

Filmstudio via degli Ori D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
 Sala 1 **Un'altra giovinezza** 18:30-21:15 (E 5)
 Sala 2 **Roulette cinese (V.O.) (Sottotitoli)** 18:00 (E 5)
Il matrimonio di Maria Braun (V.O.) (Sottotitoli) 21:00 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
 Sala Giove **Asterix alle olimpiadi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Marte **30 giorni di buio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
 Sala Mercurio **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (E 3)
Scusa ma ti chiamo amore 20:20-22:30 (E 5)
 Sala Saturno **Non c'è più niente da fare** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Venere **Cloverfield** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
 Sala 1 **Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
 Sala 2 **Non è mai troppo tardi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
 Sala 3 **Bianco e nero** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
 Sala 1 **Into the Wild** 15:45-18:25-21:00 (E 5)
 Sala 2 **Caramel** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5)
 Sala 3 **Signorina Effe** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5)

Il L'innocenza del peccato 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Il falsario 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
 Sala 3 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)

Filmstudio via degli Ori D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
 Sala 1 **Un'altra giovinezza** 18:30-21:15 (E 5)
 Sala 2 **Roulette cinese (V.O.) (Sottotitoli)** 18:00 (E 5)
Il matrimonio di Maria Braun (V.O.) (Sottotitoli) 21:00 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
 Sala Giove **Asterix alle olimpiadi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Marte **30 giorni di buio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
 Sala Mercurio **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (E 3)
Scusa ma ti chiamo amore 20:20-22:30 (E 5)
 Sala Saturno **Non c'è più niente da fare** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Venere **Cloverfield** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
 Sala 1 **Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
 Sala 2 **Non è mai troppo tardi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
 Sala 3 **Bianco e nero** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
 Sala 1 **Into the Wild** 15:45-18:25-21:00 (E 5)
 Sala 2 **Caramel** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5)
 Sala 3 **Signorina Effe** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
 Sala Giove **Asterix alle olimpiadi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Marte **30 giorni di buio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
 Sala Mercurio **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (E 3)
Scusa ma ti chiamo amore 20:20-22:30 (E 5)
 Sala Saturno **Non c'è più niente da fare** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Venere **Cloverfield** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
 Sala 1 **Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
 Sala 2 **Non è mai troppo tardi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
 Sala 3 **Bianco e nero** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
 Sala 1 **Into the Wild** 15:45-18:25-21:00 (E 5)
 Sala 2 **Caramel** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5)
 Sala 3 **Signorina Effe** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
 Sala Giove **Asterix alle olimpiadi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Marte **30 giorni di buio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
 Sala Mercurio **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (E 3)
Scusa ma ti chiamo amore 20:20-22:30 (E 5)
 Sala Saturno **Non c'è più niente da fare** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Venere **Cloverfield** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
 Sala 1 **Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
 Sala 2 **Non è mai troppo tardi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
 Sala 3 **Bianco e nero** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
 Sala 1 **Into the Wild** 15:45-18:25-21:00 (E 5)
 Sala 2 **Caramel** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5)
 Sala 3 **Signorina Effe** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5)

Teatri

Nuovo Olimpia	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260	Nazareno 16:30 (E 5) Into the Wild (V.O.) (Sottotitoli) 18:45-21:30 (E 5)
Sala B 93	L'innocenza del peccato (V.O.) (Sottotitoli) 17:15-20:00 (E 5) Il dolce e l'amaro 22:30 (E 5)
Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
	Caos calmo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Sala 2	La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5) Into the Wild 16:30-19:30-22:30 (E 5,5)
Sala 3	American Gangster 16:30-19:30-22:30 (E 5,5)
Sala 4	30 giorni di buio 16:00-18:15-20:30-22:40
Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	Il vento fa il suo giro 18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
	Into the Wild 16:00-18:45-21:30 (E 5,5) Cous cous 15:30-18:30-21:30 (E 5,5)
Sala 2	Lussuria – Seduzione e tradimento 15:30-18:20-21:15 (E 5,5)
Sala 3	Signorina Effe 15:30-17:15-19:05-20:55-22:40 (E 5,5)

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	Sogni e delitti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
	Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5) Asterix alle olimpiadi 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5) Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)
Smeraldo	La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)
Topazio	
Zaffiro	

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 4)

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5) American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5) Asterix alle olimpiadi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (E 4,5)
Sala 3	Scusa ma ti chiamo amore 20:20-22:30 (E 5)
Sala 4	

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1 135	30 giorni di buio 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5)
Star 2 409	La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Star 3 181	Cloverfield 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5)
Star 4	Asterix alle olimpiadi 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5)
Star 5 219	Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Star 6 119	American Gangster 15:45-18:00-22:15 (E 5)
Star 7 198	Sogni e delitti 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5)
Star 8 90	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:00-18:15 (E 5) Io sono leggenda 20:30-22:45 (E 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782
Sala 1	Caos calmo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
Sala 2	Signorina Effe 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	Una moglie bellissima 20:30-22:30 (E 4)

Trionon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5) La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5) Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	Asterix alle olimpiadi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Alvin Superstar 18:30 (E 4,5)
Sala 4	American Gangster 19:00-22:00 (E 5)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	30 giorni di buio 15:30-18:00-20:15-22:30
Sala Rossa	Asterix alle olimpiadi 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Sala Verde	Cloverfield 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1 320	Asterix alle olimpiadi 17:45-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 2 133	Cloverfield 17:50-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 3 133	30 giorni di buio 17:40-20:10-22:45 (E 5,5)
Sala 4 133	Scusa ma ti chiamo amore 17:40-20:10-22:40 (E 5,5)
Sala 6 135	Sogni e delitti 20:15-22:45 (E 5,5)
Sala 7 133	Alvin Superstar 17:40 (E 5,5) P.S. I Love You 19:50 (E 5,5) American Gangster 22:30 (E 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899788678
Sala 1	30 giorni di buio 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40
Sala 2	Io sono leggenda 20:20-22:30 (E 5,5) Sogni e delitti 15:20-17:35-19:50-22:05 (E 5,5) American Gangster 14:40-17:45-20:50 (E 5,5)
Sala 3	Caos calmo 13:15-15:30-17:45-20:00-22:20 (E 5,5) Asterix alle olimpiadi 14:50-17:10-19:40-22:00 (E 5,5)
Sala 4	

Sala 5	La guerra di Charlie Wilson 13:40-15:45-17:50-20:00-22:25 (E 5,5)
Sala 6	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 13:15-15:20-17:30-19:50 (E 5,5) 22:15 (E 5,5)
Sala 7	American Gangster 22:15 (E 5,5)
Sala 8	Scusa ma ti chiamo amore 14:20-16:35-18:50-21:10 (E 5,5)
Sala 9	Cloverfield 13:20-15:10-17:00-19:05-20:55-22:45 (E 5,5)
Sala 10	Scusa ma ti chiamo amore 13:20-15:40-17:55-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 11	Non è mai troppo tardi 14:00-16:10-18:25-20:30-22:35 (E 5,5)
Sala 12	Alvin Superstar 14:30-16:30 (E 5,5)
Sala 13	P.S. I Love You 19:10-21:45 (E 5,5)
Sala 14	Into the Wild 15:15-18:15-21:15 (E 5,5)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 2 - Peugeot Theater	217
	Cloverfield 16:00-18:10-20:20-22:25 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio

Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Medium 300	Caos calmo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1 292	La guerra di Charlie Wilson 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 147	Asterix alle olimpiadi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3 147	Caos calmo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4 143	Sogni e delitti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO

Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1 584	Asterix alle olimpiadi 17:30-20:00-22:30
Sala 2 170	Caos calmo 17:40-20:10-22:30 (E 2,5)

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
	Riposo

CIVITAVECCHIA

Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	Bianco e nero 16:00-18:10 (E 6,5) Scusa ma ti chiamo amore 20:20-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO

Ariston	Tel. 069700588
	Caos calmo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4) American Gangster 16:00-19:00-22:30 (E 4)
De Sica	La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	P.S. I Love You 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Mastrolonni	Cloverfield 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Rossellini	Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Tognazzi	Sogni e delitti 20:15-22:30 (E 4)
Troisi	Asterix alle olimpiadi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Visconti	

FIANO ROMANO

Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	30 giorni di buio 17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 2	American Gangster 15:30-18:45-22:00 (E 5,5)
Sala 3	Asterix alle olimpiadi 17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 4	Caos calmo 17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 5	Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 6	Into the Wild 18:30-22:00 (E 5,5)
Sala 7	Io sono leggenda 20:00-22:15 (E 5,5) Io sono leggenda 17:20 (E 5,5)
Sala 8	La guerra di Charlie Wilson 18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 9	Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 10	Sogni e delitti 17:25-19:50-22:15 (E 5,5)

FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
	La guerra di Charlie Wilson 13:30-15:40-17:50-20:05-22:15 (E 5,5) La famiglia Savage 14:50-20:00 (E 5,5) Bianco e nero 17:40-22:25 (E 5,5) Scusa ma ti chiamo amore 14:30-16:50-19:05-21:20 (E 5,5) Non è mai troppo tardi 13:40-15:55-18:00-20:15-22:20 (E 5,5) Io sono leggenda 14:05-16:15-18:25-20:30-22:40 (E 5,5) P.S. I Love You 14:00-16:40-19:10-21:45 (E 5,5) Non c'è più niente da fare 13:30-15:40-17:45-20:00-22:05 (E 5,5) Sogni e delitti 15:20-17:40-20:00-22:15 (E 5,5) Cloverfield 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5) Caos calmo 15:10-17:30-20:05-22:25 (E 5,5) Asterix alle olimpiadi 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,5) American Gangster 14:35-17:40-20:45 (E 5,5) Into the Wild 15:15-18:15-21:15 (E 5,5) L'allenatore nel pallone 2 15:10-20:00 (E 5,5) Scusa ma ti chiamo amore 17:30-22:15 (E 5,5) Scusa ma ti chiamo amore 13:35-15:50-18:10-20:25-22:40 (E 5,5)

Sala 1 147	30 giorni di buio 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,50)
Sala 3 446	Asterix alle olimpiadi 14:30-17:00-19:40-22:10 (E 7,50)
Sala 4 130	Sogni e delitti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 5 194	Scusa ma ti chiamo amore 14:40-17:10-19:30 (E 7,50) American Gangster 21:50 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06658551
Sala 1	Cloverfield 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 5,5)
Sala 2	Non è mai troppo tardi 16:30-18:50-21:00 (E 5,5)
Sala 3	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 14:50-17:05-19:20-21:50 (E 5,5)

Sala 4	Alvin Superstar 16:40 (E 5,5) American Gangster 18:50-22:10 (E 5,5)
Sala 5	Sogni e delitti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie	13:30-15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,5)
L'innocenza del peccato	14:50-17:10-19:40-22:00 (E 5,5)
Aliens vs. Predator: Requiem	14:25-16:25-18:25-20:25 (E 5,5)
Cloverfield	22:35 (E 5,5)
Bee Movie	14:00 (E 5,5)
American Gangster	16:10-19:10-22:10 (E 5,5)
La guerra di Charlie Wilson	14:40-16:50-19:05-21:15 (E 5,5)
Asterix alle olimpiadi	14:10-16:30-18:50-21:10 (E 5,5)

FRASCATI

Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
	Caos calmo 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5) La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5) Scusa ma ti chiamo amore 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5) Into the Wild 16:15-19:15-22:00 (E 5) Sogni e delitti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	American Gangster 15:45-18:50-22:00 (E 5)

Supercinema	piazza dei Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Asterix alle olimpiadi 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Sala 2	Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

GENZANO DI ROMA

Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Sogni e delitti 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)
Verde	Asterix alle olimpiadi 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)

Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
	Scusa ma ti chiamo amore 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)

GROTTAFERRATA

Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
	Asterix alle olimpiadi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4) Caos calmo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala 2	Sogni e delitti 17:00-20:00-22:30 (E 4)
Sala 3	

GUIDONIA MONTECELIO

Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Sogni e delitti 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 5)
Sala A5	Asterix alle olimpiadi 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala A7	La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Sala A9	Caos calmo 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 5)
Sala B2	Into the Wild 17:00-20:00-22:50 (E 5)
Sala B4	Alvin Superstar 16:30-18:30 (E 5) Io sono leggenda 20:30-22:30 (E 5)
Sala B6	Cloverfield 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5)
Sala B8	American Gangster

ORIZZONTI

DAL NORD AL SUD, quelle italiane sono ricche di libri eppure non reggono il confronto con l'Europa. I loro problemi? Iniziano all'ingresso, con uno sbarramento... Poi ci sono i disservizi: l'orario, la prenotazione e un tetto per le richieste

di **Tobia Zevi**

Biblioteche, il sapere si ferma al tornello

Nell'era del business dei beni culturali, rischiamo di dimenticarne uno: il libro. Le biblioteche italiane sono generalmente trascurate, pur essendo spesso assai ricche. Quali sono i loro problemi? «Basta entrare per percepire la differenza con quelle estere» spiega Matteo Motolese, associato di Storia della Lingua italiana alla Sapienza, che in pochi anni le ha frequentate da studente e poi come dottorando e ricercatore. «All'ingresso ti accoglie uno sbarramento, per esempio un tornello. Negli altri paesi, invece, l'accesso all'edificio è libero, mentre ci si accredita nelle sale di lettura». Potremmo disquisire sul rapporto tra testo e pubblico in una società protestante e in una cattolica, ma restiamo sul concreto: «La biblioteca deve essere uno strumento di condivisione del sapere» prosegue il professore «e l'architettura può agevolare l'incremento dei lettori. Non è solo un luogo di lavoro per studiosi, ma anche occasione di promozione culturale. Penso alla Public library di Seattle: una sezione per i bambini, un'altra per l'analfabetismo, un'area centrale a forma di cuore, che rappresenta il fulcro dell'edificio». Da noi sembrerebbe un'eresia. «Dobbiamo unire la capacità di conservare a quella di coinvolgere, come facemmo 20 anni fa con i musei. La Biblioteca nazionale centrale di Roma ha cominciato questo percorso».

E proprio da questo gigante, con pregi e difetti, bisogna partire. Sette milioni di volumi tra cui quasi 120 mila autografi e una media di 50 mila acquisizioni ogni anno; 350 mila visitatori accompagnati da 315 dipendenti di ruolo; circa 28 chilometri di scaffalature, che moltiplicate per dieci piani fanno più o meno la distanza tra Roma e Napoli. Perché qui arriva tutto, in virtù della legge sul «deposito legale» riformata nel 2004: secondo questa norma ogni nuova pubblicazione deve essere inviata alle due Biblioteche nazionali centrali (Roma, appunto, e la gemella Firenze) e ad alcuni enti locali, sia che si tratti di un testo di valore sia che si tratti di un opuscolo qualunque. E quindi numeri da capogiro. «Ma gli utenti, giustamente, cercano l'informazione ed il servizio collegato (fotografie, fotocopie). Naturalmente in tempi brevi e ad un prezzo basso. Un po' come quando, da militare di leva, chiedevo «una bevanda fresca, abbondante e che costi poco». E mi guadagnavo un gavettone... L'ormai ex-soldato è Osvaldo Avallone, direttore della Biblioteca nazionale di Roma: «Abbiamo fatto grandissimi passi in avanti negli ultimi anni, nonostante i finanziamenti, tra 2001 e 2006, siano passati da 3,2 milioni di euro a circa 2,2. Ogni biblioteca ha i suoi problemi, che di solito sono strutturali, ed anche noi abbiamo i nostri».

La Biblioteca fu istituita al Collegio romano nel 1876 per volontà del ministro Ruggero Bonghi, essenzialmente composta dalla Biblioteca maior dei Gesuiti e dai fondi delle altre congregazioni religiose soppresse; l'operazione frettolosa fu gravida di conseguenze nel tempo, come dimostrarono numerose commissioni d'inchiesta. Rispetto all'altra biblioteca centrale, quella di Firenze (ospitata in un palazzo del 1936), l'edificio costruito nel 1975 al Castro Pretorio è assai più funzionale: «La dicotomia tra Roma e Firenze potrebbe essere risolta sul modello della Deutsche Bibliothek, tre sedi ma un'unica amministrazione» ci spiegano dall'Associazione italiana biblioteche (AIB), «anche perché esistono differenze sostanziali: a Firenze viene circa un terzo del pubblico romano, ma più qualificato. Inoltre il nuovo regolamento ministeriale di fine 2007 consente a questi due enti un'autonomia speciale anche dal punto di vista finanziario, con l'introduzione di meccanismi di fund-raising per migliorare i servizi». La Biblioteca di Roma è oggi un luogo gradevole, talvolta aperto ad eventi come la celebre Notte bianca, con in più una buona tavola calda. Anche se permangono disservizi ingiustificabili: il tetto di tre richieste contemporanee; i pomeriggi senza distribuzione; un orario estivo (il periodo degli studiosi stranieri) da terzo mondo; l'assenza di bibliografia internazionale; l'impossibilità di prenotare i libri sul web. «Si dovrebbe ripartire dal wireless» afferma deciso il



Matticchio, «Esercizi di stile» (Einaudi)

professor Motolese «perché la rete oggi rappresenta l'accesso ai testi. Un modo di condividere un patrimonio ad un livello alto, superando la cultura dei congressi». Con le poche risorse a disposizione qui si sono fatti miracoli: «C'è il deficit di spazio. Ma un'altra grande questione è quella del personale» conclude Avallone «sono qui da cinque anni e sono al quarto contratto. Non c'è, in questo settore, un'attenzione alle risorse umane. I dirigenti non sono tutelati alla scadenza del vincolo, e potrebbero non essere ricollocati. Per non par-

lare di tutte gli atipici - servizio civile, volontari, stagisti - senza i quali non potremmo andare avanti e che, senza garanzie, non possono fidelizzarsi, pur essendo spesso motivati e preparati». Un problema, questo del lavoro precario tra i bibliotecari, che da qualche anno ha trovato in rete la sua valvola di sfogo: www.biblioatipici.it racconta di storie professionali fondate sull'incertezza, acute dalla sensazione di essere diversi («sono un atipico tra gli atipici»). Un tema di grande attualità perché in questo cam-

po l'ultimo concorso nazionale per funzionari risale al 1983 e i posti a tempo indeterminato nell'ordine delle poche decine - diminuiscono di anno in anno. Per non parlare di una ricerca del 2003 della Regione Sardegna (peraltro tra le più virtuose), citata dal Rapporto sulle biblioteche italiane dell'Aib 2005-2006, che attestava i lavoratori atipici al 180,9% rispetto ai bibliotecari di ruolo. Quasi il doppio.

«In Italia il patrimonio librario è ricco e la preparazione degli addetti è cresciuta negli ultimi anni, ma nel complesso risulta difficile essere ottimisti...» spiega Paolo Traniello, ordinario di Bibliografia e Biblioteconomia a Roma 3 ed autore per il Mulino del libro Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità ad oggi. «Ci sono servizi che funzionano ma anche un deficit in termini di qualità di gestione e di fondi. Bisogna considerare che il sistema bibliotecario è assai variegato: vi sono le biblioteche pubbliche statali (circa 40), tra cui quelle dei ministeri, dei tribunali e di alcuni monumenti nazionali (per esempio Montecassino); poi tutte le locali, previste dall'articolo 117 che attribuisce alle Regioni la responsabilità in materia. E poi tutte quelle ecclesiastiche e dei monasteri...». Negli anni l'importanza delle biblioteche nell'Europa a 25 non sembra essere calata: sono circa 138 milioni gli europei - dati sempre Rapporto AIB - che le frequentano e ogni europeo vi si reca in media 7 volte all'anno, quasi 8 nell'Europa a 15. Vanno assai più forte le istituzioni locali ed universitarie (anche grazie all'enorme aumento degli studenti), mentre le biblioteche nazionali, oggetto di investimenti straordinari (per i nuovi edifici di Parigi, Londra e Francoforte), mostrano segnali di sofferenza. «Negli ultimi anni - ci dice ancora il professor Traniello - si sono sviluppati, a livello locale, soprattutto comunale, molti poli d'eccellenza con servizi di ottima qualità. Si pensi alla «Berio» di Genova, alla «Sala Borsa» di Bologna, alla «S. Giorgio» di Pistoia, ma anche, per esempio, a Vimercate, che nei primi anni Novanta ha avuto finanziamenti per sette miliardi e mezzo di lire. Un fenomeno che manca a livello di amministrazione centrale. E che purtroppo non tocca il Mezzogiorno, con l'eccezione significativa della Sardegna».

Un capitolo a parte merita la digitalizzazione, che ha compiuto straordinari progressi: l'indice OPAC mette in rete la maggioranza delle biblioteche italiane (www.opac.sbn.it), e sono già partiti i grandi progetti per rendere scaricabili cinquecentine (Edit16) e manoscritti. Il tutto nel quadro della Biblioteca Digitale Italiana, varata nel 2000 dal Ministero dei Beni Culturali e coordinata dalla Direzione dei Beni librari. Una mole gigantesca di lavoro ed una vera rivoluzione potenziale, con il dubbio amletico se debbano essere informatizzati solamente gli indici o tutto il testo, come Google sta già facendo. «Il valore storico e civile di una biblioteca nella comunità non è sostituibile da una biblioteca digitale, che è una prospettiva positiva e realistica, ma non esclusiva» chiosa ancora Traniello. E sono in molti tra gli addetti ai lavori che, un po' per difendere il posto un po' per affetto verso la carta stampata, ripetono: «Una biblioteca è una biblioteca anche in presenza delle nuove tecnologie».

EX LIBRIS

Leggevo per mio conto. Vi prego non disturbatemi.

Christopher Morley

TOCCO & RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Buon Cavaliere non mente

L'OSSESSIONE DI GIAVAZZI

Gira gira è la stessa ossessione di Ichino: il sindacato. Fomite di ogni male. Ben per questo la settimana scorsa sul «Corsera» Francesco Gavazzi era persino disposto a difendere la cosiddetta sinistra radicale. Ovvero, non è stata sua colpa la caduta del governo, e ha detto sempre in fin dei conti al rigore, alla Biagi per nulla riformata, all'aumento dell'età pensionabile e quant'altro. E ha ragione Gavazzi a riguardo, straragione! Specie quando ricorda che la crisi è venuta dai settori moderato-riformisti dell'Unione. Dov'è allora il veleno? Nella coda, more solito. Cioè nell'attacco ai sindacati che non avrebbero consentito una vera redistribuzione dei sacrifici. Insomma, colpa di Epifani se Prodi è caduto! Che significa tutto questo? Semplice: il sindacato dovrebbe mettere da parte il contratto nazionale e le rigidità connesse. Dovrebbero aiutare l'impresa a togliere ai poveri per dare ai poveri... Solita solfa dunque, che sarà uno dei tormentoni della prossima legislatura. Scommettiamo?

BUON BERLUSCONI NON MENTE. E malgrado le strizzate d'occhio bipartisan a Veltroni, viene fuori com'è al naturale: moratoria Onu sull'aborto, lotta per la vita e barricate ideologiche sull'embrione. Sicché: prove tecniche di intolleranza, crociata annunciata e terrorismo sulla 194. Lo vedono tutti che è una scelta strumentale. Tranne la beata Binetti, che dice: Certo, l'integrità accesa. La Binetti. Ma l'uno e l'altra non sono un continuo pugno nell'occhio che rischia di accicare anche il Pd?

ALBERONI COME STENDHAL. Se po' ffa. Ne è convinta Marisa Fumagalli sul «Corsera» nel suo roboante peana sull'ultimo libro del sociologo, inserito ormai tra i classici del 900, dal discepolato con Padre Gemelli, all'amicizia con Barthes e Morin («solo tu Franco puoi cimentarti con l'innamoramento») fino al sobrio autoelogio di Alberoni medesimo. Che quanto ai suoi antecedenti la butta là con leggerezza: «Quando cominciai ad occuparmi di questi argomenti mi resi conto, quasi con sorpresa, che l'ultimo saggio sull'amore, era stato scritto da Stendhal nel 1822». Già, quasi con sorpresa... come uno che fischietta l'Aida e si commuove per il suo genio, pensando di averla composta. Se po' ffa...

REALTÀ & FICTION Alla «Sapienza» oggi l'annuale appuntamento per indagare sul fortunato filone di thriller, gialli e affini

Il nostro eroe? Hannibal. I segreti del successo del «noir» all'italiana

di **Roberto Carnero**

Cinque candeline per Roma Noir, il convegno su thriller, gialli e affini, che oggi celebrerà l'annuale giornata di studi presso l'Università «La Sapienza» di Roma, organizzata dal Dipartimento di Studi filologici, linguistici e letterari. Tema di quest'anno: *Hannibal the cannibal c'est moi? Realismo e finzione nel romanzo noir italiano*. Diretto da Elisabetta Mondello, il convegno vedrà la partecipazione di studiosi (Filippo La Porta, Graziella Pagliano, Patrizia Bertini Malgarni, Ugo Vignuzzi), scrittori (Maria Rosa Cutrufelli, Luigi De Pascalis, Giulio Leoni e altri) e operatori dei mass media (Saverio Simonelli).

Così gli organizzatori spiegano il titolo di quest'anno: «Recuperando e trasformando scher-

zosamente la ben nota affermazione di Flaubert, il convegno intende sollevare una riflessione su alcune questioni centrali nella fase attuale della narrativa nera italiana, ampliando il recente dibattito sulle modalità di rappresentazione della realtà nel romanzo noir contemporaneo». Per rispondere ad alcune domande: esistono determinati modelli di rappresentazione del mondo che partecipano al successo del genere? Quali sono le modalità di costruzione dei personaggi? Quali trasformazioni ha prodotto nell'immaginario dei lettori il boom dei noir italiani?

Intanto è uscito il volume contenente gli atti dell'incontro dello scorso anno: *Roma Noir 2007. Luoghi e non luoghi nel romanzo nero contemporaneo* (a cura di Elisabetta Mondello, Robin Edizioni, pp. 168, euro 11,00), con interventi di Gabriella Turnaturi, Walter Geer-

tz, Monica Cristina Storini, Maurizio Testa, Francesco Bruno, Alessandro Ceci, Giorgio Nisini. «Quando è nata l'iniziativa di Roma Noir - spiega Elisabetta Mondello - era un'idea eterodossa trasferire in un ateneo il dibattito, già allora molto acceso, su un genere che stava vivendo una stagione inedita nella sua storia, ma su cui pesavano ancora la tradizione di giudizi negativi o liquidatori ed etichette consolidate. Il noir era uscito più per il pubblico che per la critica dal ghetto della paraletteratura, della narrativa di secondo ordine, dall'edicola. Anche autori ed editori erano stati colti di sorpresa dal fenomeno della nascita di nuove scritture che, nel giro di pochi anni, si erano imposte all'attenzione dei lettori e, in simmetria, dall'inaspettata risposta del pubblico che apprezzava quanto di diverso c'era in quelle storie tutte

italiane, prive di americanismi eppure profondamente dissimili dalla tradizione del giallo novecentesco».

Per chi non sia esperto di trend editoriali, le cifre sono sbalorditive: nel decennio tra il 1994 e il 2004 il mercato dei gialli e dei noir venduti in libreria è cresciuto del 500%, con un notevole incremento dei titoli di autori italiani. Un'iniziativa come Roma Noir viene dunque a intercettare un importante fenomeno letterario ed editoriale. E al convegno annuale si affianca tutta una serie di altre iniziative, come un gruppo di ricerca, un sito web di recensioni e interviste (www.romanoir.it) e un concorso letterario per racconti inediti. L'appuntamento è dunque per mercoledì dalle ore 10,00 alle 17,30 nell'aula Odeion della Facoltà di Scienze Umanistiche della «Sapienza».

GRAZIA DELEDDA

fu tra i collaboratori del domenicale per ragazzi che Vamba direbbe nel 1906-11. Fu una palestra di nuovi linguaggi. Cedette davanti alla corazzata, «Il Corrierino». Un libro ricostruisce la vicenda

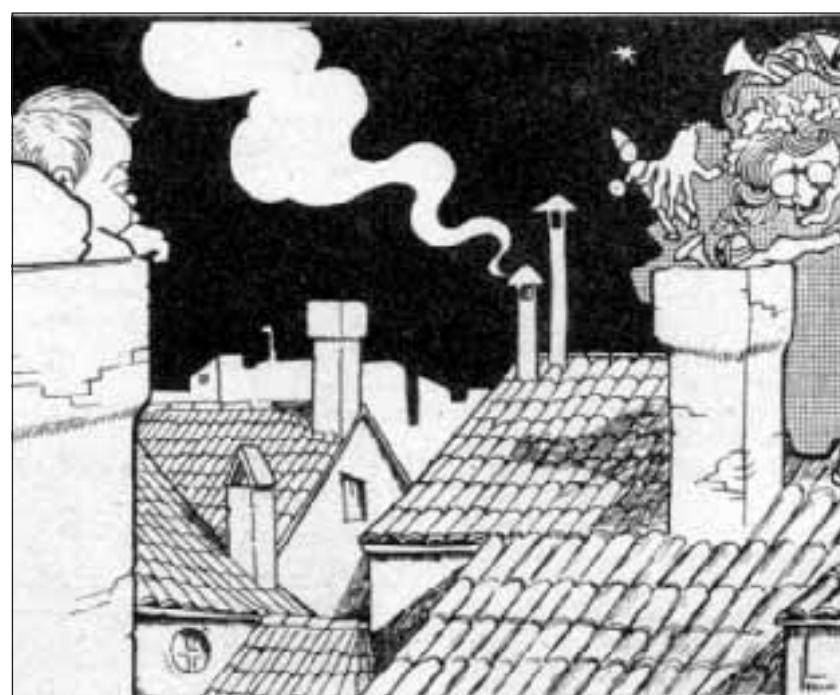
■ di Francesca De Sanctis

dee, intraprendenza e una buona dose di intuito sono state le sue carte vincenti. D'altra parte basta sfogliare - dopo aver spulciato in un'emeroteca ben fornita - periodici satirici come il *Capitan Fracassa* o il *Don Chisciotte* oppure quell'*O di Giotto* che iniziò a dirigere nel 1888 per capire che Vamba, alias Luigi Bertelli, era un dinamico giornalista, scrittore, disegnatore... Che amava interessarsi della realtà circostante. Per farsi lui stesso «educatore civile», promotore di una certa cultura che poi approdava nelle sue riviste. Fino a *Il Giornalino della domenica*, il settimanale per ragazzi «dai 6 ai 15 anni» che in un certo senso potrebbe riscrivere la storia della letteratura. Su quelle pagine, infatti, approdarono scrittori come Luigi Capuana, Salvatore Di Giacomo, Emilio Salgari, Edmondo De Amicis, Ugo Ojetti, Ada Negri e Grazia Deledda... che per la prima volta scrivevano testi rivolti a «piccoli adulti». Fu lì, annidato tra i suoi fogli giallini, che nacque il *Giornalino di Gian Burrasca*, nella sua prima edizione non solo scritta ma perfino illustrata da Vamba, che aveva iniziato a «spupazzettare a mano» sul bisettimanale *La lumaca*.

In questi giorni a riproporci la storia del domenicale illustrato pubblicato dall'editore Bemporad è un'antologia di fiabe, novelle, poesie e racconti disegnati a cura di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi (Edizioni BD, pagine 310, euro 22,00). Un libro prezioso, che raccoglie molti bei testi usciti tra il 1906 e il 1911. Tanto durò la rivista, che tornò in edicola una seconda volta nel 1918 anche se non per molto. Troppo forte la concorrenza di allora, leggi il *Corriere dei piccoli*, che imboccò fino in fondo una strada intuita dal *Giornalino* ma mai portata avanti fino alla fine: il fumetto.

Il settimanale di 16 o 24 pagine, infatti, era sempre riccamente illustrato (tra i disegnatori c'erano anche Sergio Tofano e Filiberto Scarpelli). Ma l'eleganza di quelle belle tavole a colori fu anche il suo limite, perché non gli permise di reggere il confronto con il *Corriere dei Piccoli*, che corredeva le vignette con didascalie in versi, raggiungendo così un pubblico più vasto ad un prezzo più basso (solo 12 centesimi contro i 25 del *Giornalino*). Ma al di là di questo, il giornalino fiorentino nato per offrire al

La bella storia d'un «Giornalino» da Nobel



A sinistra una copertina del «Giornalino della domenica» illustrata da Sergio Tofano. In alto un disegno di Vamba

suo giovane pubblico una lettura «istruttiva senza stancarne l'attenzione», «interessante senza troppo stancarne l'immaginazione», «divertente senza volgarità», aveva il grande pregio di riunire per la prima volta narratori, poeti, artisti di fama che non avevano mai scritto prima per i ragazzi. E poi bisogna ammettere che Vamba

riuscì a fare del giornalino un «vincolo d'amicizia d'intima solidarietà tra fanciulli d'ogni parte d'Italia». Secondo Giovanni Calò, autore nel 1959 del libro *Le grandi firme del Giornalino della domenica*, le qualità artistico-letterarie, l'organizzazione e la solidarietà dei lettori, l'amor patrio sono i segreti della rivista che non a caso

attirò l'attenzione anche di Antonio Gramsci. Certo è che il *Giornalino* sembra fosse diventato una grande famiglia, forse un po' d'élite, ma senza dubbio un luogo in cui discutere di argomenti alti. E Vamba era talmente entusiasta di questa esperienza che si occupava proprio di tutto: scriveva gli edito-

riali, componeva versi, inviava reportage, rispondeva ai lettori e usava pure diversi pseudonimi, finché Omero Redi, a partire dal quarto numero, iniziò provocatoriamente una bizzarra corrispondenza con lui. Cominciarono ad arrivare in redazione strane lettere di un alunno di quarta elementare che rivendicava più spazio per i pupazzetti. Presto si scoprì che si trattava di Omero Redi (ovvero Ermenegildo Pistelli) che subito dopo inaugurò la più spassosa rubrica della rivista: «Le pistole di Omero». Della corrispondenza con i ragazzi si occupava invece Ceralacca (Ella Valoni). Poi c'era la rubricetta «Scienza gaia» di Don Radice (Enrico Guidotti), i giochi di Fra Bombarda (Aurelio Romoli) e naturalmente Ceralacca e Scarpelli, il quale nelle sue «Chiacchiere artistiche con i miei lettori» aveva avviato un dibattito sui

soggetti delle copertine e delle illustrazioni. Nel suo commiato ai lettori Vamba, prima che *Il Giornalino* chiudesse, scriveva: «Dirvi il dolore che a tutti noi costa questa parola, né io né i miei amici cari e valorosi compagni potremmo senza vedere in frasi comuni sciupato il sentimento che agita in questa triste ora l'anime nostre. Dirvi che vi ricorderemo sempre con tutto il nostro affetto è inutile, che dovettero saperlo e sentirlo. Vi dirò solo che, or che non avrem più dintorno la gaia folla festosa che ci fece corona per sei anni volati via come in un sogno, tutti noi sentiremo negli anni futuri la tediosa gravità del tempo che passa e rimpiangeremo la vivace baronda che ci inondava l'anima di giovinezza». Nella storia del giornalismo italiano c'è un posto anche per Vamba.

LA POLEMICA Il Presidente risponde sì all'appello

Fiera del Libro sarà Napolitano a inaugurarla

■ Sarà il presidente della Repubblica a inaugurare, l'8 maggio, la XXI Fiera del Libro: Napolitano ha accolto infatti l'invito rivolto gli ieri mattina, nel corso di un incontro al Quirinale, dalla presidente della Regione Piemonte, dal sindaco di Torino Sergio e dal presidente della Provincia. Nel contempo il direttore della Fiera, Ferrero, verificherà la possibilità di avere al Lingotto degli scrittori segnalati dalla comunità palestinese. Sono gli ultimi passi nel tentativo di riportare alla normalità un clima, intorno alla Fiera, fatto di incandescente dopo l'appello al boicottaggio promosso dai Comunisti Italiani di Torino e raccolto da una serie di scrittori arabi, contro la presenza dello Stato di Israele come ospite d'onore. L'appello al Capo dello Stato era stato sottoscritto nei giorni scorsi da una quarantina di intellettuali italiani. E, così, la Fiera si aprirà, nell'inaugurazione, a una presenza e un cerimoniale fin qui inediti. Il presidente della Fondazione Picchioni commenta con soddisfazione la decisione del Quirinale: «La venuta del Presidente e garanzia che la Fiera possa continuare ad essere al livello più alto un esercizio di civiltà» commenta. Lunedì sera, a Torino, si è svolto intanto un accesso ma, sembra, dialogante confronto al Centro Daral-Hikma, fondato dallo scrittore Younis Tawfik, presenti esponenti della comunità araba torinese e giovani dei centri sociali.

LUTTI È morto all'età di 56 anni il disegnatore satirico Sergio Angeletti. Le sue strisce sapevano colpirti all'improvviso e in modo inaspettato

Angese, dietro la maschera burbera un «Cuore» grande come 'na casa

■ di Sergio Staino

Devo scrivere per salutare un altro amico che se ne va, più giovane di me, disegnatore satirico anche lui: Sergio Angeletti detto Angese. Lo faccio non solo per l'affetto che ci ha unito ma anche, o soprattutto, perché vorrei contribuire a non lasciare di lui quell'immagine di disincantato cinismo che traspare dalle sue vignette e dalle sue strisce.

«Romano de Roma», adolescenza passata tra via Frattina e via Condotti («Quando a Piazza di Spagna abitava il popolo mi diceva»), Sergio amava mascherarsi dietro i modi e le parole di un burino che più burino non si può. Guai a prenderlo sul serio, finivi in un percorso sarcastico e immaginario senza capire più nulla di lui. Ricordo ancora la sera in cui, al tavolo di una qualche osteria lo presentai a Michele Serra, calato da Milano per organizzare il futuro settimanale *Cuore*. Angese

gli rovesciò addosso una quantità infinita di sbruffonate, di «ma che ce frega, ma che ce importa», sulla politica, sulle donne, sul mondo intero. Michele, ad un certo punto, era convinto di trovarsi davanti ad un mostro con la emme maiuscola. Non riusciva a far coincidere l'immagine di quel «borgatone» con quella dell'autore delle schioppettanti e intelligenti strisce di Minimo D'Alena, di Ochetto, Veltroni e C.

In realtà Sergio aveva un cuore «grande come 'na casa» e questo lo possiamo testimoniare tutti noi che abbiamo lavorato con lui: la sua disponibilità, la sua assoluta mancanza di divismo, l'aiuto agli amici in difficoltà e la solidarietà con qualunque sofferente incrociasse nella sua vita. Un po' come certi personaggi di John Ford, grande, grosso, tranquillo, amante della campagna e dei cavalli, sbruffone con gli amici,



Una recente vignetta di Angese www.angese.it

Dopo la grande stagione dei giornali satirici, da «Il Male» a «Tango», l'impegno in Rete

un po' imbarazzato di fronte alle tante donne che lo guardavano interessate... Ma, allo stesso tempo, con lo sguardo attento sul mondo intorno a lui e, di fronte all'ingiustizia, pronto a lasciare la sua tranquillità, a staccare le pistole dal chiodo, a salire sul cavallo e a dare una bella lezione al cattivo di turno. Le sue strisce e le sue vignette

riuscivano a colpirti all'improvviso e in modo quasi sempre inaspettato come «bang, bang» di una Colt 45 fumettaria. E dietro al correre frenetico dei suoi pupazzetti apparivano sempre intuizioni profonde ed incredibilmente assennate. Finita la grande stagione dei giornali di satira da *Male* a *Tango* a *Cuore*, non sono mancati, anche per Angese, momenti di crisi e di amarezza per le tante difficoltà che si sono abbattute sul nostro lavoro. Internet e la scuola di fumetto sono stati gli impegni maggiori di questi ultimi anni e, proprio in queste setti-

Era un Cavaliere Solitario e come tutti i Cavalieri era saggio, spietato e buono

mane, aveva in costruzione con il Comune di Perugia l'idea di una scuola di giornalismo disegnato, diretta specificatamente ai giovani. Si era ritirato nella campagna Umbra da anni e niente e nulla sarebbero riusciti a fargli abbandonare quell'ambiente in cui si era rifugiato e che sentiva come suo luogo naturale. Questo era in fondo Angese: un Cavaliere Solitario. Scontroso, saggio, spietato e buono come tutti i Cavalieri Solitari. Qualche settimana fa a Perugia, in una camera d'ospedale, eravamo a trovarlo con Elekappa e Vincino. Vicino al letto io sono inciampato e mi è uscito un: «Scusami ma non ci vedo più un cazzo!». «Mejo, mejo che non ce vedi Sergio», mi ha risposto. Sì, meglio perché così posso ancora ricordarlo insieme a voi come un eroe giovane e bello mentre, su uno sfondo di un cielo rosso da western di buona fatura, si allontanava a cavallo verso un'altra avventura.

L'ANNUARIO Da trent'anni uno sguardo a 360 gradi sui linguaggi, le contaminazioni, i cambiamenti del mondo teatrale, non solo italiano

Il «Patalogo»: una, due, sessanta idee sul teatro di oggi e di domani

■ di Maria Grazia Gregori

Puntuale all'appuntamento, come un atteso compagno di strada anche quest'anno è arrivato in libreria il *Patalogo* (Ubulibri, pagg 356, euro 59,00), annuario teatrale. Che può contare come sempre su delle bellissime fotografie e su di una documentazione formidabile, ricca di dati, di citazioni, di rimandi, di approfondimenti. E sui suoi trent'anni (lo dirige Franco Quadri che ne è anche l'editore): una bella età per una pubblicazione dedicata al teatro, arricchita, per di più, di un premio allo stesso tempo sbarazzino ma anche at-

tento all'esistente: quel premio Ubu che - come dice il suo nome ispirato all'eroe di Jarry -, è scapigliato, ma con uno sguardo a trecentosessanta gradi sui linguaggi del teatro, sulle contaminazioni, sui cambiamenti della scena non solo italiana. A ogni numero il *Patalogo* affianca a tutta questa messe di dati un punto di vista privilegiato dal quale osservare con un'ideale lente d'ingrandimento, lo stato della scena, i suoi filoni emergenti. Anche questa volta l'Annuario 2007 del teatro ci «racconta» qualcosa d'altro rispetto alla stagione appena trascorsa (assai vitale e piena di cose), a cominciare dai suoi trent'anni che sono

un bel punto d'arrivo ma anche un punto di partenza verso ciò che verrà. Quest'anno, insomma, il *Patalogo* ci sembra proprio speciale perché al di là di tutto e del più che ci possiamo immaginare ha il suo fuoco centrale in una serie di riflessioni dedicate a un tema intrigante che è innanzi tutto una scommessa e poi un augurio: quale futuro per il teatro? La domanda è stata inviata a più di sessanta destinatari - da Eugenio Barba a Gillo Dorfles, da Luca Ronconi a Federico Tiezzi, da Alberto Arbasino a Sandro Lombardi, da Vincenzo Consolo a Enzo Mosca, da Gianfranco Berardi a Savério la Ruina... Le loro risposte so-

no sorprendenti, molto personali, sentite, autobiografiche addirittura. Ma quello che più conta è che ci trasmettono non solo delle riflessioni ma proprio un'idea, un'aspettativa sul teatro di domani. E quando meno te lo aspetti una speranza, anzi un atto d'amore nei confronti della scena di ieri e di oggi viste spesso come ideale punto di congiunzione o di rottura verso gli anni che verranno. Accanto a questo cuore pulsante c'è il *Patalogo* vero e proprio inteso come annuario. A cominciare dal Repertorio di un anno dove è documentato proprio tutto quello che è salito sulle scene del nostro paese, corredato di dati pre-

ziosi, di riflessioni, con i libri di teatro editati nell'anno, i convegni, le mostre, i premi, i morti della stagione... Come sono analizzati i festival in Italia e all'estero letti attraverso i progetti e la programmazione ma anche le parole di chi ne ha scritto. Tutta questa messe di dati e di fotografie, di analisi e di riflessioni ruota idealmente attorno al Referendum per i premi Ubu con i suoi 51 votanti (fra i vincitori dei Premi del trentennale ricordiamo fra gli altri Antonio Latella con Studio su Medea, Marco Martinelli e Ermanna Montanari, lo scenografo Marco Rossi, Saverio La Ruina, Elio De Capitani, Eimuntas

Nekrosius e il suo Faust...) Tutto questo rende il «Patalogo» quello che è: un annuario costruito non solo e non tanto attorno a un lavoro d'archivio fine a se stesso, ma a un archivio parlante e ragionatore; un libro della memoria del nostro appena ieri teatrale. Proprio per tutti questi motivi, mescolati anche a una sana curiosità, il «Patalogo» è diventato un punto di riferimento necessario non solo per chi il teatro lo fa o lo segue professionalmente ma soprattutto per chi il teatro lo ama, lo frequenta eleggendolo a spazio privilegiato delle sue utopie, delle sue speranze e dei suoi sogni. E della sua libertà.

POESIA Oggi alla Camera dei deputati

Alla scoperta dei lati segreti di Pascoli

■ Si tiene oggi presso la Biblioteca della Camera dei deputati, a partire dalle 17.00, il quarto seminario della rassegna letteraria «Inediti in biblioteca», organizzata da Egidio Pedrini e dalla Università Montaliana di poesia. Tre i relatori d'eccezione: Maria Luisa Spaziani, Emerico Giachery e Claudio Damiani, che condurranno gli intervenuti in un viaggio alla scoperta di lati inesplorati di Giovanni Pascoli. Le letture che si terranno nel corso del seminario, sono state affidate all'attrice Stefania Castiglioni.

Cara Unità

Ha ragione Walter: non perdiamo altro tempo e voltiamo pagina

Caro Walter, hai ragione tu: non è il Paese che deve alzarsi, ma sono i politici che devono riconvertirsi in autentici uomini di governo, non restare portaborse e insignificanti servi voltagabbana di un padrone ancora più infido di essi stessi. Ad maiora, in nome di un'Italia che sta per scomparire dal consesso politico universale. Anch'io, come Ingrao, non ho proprio tantissimo tempo per aspettare Godot, perciò, sbrigatevi.

Silviano Forte

Teniamo duro e riprendiamoci il sogno

Caro Unità ho letto con grande interesse il bell'editoriale di Pietro Spataro sulla sfida di Veltroni. Io credo che in quell'articolo ci siano tutti i buoni motivi per stare con il Pd e far rinascere l'Italia. Mettiamoci la nostra passione e la nostra intelligenza

Ivana Piovesan

come diceva Gramsci. Ridiamo alla politica lo spazio giusto che deve avere. Finiamola con l'idea che la politica è "ragioneria" e "buona amministrazione" idea che tanti danni ha fatto alla sinistra negli ultimi anni (senza fare nomi). I veri riformisti sono grandi utopisti. Perché solo l'utopia ci dà la forza per costruire una società non come la vogliamo ma abbastanza vicina a come la vogliamo.

Veltroni tieni duro. All'Unità dico: buttati nella sfida noi saremo con te. Buon lavoro

Arturo Nania

Sono radicale e mi sento discriminata

Caro Unità, sono una simpatizzante dei radicali e non riesco a capire perché debba venire sempre discriminata rispetto agli altri cittadini. Il Pd non li vuole, perciò si troveranno nelle solite infinite difficoltà e sempre rischiando di sparire.

Ancora una volta in questo Paese non vengono rispettate e non si dà pari dignità a certe minoranze. Sempre questo discorso che Pannella è ingombrante, oppure che non si è d'accordo su tutta la loro linea (mi dicano se sono d'accordo fra loro, su tutta la loro linea, la Binetti e Ignazio Marino...).

Sono triste e arrabbiata perché so che se persone come Furio Colombo o Adriano Sofri o altri restano inascoltati, figuriamoci che potere può avere la mia voce.

C'è un senso di inutilità che dilaga in me.

Mauro Medici

Mi piace questo entusiasmo: è contagioso

Caro Unità, scrivo per unirmi al piacevole coro di lettori entusiasti e ottimisti che si sta levando in questi giorni. Walter Veltroni sta trasmettendo un entusiasmo che prima era impossibile immaginare. Non so se voi lo percepite, ma finalmente la gente sta ritrovando il gusto alla partecipazione politica. Il fatto che Veltroni si presenti in modo lieve e genuino, serio, pacato e concreto, con discorsi comprensibili, vale più di qualsiasi slogan pubblicitario. Siamo solo agli inizi di questa campagna elettorale, ma spero che Veltroni continui come ha iniziato, che segua questa rotta senza ripensamenti, che trasmetta un solo messaggio essenziale che dia sicurezza alla maggioranza degli elettori, che poi sono quelli che il Bel Paese sa offrire. Vada nelle fabbriche, dove gli operai faticano e le loro famiglie non arrivano alla fine del mese, vada nei cantieri a spiegare che il suo governo si impegnerà per la sicurezza dei lavoratori, vada nelle regioni afflitte dalla criminalità organizzata per spiegare che lo Stato sarà ancora più duro contro le mafie e sarà finalmente presente. Non avete idea di quanta gente ha voglia di un Veltroni che sappia cambiare le cose.

Italiani all'estero: non tutti potranno votare in Congo, ad esempio

Caro Unità c'è chi il 13 aprile non potrà esercitare il diritto al

voto. Mi riferisco a quei cittadini italiani che per motivi di lavoro sono temporaneamente all'estero. Mia figlia è una di questi. Medico, che lavora ormai da otto anni per una organizzazione umanitaria internazionale, fra poco partirà per una missione di un anno nel Congo. È facilmente comprensibile come sia impensabile un rientro finalizzato alla partecipazione al voto: ci sono problemi logistici, di garanzia di fornire il servizio per cui andrà in quel Paese e infine anche di costi. Gli è capitato di essere in missione anche durante le elezioni europee del 2004, ebbene i suoi colleghi di altri Paesi europei hanno potuto esercitare il diritto di voto perché la loro legislazione lo consente, a lei invece questo diritto è negato. Questi sono i fatti, chi vorrà risolvere questa assurda discriminazione?

Enzo Lodesani, Ravenna

Asili agli immigrati. Se non si muove la magistratura...

Molto bene la magistratura di Milano che conferma il diritto all'istruzione anche per i figli di immigrati irregolari. Non c'è però da stare molto allegri se si nota come ancora una volta la magistratura deve supplire alle carenze della politica. E poi, per questo, viene pure criticata. Ma Fioroni non aveva preannunciato un suo intervento?

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

Chiedo scusa a Fausto ma stavolta voterò per Walter

Caro Unità, ho 21 anni e la tessera dei Giovani Comunisti da sei, tuttavia ad aprile, insieme a tanti altri voterò anche io il Pd di Veltroni poiché sono fermamente convinta che sia la scelta più giusta da fare du-

rante le prossime elezioni. Ciò che mi ha convinto, oltre l'idea di veder ritornare la destra di Berlusconi al governo, è il percorso che il nuovo candidato ha deciso di intraprendere: basato sulla trasparenza ma soprattutto senza più inciuci vari, per accaparrarsi qualche manciata di voti. Credo che questo sia l'unico se non il solo modo che permetta di governare per l'esclusivo bene del paese, senza dover sottostare ai ricatti ignobili dei vari Mastella, Dini & company. Quando il governo Prodi è caduto, colpito alle spalle come sappiamo, il primo pensiero è stato quello di comprare al più presto un biglietto sola andata per la Spagna, ma con il passare dei giorni mi sto ricredendo positivamente, forse non tutto il male viene per nuocere. Noi italiani, noi italiani onesti, abbiamo fortemente bisogno di cambiamenti positivi, di speranza, di un leader dal quale sentirci effettivamente rappresentati, e le scelte di Veltroni si muovono proprio in questa direzione: la più ardua ma anche quella più ricca di soddisfazioni. Il governo Prodi ha fallito ma nonostante gli insormontabili problemi di alleanze con i quali si è dovuto scontrare, a ben vedere qualcosa di buono c'è stato, iniziando con la lotta all'evasione fiscale fino al risanamento della nostra economia martoriata da anni di berlusconismo funesto ed è un vero peccato che Padoa Schioppa non possa portare a termine il suo ottimo lavoro. Tuttavia certe volte il cambiamento è necessario, per questo, mi perdono Fausto (Bertinotti) se alle prossime elezioni voterò Pd!

Alessandra Tognoni

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Il mercato delle cimici

Che il problema delle intercettazioni fosse all'ordine (politico) del giorno, insieme a quello della legge elettorale, si sapeva da tempo immemorabile. La conferma definitiva giunge adesso dalle parole di molti uomini che sognano di poter presto fare ritorno alle responsabilità di governo, a cominciare dall'impagabile Silvio Berlusconi. Questi infatti, non molti giorni fa ha segnalato d'essere voglioso di farsene carico con molto vigore etico. Testualmente: «Non emetteremo mai una legge o un provvedimento che possa ridurre anche di un briciolo la libertà dei cittadini e quella sulle intercettazioni sarà la prima legge che approveremo». Dunque, le intercettazioni come pietra angolare di un programma di governo del Popolo della Libertà o che dir si voglia, prima ancora (ragionando da benpensanti, da moderati, da liberali) delle tasse, della sicurezza, della famiglia, dell'aborto stesso. Le intercettazioni come problema nazionale cui porre rimedio, insomma. Quanto all'occupazione, le pensioni, il lavoro per i giovani e molte altre cose s'intuisce che si tratta di matasse da sbrogliare in un secondo tempo. Sempre secondo le parole già in pieno crescendo elettorale del già citato Berlusconi. Senza questi segnali sull'argomento indiscutibilmente significativi, di sicuro non avrei mai fatto caso a una email commerciale che proprio ieri è piovuta dentro la mia cassella personale. Un messaggio che, visti i frangenti, ha perfino dribblato le solide dighe anti-spam. Un messaggio, ribadisco commerciale, che accenna un prodotto poderoso destinato alla soluzione del problema delle intercettazioni telefoniche. Bene, leggiamone tutti insieme il contenuto in forma di messaggio promozionale proveniente dalla «nuova collezione di...» e qui c'è il nome della ditta. Si tratta, prosegue il banner di «un rivelatore di microspie unico al mondo, un cellulare spia senza precedenti e un texvox contro le telefonate

anonime». Ed eccolo, l'oggetto. Assai simile a una sorta di telecomando che potrebbe perfino somigliare a un telefonino. Il suo nome è «Rivolo 2», segno che siamo già alla seconda generazione. «Ti senti spiato? Vorresti sapere se lo sei e quante volte viene spiato nel corso di una giornata o di una settimana?». Va da sé che l'aggeggio «risponde a tutte queste tue domande!». Andando subito dopo anche oltre, offrendo un prodotto ulteriore che risponde al nome di «Cellulare spia». Leggiamo anche in questo caso: «Cinque straordinarie funzioni rendono unico nel suo genere questo cellulare. Regalalo a tuo figlio minore: potrai ricevere sul tuo cellulare tutte le sue conversazioni telefoniche, i messaggi sms, l'eventuale cambio della sim, una lista completa delle telefonate effettuate e ricevute e potrai perfino ascoltare tutte le conversazioni ambientali». Questo per spiegare che quella delle intercettazioni, comunque la si voglia considerare, è una questione all'ordine del giorno, in grado di travalicare la sfera politica per subito giungere a quella privata, e qui, accantonata per un istante almeno la promessa di Berlusconi, e rimossi i volti di coloro che lungo la storia più recente d'Italia non possiamo fare a meno di associare al problema - i Pacini Battaglia, i Fazio, i Ricucci - i Vittorio Emanuele di Savoia, i Saccà, i Mastella, i Consorte, i Fassino, i D'Alema - eccoci addirittura alle prese con l'ambito familiare. La pubblicità in questione infatti agisce sul terrore tutto genitoriale che i propri figli, i propri pulcini, possano da un momento all'altro diventare carne da comunità di recupero per le tossicodipendenze, carne da don Gelmini o da don Picchi, e dunque c'è da correre ai ripari. A scanso di ulteriori equivoci, la comunicazione pubblicitaria si conclude con una richiesta di personale: «Cercansi concessionari alle vendite in Italia». Segno che conquistato il resto del mondo è giunta finalmente l'ora di risolvere il problema anche dai noi. Due piccioni con una fava. Anzi, con due cimici.

f.abbate@tiscali.it

Israele, il Salone, il boicottaggio

Caro Furio

GIANNI VATTIMO

Vinco la tentazione di lasciar perdere, arrendendomi al prevalere del *Washington e Jerusalem consensus* che ormai domina ovunque in Italia, per reagire alla vergognosa, anche se spesso in perfetta buona fede, identificazione del boicottaggio della Fiera del libro di Torino con l'antisemitismo puro e semplice. Identificazione a cui non sfugge evidentemente anche Furio Colombo nel suo articolo del 6 febbraio, che finora avevo rinunciato a leggere per prudenza amicale. Ma non riesco a tacere dopo il titolo che vedo su *Repubblica* del 9 febbraio (pag 11: «Svastiche, profanazioni e boicottaggi: così in Italia rinasce l'antisemitismo»), che ovviamente considera i boicottatori alla stregua dei profanatori di tombe e cimiteri. Possiamo tentare di sfuggire alla logica propria del presidente Bush per la quale chi non è «con noi», cioè con la guerra americana contro il «terrorismo internazionale» è semplicemente un terrorista? La logica di questa polemica è la stessa: chiunque obietta alla politica di Israele nei confronti dei palestinesi è bollato come antisemita, e dunque complice dello sterminio nazista. A questa semplificazione se ne accompagna un'altra: chi si dichiara contrario alla decisione POLITICA di invitare Israele come ospite d'onore alla Fiera di quest'anno, e ne stigmatizza il significato propagandistico legato alla celebrazione dei sessant'anni dello Stato ebraico che sono anche sessant'anni della cacciata di tanti palestinesi dalle loro terre, è immediatamente identificato come qualcuno che vuol far tacere i grandi scrittori israeliani che parteciperanno all'evento. Grossmann, Oz, Yehoshua, non avrebbero diritto di parola, con grave danno del significato culturale dell'evento torinese. Come è facile vedere, non c'è alcuna connessione tra il boicottaggio e il tacitamente degli scrittori; hanno diritto di parola come tutti gli altri e i torinesi, anche i boicottatori, saranno lieti di ascoltarli e discutere con loro. La ragionevolezza del boicottaggio è una faccenda di scelta politica, e ha dalla sua parte anche la scelta di altri autori israeliani, come Aron Shabtai, che per le stesse ragioni hanno rifiutato l'invito alla Fiera di Parigi e a quella di Torino. Non mi risulta che i tanti colleghi e amici scandalizzati del boicottaggio (Colombo, ma anche Eco e Magris) abbiano preso in esame seriamente le ragioni di Shabtai o altre simili: si sono tutti lanciati subito nel coro di condanna (Magris del resto dichiarando che non valeva nemmeno la pena di discutere: ma chi è che boi-

cotta, allora?). Non sarà qui all'opera una specie di razzismo a rovescio? Quello che un altro scrittore israeliano, poeta, romanziere e autorevole critico del giornale Haaretz, chiama «il nuovo filosemitismo europeo» (il suo libro è edito in francese, ed. La Fabrique, Parigi); non risulta che la Fiera lo abbia invitato ovviamente, certo per puro caso. I boicottatori - del resto pochissimi; anche questo sarà un segno che l'antisemitismo «dilaga» minacciosamente? - non mettono in discussione l'esistenza di Israele. Obiettano al suo diritto di occupare sempre nuovi pezzi di Palestina, contro esplicite decisioni dell'Onu; di affamare gli abitanti di Gaza fino al limite della pulizia etica; di pretendere che si consideri «Stato palestinese» l'insieme dei *bantustan* in cui i palestinesi di Palestina sono ora ridotti come indiani nelle loro riserve... Furio Colombo ha mai discusso le tante ragioni avanzate da gruppi come quello degli «ebrei contro l'occupazione», o considera anche costoro alla stregua di vergognosi antisemiti? Molti ebrei, dentro e fuori Israele, ritengono ormai che sarebbe ora di lavorare in Palestina per uno stato laico dove tutti i cittadini abbiano gli stessi diritti, indipendentemente dalla loro razza e dal loro credo religioso. Ma chiunque si auguri un esito simile è equiparato a chi vuole la «distruzione di Israele» - il quale, contro tutte le pretese modernizzatrici dei suoi sostenitori, continua a voler essere «Stato ebraico». Non varrebbe la pena di discutere, laicamente, anche di questo?

FURIO COLOMBO

Caro Gianni, nel rispondere alla tua dichiarazione alla *Stampa* (4 febbraio) io ho posto una domanda che certo non si fa a cuor leggero e certo non per amore di insegnare una bella discussione. E non con te, considerate le tante battaglie e cause perse insieme. Ho chiesto di dimmi «se il nemico è Israele», pensando alla situazione disastrosa e irrealistica che stiamo vivendo: il Paese del sionismo irredentista (come Trento e Trieste), del sionismo socialista dei Kibbutz, dei sopravvissuti allo sterminio (metà della famiglia Sereni era nella Resistenza, metà era impegnata nel tentativo di fondare Israele), è descritto come un carnefice mentre tenta di sopravvivere alla garrota delle grandi potenze petrolifere (Iran e Arabia Saudita), mentre la folle «guerra di civiltà» (in cui una parte dei combattenti, quando sarà cambiato il presidente americano, tornerà una parte a casa) ha esposto Israele all'estremo pericolo. Allo stesso modo, i palestinesi sono usati come carne da macello dai padroni del petrolio che li spingono a continuare a morire. Che senso ha incitarli, da sinistra, al massacro, ripetendo ciò che i giovani del Fuan con kefiyah (che

Caro Gianni

all'Università di Torino abbiamo respinto insieme) dicevano negli anni Cinquanta sperando, già allora (e prima di conversioni di convenienza internazionale del loro partito che adesso si chiama An), di «liberarci dal pericolo sionista»? E che senso ha per uomini e donne della sinistra italiana ripetere questa frase, insieme con Storace e i suoi fascisti che, proprio su questo punto, hanno rotto con Fini? Non lo vedi anche tu che senza lo Stato di Israele non ci sarà mai uno Stato Palestinese (Gaza era già stata infeudata dall'Egitto, la West Bank dalla Giordania, il resto, se avesse potuto, dalla Siria), che senza un aiuto e una presenza internazionale (Italia e Nazioni Unite per contenere l'assalto Hezbollah alle frontiere del Libano) Israele assediato (solo Palestina di cui un altro Paese - l'Iran - ha chiesto ufficialmente «la cancellazione» senza turbare i sonni di alcun governo) non può che tentare di difendersi, come farebbe qualunque Paese in procinto di scomparire, e mentre il Papa re-introduce la preghiera che consegna gli Ebrei a terra sconscrata e non cristiana, dunque fuori dal mondo che merita protezione (esattamente come è accaduto il 16 ottobre 1943 a Roma, a pochi metri dal Vaticano)? Non lo vedi anche tu che la fine di Israele segnerebbe l'inizio della Shoah, parte due? Non lo vedi anche tu che boicottare Israele il giorno del suo compleanno vuol dire dichiararlo invasore e usurpatore fin dal primo giorno, una offesa mai lanciata contro alcun Paese, buono o cattivo, nato con voto unanime delle Nazioni Unite (insieme allo Stato palestinese, rifiutato non dai Palestinesi ma dai signori della guerra e del petrolio arabo)? L'invito è per il Salone del Libro, dove si parla, si legge, si scrive, non a una parata militare. È un invito rivolto a un mondo letterario tutto (tutto) democratico e di pace. Come fa un antifascista con la tua vita e il tuo pensiero, a invocare il boicottaggio di un Paese che ha potuto nascere solo dopo che la Resistenza italiana ed europea e l'impegno di tutta la parte democratica del mondo hanno posto fine al fascismo?

furiocolombo@unita.it



Se la politica non ha cultura

VINCENZO CERAMI

SEGUE DALLA PRIMA

La politica ha sempre mostrato un certo disinteresse per le mutazioni culturali: troppe varianti sfuggono alla sua attenzione e ai suoi obiettivi, che sono sempre immediati, schiacciati sul presente, quindi un po' orbi. Per esempio non è stata minimamente in grado di prevedere ciò che oggi è davanti agli occhi di tutti e che Pasolini, ai suoi tempi, aveva chiamato «rivoluzione antropologica» (oggi «globalizzazione»). Un poeta e non un politico (o uno storico) ha fatto la cronaca quotidiana dei cambiamenti culturali del nostro paese, dal fascismo alla metà degli anni Settanta. La vera storia d'Italia è quella che racconta la vita che scorre, più del succedersi degli avvenimenti. La

politica è figlia e non generatrice della cultura. I politici, nel dopoguerra, hanno giustamente contribuito alla diffusione del benessere, però non si sono interessati delle conflittualità culturali che sarebbero fatalmente seguite, sia buone che cattive. L'euforia della società cosiddetta dei consumi, ha nascosto a tutti lo sconvolgimento che stava provocando. Qualcuno dice che ha trasformato il popolo italiano in gente, i cittadini in consumatori e, più tardi, i consumatori in telespettatori. Il mercato, semplicemente facendo il suo dovere, ha travolto la politica decentrandola dal suo ruolo sociale, allontanandola pian piano dai veri «bisogni spirituali di una società», cioè dalla cultura, e facendola ripiegare in se stessa. Oggi assistiamo a una sorta di reificazione della cultura: acquistando un oggetto di consumo facciamo nostro anche il vasto corredo mitologico che lo anima, e ci comportiamo in conformità. Un ragazzo che si fa acquistare dai genitori

un paio di scarpe di una marca precisa, fa una scelta culturale: quel prodotto suggerisce un comportamento, un ambiente, un modo di essere al mondo. Il ragazzino che indosserà quelle scarpe frequenterà certi locali e non altri, apprezzerà una precisa musica, sceglierà solo un certo tipo di amici, ecc. Tut-

gni. A questo punto ci troviamo ancora di fronte all'annosa questione della libertà in democrazia, come al tempo di Marcuse e Adorno, preoccupati per l'invasione dei mass media. Ci chiediamo: è libero l'individuo che ha separato il gesto dalla volontà, che agisce sotto il

difesa di ogni genere di libertà, compresa quella esistenziale. Chi non ricorda Giovanni Paolo II che punta il dito contro la politica incapace di creare contrappesi all'anarchico agire del mercato? Come si vede, è definitivamente chiusa la stagione che vedeva nella cultura una sovrastruttura sociale. La cultura oggi è strutturale, determinante per la crescita civile di una comunità, dove i suoi membri agiscono nella consapevolezza e pienezza del loro fare. Non esiste società più conformista di quella massificata, e la scuola, tempio della cultura, e la famiglia non devono insegnare ai ragazzi a essere tutti uguali, ammalati dal canto delle sirene. Al contrario hanno il dovere di renderli tutti diversi, unici, irripetibili, ognuno con la propria personalità e la propria testa. Solo così, acuendo il senso critico dei cittadini, si può difendere la libertà sostanziale, distinguendola da quella apparente. Occuparsi della cultura vuol dire occuparsi della libertà.

Solo acuendo il senso critico dei cittadini è possibile distinguere la libertà sostanziale da quella apparente. Occuparsi della cultura vuol dire occuparsi della libertà

to questo con estrema naturalezza, nell'illusione di agire spontaneamente. Per certi aspetti si potrebbe dire che il mercato, specie quando non sa intercettare la reale domanda dei consumatori, si preoccupa di crearla, di generare biso-

condizionamento di una mitologia che lo vuole vittima di un bisogno coatto? Non si tratta certamente di attribuire al mercato responsabilità dirette del fenomeno, ma tra i compiti fondamentali della politica c'è la

Il coraggio della differenza

GIUSEPPE TAMBURRANO

SEGUE DALLA PRIMA

Probabilmente Fini la pensa diversamente, aspira alla successione del Cavaliere e vuole restare nel Pdl in pole position. Tanto per cambiare: alle elezioni andranno due partiti nuovi con i loro simboli: il partito di Storace e la "Rosa bianca". A sinistra l'accordo tra Rifondazione comunista, Verdi e Comunisti italiani lascia in vita i partiti. La Lega sopravvive. I due partiti personali per eccellenza, quelli di Mastella e di Di Pietro, non hanno vocazione suicida e certamente non spariranno: sembra che Di Pietro abbia già risolto il suo problema con Veltroni. Lo Sdi, rifiutato (incomprendibilmente) da Veltroni, andrà alle urne con le sue insegne: il coraggio della disperazione. Finalmente! Chissà che non sarà premiato dal 4% degli elettori della Camera!

Se le maggiori forze politiche non modificheranno i regolamenti parlamentari sarà possibile a due o più partiti, unitisi alle elezioni, dividersi ed essere presenti autonomamente in Parlamento. Solo i frammenti più piccoli, imbarcati da Berlusconi nella sua lista caleidoscopio, si accontenteranno di qualche deputato o senatore e chiuderanno bottega. Con tutti questi dubbi e riserve, resta comunque, a mio parere, valido il giudizio che nel sistema politico è in corso un mutamento serio. Le ombre invece si addensano sul versante dei programmi. Dovremmo assistere ad una campagna elettorale senza scontri e insulti. Bene! Ma il confronto civile - auspicabile - non deve diventare confusione programmatica. Che tipo di confronto avremo? I primi discorsi dei due lea-

der fanno sorgere qualche interrogativo: sia Veltroni che Berlusconi promettono meno tasse e aiuti alle famiglie. Penso che si impegneranno per la moralizzazione della vita pubblica, per il taglio delle spese. Probabilmente saranno d'accordo sulla riforma costituzionale (differenziazione delle funzioni delle Camere, poteri del Presidente del Consiglio, federalismo, ecc.). Assicureranno il rispetto della norma che vuole non più di dodici ministri. E queste sarebbero concordanze positive. Faranno a gara poi a chi offre più sicurezza ai cittadini? E nelle misure di stimolo dell'economia che lingue: chi sarà più ben visto dagli imprenditori ("lavoratori" anche Di Pietro, ha detto Veltroni) Berlusconi o il segretario del Pd? Potrei continuare con gli esempi, ma voglio venire al nocciolo della questione. Se non ci sono programmi alternativi (e realistici) l'elettorato può essere scontentato e il rinnovamento del sistema politico fare flop: e con esso il grande successo ottenuto da Veltroni.

Ecco la questione: il successo del segretario del Pd è destinato a crescere? Veltroni ha registrato un forte aumento nei sondaggi grazie ai risultati delle primarie che lo hanno investito segretario del Pd e per la decisione di correre "libero". Che cosa può far aumentare ulteriormente il gradimento degli elettori e portarlo alla vittoria se non il suo programma e la sua credibilità come leader alternativo a Berlusconi? Se invece si inseguono con le promesse i danni maggiori li subirà il Pd che dopo il governo Prodi è interessato in modo vitale a diffondere l'immagine del rinnovamento.

Crede che il Pd apparirà e sarà diverso e alternativo rispetto a Berlusconi sul terreno del laicismo e della giustizia sociale. Per laicismo intendo i temi cosiddetti "eticamente sensibili". Solo qualche esempio: sarà difesa la "194", i Dico saranno tirati fuori dai cassetti e via enumerando? Su questi temi Veltroni dovrà scontare l'ostilità di una parte del suo partito e della Chiesa. Si vorrà impegnare? Per giustizia sociale intendo prima di tutto le retribuzioni dei lavoratori (i lavoratori-lavoratori) che sono - lo ha denunciato il governatore della Banca d'Italia - le più basse in Europa, e il precariato e la disoccupazione, e le misure contro il carovita. E mi fermo. E vi sono poi problemi che si trasciano da anni come, per citarne uno solo, il conflitto di interessi.

In conclusione: Veltroni ha fatto un grande passo sull'immagine. Per giungere al traguardo deve farne un altro: sul programma.

I conti e l'emergenza

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi, tuttavia, quelle stesse asserzioni assumono un tono ed una valenza del tutto diversa. Il che spiega perché allora furono oggetto di critiche, tutto sommato pacate, da parte di chi rifiutava una visione essenzialmente contabile di un problema sociale, ancor prima che economico e finanziario, per riaffermarne la priorità indipendentemente dalla disponibilità o meno di nuove eccedenze nelle entrate tributarie. Oggi, invece, le critiche sono assai più estese e risentite perché, alle ragioni opposte allora, si aggiungono quelle che discendono dal fatto che le asce con le quali combattere il confronto elettorale sono già state dissotterrate. Ha preso le mosse, per altro, una campagna elettorale la cui battaglia più significativa, e for-

se determinanti, si svolgeranno proprio sul terreno delle politiche fiscali. E, almeno in via di ipotesi, le politiche fiscali possono essere le più diverse, naturalmente prevedendo che una onere ritenuto necessario, come quello di una riduzione del prelievo sui redditi da lavoro dipendente, possa essere finanziato attraverso una molteplicità di interventi che vanno dalla riduzione di altre spese, alla imposizione di nuove o diverse tasse, ad un ulteriore impulso nella lotta all'evasione. Come è facile capire, siamo sui temi sui quali le diverse visioni politiche si connotano, si aversano e si contendono il favore degli elettori. E allora, le asserzioni di Padoa Schioppa sul fatto che la esistenza di nuove eccedenze è tutt'altro che accertata, che al contrario il rallentamento dell'economia le rende improbabili, e che quand'anche ci fossero potrebbero essere necessarie

per difendere l'equilibrio dei conti pubblici da eventuali e probabili rallentamenti del flusso di entrate; queste asserzioni - si diceva - non fanno una grinza sotto il profilo tecnico; ossia per quell'aspetto che lo ha indotto a replicare, anche un po' piccato, a chi va sostenendo che «i soldi ci sono», che difficilmente altri possono saperne più di lui. Ma, se per questo aspetto, la sua posizione non fa una grinza, fa una brutta piegaccia sotto il profilo politico. Il ministro, infatti, ha involontariamente sollevato una questione non da poco. Anzi, più d'una. La prima è che rinviano addirittura a luglio il tempo nel quale sarà possibile determinare con certezza eventuali disponibilità finanziarie da impiegare per alleggerire il prelievo fiscale su salari e stipendi, di fatto ha escluso che sulla questione possa decidere l'attuale governo. E se ad occuparsene

sarà il governo che uscirà dalle urne il 15 aprile, tutto è destinato a tornare in alto mare, e magari non sarà più materia di Padoa Schioppa, ma di un governo meno sensibile - diciamo così - alle ragioni della equità sociale. La seconda questione è: se davvero non si verificassero nuove eccedenze di entrate, l'"emergenza salari" finalmente riconosciuta sarebbe con questo superata? Sarebbe superata la "priorità" con la quale era stata iscritta nell'agenda della politica? E che priorità sarebbe se viene subordinata esclusivamente ad una eccedenza di entrate rispetto alle previsioni, come se fosse il bonus di una azienda che abbia chiuso un bilancio particolarmente positivo? E ancora: detto tutto questo, possibile che non ci sia comunque modo di adottare una prima misura di alleggerimento senza compromettere il riconquistato equilibrio dei conti?

Le incaute polemiche sollevate dalle considerazioni del ministro ora complicano, ad evidenza, la realizzazione degli interventi che erano stati ipotizzati, se non altro per le strumentalizzazioni in chiave elettorale alle quali qualsiasi decisione sarebbe inevitabilmente esposta. Un tema già politicamente complesso e già giuridicamente ingarbugliato a motivo dell'apertura della crisi, ora si presenta vieppiù complicato dai condizionamenti che l'immunità delle elezioni pone ad ogni forza politica. I problemi, le difficoltà, il crescente disagio di tanta parte delle famiglie italiane che ogni rilevazione statistica hanno incontestabilmente certificato rimangono, ad oggi, l'unica cosa certa; ma invece di andare verso una soluzione degna del grado di civiltà, ancor più di equità, che il Paese deve e vuole dimostrare, sembra che si vada nella direzione opposta.

La battaglia dei gay democratici: si può fare

Perché una lesbica o un gay dovrebbe votare il Pd alle prossime elezioni politiche? La domanda non è banale, considerato quello che è successo in questi ultimi due anni. Due anni fa il ritorno al governo del Paese dell'Unione portò con sé la speranza per la comunità omosessuale italiana di veder finalmente tradotte in legge quelle richieste, come la legge contro l'omofobia e quella per i diritti delle coppie di fatto, che potessero consentire all'Italia di colmare i forti ritardi su questo terreno rispetto al resto d'Europa. Nel corso di questi due anni proposte di legge moderatissime come quella sui Dico o sui Cus, o come la normativa contro i reati motivati dall'omofobia, leggi che pure erano frutto di tentativi di mediazioni alte tra la cultura laica e quella cattolica, sono via via cadute sotto il fuoco dei veti ideologici di quelle parti della maggioranza e del nostro partito che hanno preferito imporre all'Italia il loro fondamentalismo religioso piuttosto che estendere fondamentali diritti civili a tutti i cittadini. Esponenti politici del nostro partito ci hanno definiti devianti, malati da curare, alcuni senatori sono arrivati al punto di minacciare il voto contrario sulla legge Finanziaria pur di impedire l'approvazione di timidissime riforme in favore dei diritti dei conviventi e addirittura una sanatrice recentemente ha votato contro la fiducia al governo Prodi su un emendamento al decreto sicurezza che vole-

va contrastare le discriminazioni e le violenze omofobiche. Soprattutto è mancata la forza di saper dare risposta alle speranze di una larga parte della società italiana - non solo degli omosessuali - che su questi temi si aspettava il coraggio di una decisione e che non ha compreso come non si sia andati fino in fondo. Tante lesbiche, tanti gay democratici in questi due anni se ne sono andati, chi preferendo di agire unicamente dentro al movimento lesbico, gay, bisessuale e transgender chi rifugiandosi nella vita privata. Noi abbiamo scelto di restare, convinti come siamo che la battaglia per i nostri diritti si debba condurre qui, dentro il Partito Democratico, nel dialogo con le forze migliori del cattolicesimo democratico, provando a risvegliare i tanti laici di questo partito dal loro torpore. È una scelta difficile, ma l'abbiamo compiuta, convinti come siamo che le nostre battaglie dovranno servire soprattutto a riaprire spazi di cittadinanza per quei tanti che si sono allontanati, perché possano tornare presto con maggiore fiducia e speranza. Sappiamo che la vittoria di questa battaglia civile passa necessariamente per una vittoria nel Pd, in quello che potrebbe essere il più grande partito d'Italia, in quel partito che aspira, anche col nostro sostegno, a vincere da solo le prossime elezioni ed a governare il Paese con le forze migliori della società italiana.

Abbiamo accettato la sfida delle primarie, siamo stati dentro la fase costituente, abbiamo lavorato con forza e convinzione dentro alle Commissioni, e la nostra presenza dall'interno ci ha consentito di raggiungere risultati importanti e significativi. Nel Manifesto dei Valori dopo una lunga ed accesa discussione, la famiglia è stata declinata al plurale: si afferma, infatti, che «le famiglie, nella loro concreta condizione, sono destinatarie e protagoniste delle politiche sociali». Nello stesso documento si auspica che siano «riconosciuti e disciplinati per legge i diritti e doveri delle

religione o alle proprie convinzioni personali, alle disabilità, all'età o all'orientamento sessuale incontrano i maggiori ostacoli nell'accesso alla vita politica». Tutto ciò non era affatto scontato, lo si deve soprattutto alla nostra perseveranza e rappresenta senz'altro un risultato importante, ma non basta. Per riaccendere le speranze del nostro popolo serve che questi principi e valori si traducano in precisi e chiari impegni programmatici. Serve che le persone che candideremo ne siano tutte consapevoli e ne divengano convinti e convincenti at-

to evidente che un partito che si definisce «a vocazione maggioritaria» ha bisogno di rappresentare la società italiana in tutti i suoi segmenti sociali, compresi quelli più scomodi, superando imbarazzi e reticenze. Walter Veltroni in questi giorni ha proposto lo slogan della campagna elettorale, ispirandosi a Barack Obama «We can» cioè «Si può fare». È uno slogan che punta a trasmettere fiducia e speranza ad una società che vuole cambiare, rompere col passato e guardare con maggiore fiducia al futuro. A condizione però che sappia parlare a tutta la società, senza dimenticare nessuno. Ecco quindi che la risposta alla domanda iniziale sul perché una lesbica o un gay italiano dovrebbe votare per il Pd dipenderà da quanto in questa campagna sapremo risultare credibili nel pronunciare «Si può fare». Tanti cittadini omosessuali vorrebbero svegliarsi il 14 aprile prossimo e poter dire che sì, «Si può fare»: si può uscire dalla paura, dalla non accettazione sociale, si possono avere i diritti come tutti gli altri. Anche noi omosessuali vorremmo camminare verso una «nuova Italia» da protagonisti. Perché noi, anche se non siamo stati citati nella parte importante di quella Italia a cui Veltroni ha parlato nel suo discorso di Spello. Perché la nostra battaglia è la battaglia di tutti, perché i nostri diritti aggiungono civiltà, rendono un Paese migliore, quel Paese in cui tutti vorrem-

La nostra battaglia è la battaglia di tutti perché i nostri diritti aggiungono civiltà e rendono migliore un Paese. Non soltanto «Si può fare»: in questo caso «Si deve fare»

persone conviventi in unioni di fatto» e che si elimini «ogni discriminazione e violenza per motivi di appartenenze razziali e sociali, di schieramento politico e culturale, di religione, di genere e di orientamento sessuale». Nello Statuto nazionale si afferma che il Pd «si impegna a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena partecipazione politica di tutti i cittadini ed in particolare di coloro che per motivi legati al genere, all'origine etnica, alla propria

tuatori, anziché, come alcuni sono stati in questi anni, cocciuti ed impuniti sabotatori. Serve soprattutto che questa battaglia possa camminare anche sulle gambe di deputati e senatori dichiaratamente omosessuali che possano lavorare dall'interno delle istituzioni per costruire le mediazioni più avanzate, recuperando un rapporto e un dialogo profondo con quel grande e gioioso movimento che in gran parte ora sta fuori da qui. Perché è del tut-

mo vivere. E allora, non solo «Si può fare» ma «Si deve fare». **Andrea Benedino, Anna Paola Concia, Cristiana Alicata, Carmen Antonino, Andrea Ambrogetti, Simone Acquino, Fabio Astrobello, Alessandro Bandoni, Simone Barbieri, Riccardo Camilleri, Alfredo Capuano, Maurizio Caserta, Matteo Cavalieri, Nicola Cicchitti, Enrico Fusco, Veniero Fusco, Daniele Garuti, Carlo Guarino, Nunzio Liso, Sergio Lo Giudice, Enrico Pizzo, Carlo Santacroce, Ivan Scalfarotto, Ivan Scanavini, Ennio Trinelli, Carmine Urciuoli, Marco Volante**

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 009530 del 12/12/2007. La società ha sede in Roma, in via Benaglia, 25. Il capitale sociale è di Euro 1.000.000,00, interamente versato. Il numero di azioni emesse è di Euro 1.000.000,00. Il numero di azioni in circolazione è di Euro 1.000.000,00.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 <p>La tiratura del 12 febbraio è stata di 138.050 copie</p>	
---	--	--	--

Robert REDFORD

DVD COLLECTION

**IN UNA COLLEZIONE IMPERDIBILE,
I FILM PIÙ BELLI DEL GRANDE ATTORE E REGISTA!**

In edicola:
**QUALCOSA DI
PERSONALE**

*Il grande Robert Redford
in una delle storie d'amore
più amate di sempre.*

€9,99* A SOLI

* USCITE SETTIMANALI
PREZZO BLOCCATO PER TUTTA L'OPERA



USCITE SUCCESSIVE:
PROPOSTA INDECENTE, IL MIGLIORE,
TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE,
LA STANGATA, SPY GAME,
LA CACCIA...
... E TANTI ALTRI
FILM CAPOLAVORO!

**HOBBY
& WORK**
PUBLISHING

www.hobbyework.it